



PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 2, marzo 2023, ANNO XXXVII (n. 206)

## ASSEMBLEA DELLA BANCA SABATO 25 MARZO

*Si raccomanda la puntualità*

**Il Consiglio di amministrazione ha convocato i Soci in assemblea – nella sede del PalabancaEventi (ex Palazzo Galli) di via Mazzini – per sabato 25 marzo (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15 (si raccomanda la puntualità).**

**I seggi per le votazioni delle cariche sociali rimarranno aperti sino alle ore 19, salvo proroga.**

L'assemblea annuale della Banca – che torna a svolgersi in presenza dopo l'emergenza Covid – è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i Soci, tutti indistintamente, sono invitati a partecipare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo.

Sabato 25 marzo, ritroviamoci in Banca. Ritroviamoci attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della pubblicazione contenente le Relazioni del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio.

## L'OTTIMISMO DELLA RAGIONE

di Giuseppe Nenna\*

**N**ella sua missione di banca locale e indipendente, aiuta imprese e famiglie: non sottrae risorse per trasferirle altrove, le riversa sui suoi territori". È proiettando questa frase che iniziano gli incontri in corso sul territorio, organizzati dalla *Banca* per illustrare in anteprima i risultati di bilancio 2022, toccando – nell'ordine – Fiorenzuola, Cortemaggiore, Pianello, Lodi, Pontedelolio, con ultima tappa in città, al PalabancaEventi, lunedì 13 marzo. La *Banca* – orgogliosa della propria indipendenza – per tener fede al contenuto della frase citata, deve essere sana, solida, forte. E la nostra *Banca* lo è, grazie all'azione ultra quarantennale del presidente Sforza Fogliani – sempre nei nostri pensieri – che da buon capitano di questa nave ha tracciato la rotta da seguire, rendendoci più facile il compito.

Lo scorso anno sono stati rivolti sul territorio, finanziamenti esclusi, 64 milioni di euro. Un risultato eguagliato da nessun altro.

Il bilancio 2022 (per il dettaglio dei numeri rimando all'articolo pubblicato qui a fianco) approvato dal Consiglio di amministrazione ci consegna ottimi risultati: l'utile netto supera per la prima volta i 20 milioni di euro, con una crescita che sfiora il 30% rispetto allo scorso anno; bene la solidità, misurata da un Cet1 che va oltre il 17%, due punti e mezzo in più rispetto alla media del sistema; in ulteriore costante aumento il numero di Soci e Clienti; cresce, del 10%, anche il dividendo, che la *Banca* distribuisce da 86 anni. Numeri confortanti, a cui si aggiunge una previsione di crescita positiva anche per i prossimi anni.

*Banca* in salute, dunque, e

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

## BILANCIO 2022: UTILE PER LA PRIMA VOLTA SOPRA I 20 MILIONI

Il Consiglio di amministrazione della *Banca di Piacenza* ha approvato il progetto di bilancio dell'esercizio 2022, che chiude con un utile netto di 20,6 milioni di euro (15,9 milioni di euro nel 2021), in crescita del 29,42%.

Viene proposto un dividendo di 1,10 euro per azione, in aumento rispetto a quello dell'esercizio 2021 corrisposto nel 2022, con la possibilità per ciascun azionista di optare per il pagamento del dividendo in azioni (senza tassazione, a differenza dell'incasso del dividendo tassato al 26%), in ragione di 1 azione ogni 45 possedute.

La solidità patrimoniale dell'Istituto è confermata da un CET1 Ratio e da un Total Capital Ratio entrambi pari al 17,48%, coefficienti che si posizionano su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari e al di sopra dei valori normalmente riscontrati nel sistema bancario italiano.

Sul fronte della massa amministrata, si evidenzia una variazione positiva della raccolta diretta da clientela, passata da 2.999,8 a 3.130,9 milioni di euro, con una crescita del 4,37%. La raccolta indiretta è passata da 3.165,6 a 2.937,5 milioni di euro, mostrando una riduzione del 7,21%, dovuta principalmente al calo generale delle quotazioni e dei prezzi che nel corso dell'esercizio ha riguardato praticamente tutte le *asset class*.

Il volume degli impieghi alla clientela, al netto delle rettifiche di valore, si è collocato a 2.117,7 milioni di euro, con un aumento del 2,67% rispetto al 31 dicembre 2021 (2.062,7 milioni di euro). Nel 2022 sono stati concessi quasi 400 milioni di nuovi mutui (+5,72% rispetto all'anno precedente), a dimostrazione del continuo sostegno della *Banca* alle famiglie e imprese del territorio. Nello specifico, il comparto dei mutui ipotecari ordinari ha registrato un aumento del 43,97% come numero di nuove erogazioni rispetto al 2021.

Il conto economico ha visto il margine di interesse in significativo incremento rispetto all'esercizio precedente (63,5 milioni contro i 45,5 del 2021), dovuto anche al rialzo dei tassi di interesse di mercato. Le commissioni nette, pari a 44,5 milioni, mostrano un trend positivo anche nel 2022 (+4,51%), principalmente dovuto ai servizi di pagamento e all'attività di collocamento di prodotti assicurativi. Il margine d'intermediazione si è attestato a 103,6 milioni, in aumento del 10,99% rispetto al 2021 (93,4 milioni).

Il risultato netto della gestione finanziaria registra una variazione positiva di 11,7 milioni (+14,22% rispetto al 2021), grazie anche ad un minor costo del credito verso la clientela (9,7 milioni di euro di rettifiche di valore a fronte degli 11,0 milioni del 2021), pur avendo migliorato

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

*In ricordo  
del Presidente  
Sforza Fogliani  
da pag. 10 a pag. 24*



## Prelazione ministeriale per Villa Verdi

Anche quest'anno l'approvazione del bilancio dello Stato ha conosciuto di tutto: tempi ristretti, discussione vera soltanto in una commissione di un ramo del Parlamento, mera ratifica da parte dell'altra Camera, emendamenti ciclopici, ricorso alla fiducia. La circostanza che il voto si sia svolto alla fine di settembre e che soltanto un mese dopo l'esecutivo sia stato reso funzionante ha compreso l'approvazione della manovra ben più degli anni precedenti.

È stato necessario uno scatto quasi fuori tempo massimo, tramite un emendamento governativo che ha destato pesanti riserve (di metodo, non nel merito) fra le opposizioni. Alla fine, dopo avanti e indietro non sempre comprensibili, sono ritornati disponibili venti milioni di euro per Villa Verdi, la residenza di Villanova sull'Arda, nel Piacentino, ove il musicista visse mezzo secolo, periodo in cui fu pure consigliere provinciale di Piacenza. Era stato uno dei primi impegni adottato dal titolare della Cultura, Gennaro Sangiuliano, non appena assunto il ministero, impegnarsi per recare alla mano pubblica Villa Verdi, che gli eredi Carra Verdi non erano in grado di mantenere.

All'asta che il Tribunale deve indire per l'alienazione dell'immobile il Ministero potrà intervenire tramite prelazione, aggiudicandoselo quindi, tenuto conto della somma resagli disponibile sul bilancio dello Stato. I vertici della Regione Emilia-Romagna si sono dichiarati "soddisfatti e felici per questo importante risultato", rinnovando l'impegno ad agire per aprire al pubblico Villa Verdi. Occorrerà ancora tempo, ma si direbbe proprio che la casa in cui il musicista trascorse decenni potrà diventare un normale museo visitabile. Sarà dunque fonte di turismo, ma altresì dimostrazione del carattere piacentino della vita stessa del grande compositore.

M.B.

## Fondazione e *Banca* per Villa Verdi

Fondazione di Piacenza e Vigevano e *Banca di Piacenza* hanno accolto con soddisfazione lo stanziamento di 20 milioni di euro nella Legge di bilancio 2023 messo a punto dal Governo, da destinare all'acquisto di Villa Verdi a Sant'Agata di Villanova: la residenza piacentina che il Maestro prediligeva e amava, in cui visse per oltre 50 anni (dal 1848 al 1901) e nelle cui stanze scrisse le sue opere più importanti. Era stato uno dei primi impegni assunto dal neo ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano affinché la Villa – che finirà all'asta – diventi patrimonio pubblico.

La Fondazione e la *Banca* – tra le prime a rendersi disponibili per contribuire a una soluzione della spinosa vicenda che ha portato alla chiusura della residenza verdiana – rinnovano il proprio impegno ad affiancare l'azione ministeriale volta a salvare dall'abbandono la storica dimora. Se lo Stato può esercitare diritto di prelazione durante l'asta e trasformare la Villa in bene culturale a disposizione di tutti, l'impegno di Fondazione e *Banca* andrà nella direzione di valorizzare questo luogo simbolo e, potenzialmente, importante punto di attrazione turistica, promuovendo iniziative culturali e turistiche in dialogo con i soggetti attivi sul territorio.

Le  
BANCHE DI TERRITORIO  
sono il futuro  
DELLE COMUNITÀ  
Le banche che fanno solo  
RACCOLTA  
non aiutano il territorio

## Nuovo questore in visita alla *Banca*



La visita alla terrazza panoramica della *Banca*

Il nuovo questore dott. Ivo Morelli (nato a San Giovanni Rotondo, ha preso servizio nella nostra città a inizio anno, proveniente da Aosta, dove svolgeva il medesimo ruolo; da fine 1995 a marzo 2019, è stato in forza alla Questura di Milano, ricoprendo diversi incarichi; prima di essere nominato questore del capoluogo della Valle d'Aosta, ha lavorato presso l'Ufficio ispettivo del ministero dell'Interno) ha reso visita alla *Banca*, accolto dal presidente del Consiglio di amministrazione Giuseppe Nenna, dal direttore generale Angelo Antoniazzi, dal direttore generale Pietro Coppelli e dal vicedirettore generale Pietro Boselli. Al dott. Morelli, in particolare, è stata mostrata – oltre ai locali operativi, dove sono esposte alcune delle opere più importanti della collezione d'arte della *Banca* – la Sala del Consiglio di Amministrazione, dove ha potuto ammirare l'affresco di Luciano Ricchetti, che rappresenta la silloge della storia e dei principali monumenti della nostra città, che il questore ha poi osservato dalla terrazza della *Banca*, che offre un panorama a 360 gradi del nostro centro storico. La visita si è conclusa al PalabancaEventi, dove al dott. Morelli sono stati mostrati il Salone dei depositanti, la Sala Panini, l'Atlas Major, l'esposizione permanente di Francesco Ghittoni, la sala dove è conservato *Il Balilla* di Luciano Ricchetti (parte del quadro *In ascolto* che si aggiudicò il Premio Cremona) e altre sale poste al primo piano.

Il questore, che ha ringraziato per l'accoglienza ricevuta e si è complimentato per l'ottima organizzazione della sede operativa e del PalabancaEventi, ha ricevuto in dono alcune pubblicazioni dell'Istituto.

## Nuovo direttore del Polo di Mantenimento Pesante Nord

### Il generale Di Blasi in *Banca*



Il gen. Di Blasi in Sala Ricchetti

Il generale Giovanni Di Blasi, nuovo direttore del Polo di Mantenimento Pesante Nord, ha fatto visita alla *Banca di Piacenza*, accolto dal presidente Giuseppe Nenna e dalla Direzione (Angelo Antoniazzi, Pietro Coppelli, Pietro Boselli). Al gen. Di Blasi (nato a Parma, laureato in Ingegneria meccanica e in Tecnologie industriali applicate, paracadutista militare, impegnato in diverse missioni di pace in Kosovo, Afghanistan e Libano, già vice capo del IV Reparto Logistico dello Stato Maggiore dell'Esercito) – accompagnato dal maggiore Antonio Boemio – sono state mostrate, in particolare, la Sala del Consiglio di Amministrazione, i locali operativi e la terrazza dell'Istituto. La visita è proseguita al PalabancaEventi, dove oltre alle sale principali gli ospiti hanno potuto ammirare il Museo della *Banca*, nello Spazio Arisi. Il gen. Di Blasi ha espresso ai rappresentanti della *Banca* il suo vivo compiacimento per quanto l'Istituto fa a favore del territorio. L'Istituto di credito ha donato agli ospiti alcune pubblicazioni dallo stesso edito.

## PAROLE NOSTRE

## BÒNA

“Buona” è l’aggettivo femminile che diventa sostanzivo e prende significati diversi. Così il Tammi che, a differenza del *Vocabolario italiano/dialetto* Barbieri/Tassi, non accenta la “o”. Sempre il Tammi snocciola alcuni esempi di significato della parola: *alla bona*, “alla buona”, amichevolmente, senza ceremonie: *gint zù alla bona* “gente alla buona”, alla mano; *bona custa!* “buona questa!”, *che Diu t’la manda bona!* “Dio te la mandi buona!”, augurio di bene; *ess in bona* “essere in buona” di buon umore. Poi il Tammi parla di *bona* nel senso di “quanto è bella”. E qui ci viene in soccorso Piergiorgio Bellocchio, che nel suo *Diario* di recente pubblicato cita *bònà* (qui, con l’accento) «nel senso di bella, bellona, procace, provocante». Bellocchio ci spiega che «il termine era presente nel nostro dialetto anche prima che, grazie a cinema e tv, il romanesco *bbona* straripasse nel gergo nazionale» e racconta che lo sentiva usato «a Piacenza già alla fine degli anni quaranta, anche al maschile: le due popolane al cinema che sbottano, a proposito di Marlon Brando di Fronte del porto: “L’è *bèi bòn!*”. È un caso di traslazione del significato dal cibo al sesso: come “buona/buono da mangiare”».



I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.

MODI DI DIRE  
DEL NOSTRO  
DIALETTOT’È CASCÀ  
DA PICIN?

Sei caduto da piccolo? Interessante quello che scrive Piergiorgio Bellocchio nel suo “*Diario del Novecento*” (vedi la recensione del volume su BANCAflash n. 204 a pag. 10) a proposito di questo modo di dire. «T’è cascà da picin» (che sia il “Piccolo dizionario del dialetto piacentino” di Bearesi -Editrice Berti, sia il Tammi - Edizioni Banca scrivono con due c, *piccin*; mentre il Barbieri/Tassi usa anche *ninei*, nel senso di piccino) era l’espressione popolare più ricorrente per esprimere la deficienza mentale. “La domanda – scrive Bellocchio – che mi veniva rivolta quasi immancabilmente da ragazzi (specialmente del popolo) era se mio fratello aveva avuto la meningite, con una brutalità (a parte l’indiscrezione) non sempre e solo innocente. Io rispondevo, di regola, con una formula (non credo di mia invenzione, probabilmente suggeritami dalla famiglia), che non era solo eufemistica: no, nonostante le apparenze, mio fratello non era «deficiente», spiegavo alla bisogna, ma solo «timido»». Lo scrittore fa riferimento al fratello Paolo (Piergiorgio Bellocchio aveva 8 fratelli e sorelle), nato nel 1930: “... un bellissimo bambino che poi sarebbe stato un bel ragazzo, era diverso dagli altri, in particolare nel comunicare, nell’instaurare e mantenere relazioni... Si era deciso di iscriverlo alle elementari un anno dopo, in modo che io, nato nel dicembre del 1931, potessi essergli compagno di classe...”.

QUANTO  
TI COSTA  
NON ESSERE  
SOCIO?  
*Hai fatto  
i conti?*

## 86° ANNIVERSARIO OPERATIVITÀ



Il presidente del Consiglio di amministrazione Giuseppe Nenna saluta i dipendenti



Foto di gruppo dei pensionati premiati



I premiati per i 35 anni di attività raggiunti con gli Amministratori della Banca

Tornata – dopo il periodo di sospensione dovuta all’emergenza pandemica – la tradizionale riunione d’inizio d’anno dell’Amministrazione della Banca con il Personale, a ricordare l’86° anniversario dell’avvio dell’operatività dell’Istituto. Il presidente Giuseppe Nenna, nel rivolgere un saluto a tutti i dipendenti, ha sottolineato come fosse la prima volta che ci si ritrovava per questa piacevole occasione senza il presidente Sforza. «Abbiamo perso un grande uomo e un grande presidente – ha detto il dott. Nenna con la voce rotta dall’emozione – che è stato grande anche in quello che ci ha lasciato: una banca sana e indipendente e un solco da seguire per mantenerla tale». Il presidente del Cda ha quindi tracciato un bilancio, positivo, dell’anno appena trascorso annunciando che anche per i prossimi anni (2023, 2024, 2025) le previsioni danno un trend di crescita più che soddisfacente.

Com’è tradizione, sono stati premiati coloro che sono andati in pensione e i dipendenti che hanno raggiunto i 35 anni di attività. Di solito si premiano anche coloro che sono in Banca da 25 anni, ma nessuno lo scorso anno ha festeggiato le “nozze d’argento”.

Nel 2022 hanno raggiunto il periodo di quiescenza: Nereo Alberoni, Luciana Barani, Ettore Barbieri, Roberto Bellardo, Patrizia Bricchi, Giuseppe Casaroli, Mirella Corbellini, Cinzia Cornelli, Lucia di Maio, Antonella Erba, Fabrizio Franzini, Gianfranco Frontori, Vittorio Ghioni, Giuseppe Moretti, Massimo Passoni, Clementina Linda Serena, Roberto Segalini, Alberto Sgorbati, Primo Stevani, Gianfranco Vernazzani.

Hanno raggiunto i 35 anni di servizio: Davide Bacciotti, Stefano Capelli, Paolo Marzaroli, Lodovico Mazzoni, Gian Paolo Meliconi, Massimo Pecoli, Elisabetta Pinotti, Ermanna Savi, Elisabetta Scokkai, Lara Vignola.

(Foto Gianni Cravedi)



## Lettere a BANCAflash

### «Tutela della clientela, Banca all'avanguardia»

Egregio direttore,

ho appreso dalla newsletter dell'Istituto circa il convegno sulla Cyber security organizzato al PalabancaEventi e moderato dal condirettore generale Pietro Coppelli. Mai come in questa circostanza avrei preferito essere ancora in Piacenza per prendere parte all'evento.

Come sempre Banca di Piacenza è all'avanguardia con l'interesse primario di tutelare la propria clientela, anche in un settore, tecnicamente oscuro a tanti, ma i cui effetti sono parte delle esperienze di vita quotidiane.

Ancora complimenti.

**Carmine Baruffo**  
Ufficiale dei Carabinieri  
Banca d'Italia

### Mancherà molto la presenza dell'Avuchèt

Egregio direttore,

mancherà molto la presenza dell'Avuchèt Corrado Sforza Fogliani, uomo di immensa cultura e vero mecenate. Si sentirà la mancanza della sua competenza in ambito economico, storico, artistico, letterario e linguistico. In questi giorni ho riletto molti numeri di BANCAflash e... quanti pezzi meravigliosi dalla sua penna! Qualcuno proverà ad imitarlo, speriamo. Noi teniamolo vivo come possiamo, rinnovando il ricordo delle sue opere.

Agnese Bollani

### Grave lutto per la comunità piacentina e la Banca

Egregio direttore,

mi congratulo con Lei per la recente nomina a direttore della vostra bella ed importante pubblicazione BANCAflash. Veramente interessantissima e da me molto apprezzata, avendola puntualmente potuta trovare nella biblioteca civica di Villa Braghieri. Il suo compito sarà di certo impegnativo, dovendo sostituire quel grande direttore che l'ha preceduta per tanti anni, l'avv. Corrado Sforza Fogliani, del quale conserverò sempre un bellissimo ricordo e una grande stima.

In questo periodo, dopo il grave lutto che ha colpito l'intera comunità piacentina e la Banca, ho pensato di scrivere qualcosa in suo ricordo. In particolare ripercorrendo i miei primi incontri con lui nella mia città negli ultimi trent'anni; e l'ultimo a Bedonia del 17 agosto 2022, in occasione di un importante convegno tenutosi al Seminario vescovile per ricordare l'opera a favore della pace del mio concittadino cardinale Agostino Casaroli, dall'avv. Sforza Fogliani apprezzatissimo. Di questa serata posseggo una bellissima foto di gruppo, che lo ritrae proprio quella sera. Foto che gli avevo inviato alla Banca e che aveva molto apprezzato.

**Giuseppe Gandini**  
(Castelsangiovanni)

*Grazie dell'attenzione nei miei confronti e grazie del suo contributo, che i lettori trovano a pag. 24.*

### «Bellissimo ricordo, mi sono commosso»

Caro direttore,

grazie per il tuo bellissimo ricordo di Corrado sull'ultimo numero di BANCAflash.

Non posso nasconderti che quando sono giunto alla conclusione del "Paradiso" mi si sono inumiditi gli occhi...!

In bocca al lupo per la tua nuova responsabilità.

**Massimo Massoni**

*Scritto col cuore. Crepi il lupo (so che adesso si dice "viva" per non urtare la suscettibilità del lupo; ma sono legato alle tradizioni e allergico alle sciochezze; rassicuro comunque i politically correct che amo gli animali).*

### «Grazie per aver fatto crescere la mia azienda»

Gentilissimo direttore,

la pubblicazione su BANCAflash della notizia del mio viaggio in Giappone (a pag. 50) oltre a farmi piacere, assume soprattutto un significato umano per me molto più importante.

Rappresenta infatti un sentimento di gratitudine nei confronti del nostro Presidente Sforza che, anche nei momenti di sconforto e difficoltà, mi ha sempre spronato e stimolato a non abbandonarmi, cercando di perseguiresi con tenacia risultati sempre più ambiziosi; senza mai dimenticare, tuttavia, i valori dell'onestà e dell'umanità. Per questo gli sarò sempre grato.

Un grande ringraziamento, naturalmente, deve essere rivolto alla Banca, senza il cui sostegno non sarei riuscito a far camminare e crescere sin qui la mia piccola azienda vitivinicola.

Che questo gratificante risultato possa essere di buon auspicio per il futuro.

**Francesco Torre**

### «Essere soci emoziona»

Subito vogliamo ringraziare per la bella giornata a Milano. Mostra bellissima e guida super.

Milano liberty un vero gioiellino.

Qui esprimiamo anche il nostro interesse per la prossima uscita che state organizzando su Torino. Grazie alle nostre accompagnatrici e... essere soci emoziona!

**Emanuela Agnoli**  
**Enrica Agnoli**

## COSTUME E SOCIETÀ

### Le librerie chiudono, i tatuatori aprono

«Leggerei anche un elenco telefonico, se non avessi sottomano un libro e sono certo che qualcosa apprenderei! Semmai, cercherei ricorrenze di cognomi o affinità tra alcuni di essi...!». Così raccontava un vecchio professore di italiano, frase che mi è tornata in mente quando ho notato che anche la libreria *on the road* di un loggiato vicino alla stazione di Bologna stava chiudendo, tra l'altro a settembre non ha più riaperto la "F" di via dei Mille.

“E due”, mi sono detto. Ci sarebbe da portare il lutto al braccio. Per di più, recentemente, entrato in un'altra libreria per comprare un “Dostoevskij”, mi ha fatto tenerezza una signora anziana che portava in un sacco libri usati per ricavarne 18 euro. “I libri non si vendono, sono un pezzo di noi”, ricordava un politico di altri tempi.

Ho ancora un brutto vizio, a me assai comodo, ma che faceva andare in bestia il prete insegnante di latino alle medie, quello di “fare le orecchie” alle pagine per tenere il segno. Ora più che mai, mi tiene affezionata alla lettura e come il prof di italiano, in mancanza d'altro leggo anche le locandine più inutili.

È l'emozione che provavo, quando all'inizio dell'anno scolastico, ci davano l'elenco dei testi da comprare e con cura andavo a scegliere presto presto i libri usati per risparmiare qualche lira, “meno segnati” ancora in buone condizioni, ma che erano già stati ben bene strapazzati da almeno altri 2 o 3 possessori. Che poi, anche le chiose degli studenti che mi avevano preceduto su quei testi, erano una curiosità che mi attirava. Per non parlare del “profumo” diverso dei testi usati, differente da quello tutto uguale dei libri nuovi di stampa, senza attrattiva, “non vissuti”. C'erano in città le vecchie librerie con scaffalature tutte in legno, così come in legno scuro ben unto (per tenerlo in piano) erano i pavimenti e per decine di minuti, leggere i titoli sui consunti dorsi di libri alla ricerca di “archeologici argomenti”. O, perlomeno, di antiche stesure di Goethe, Tolstoj, Ungaretti, con prefazioni molto argute e roboanti di cento anni fa, o più.

Le librerie chiudono perché i giovani leggono gli stessi autori nostri in altra modalità (e-book, kindle, etc.) oppure proprio la “buona lettura” non è più tra noi?

Dimenticavo, il posto delle due librerie sparite, è stato preso da un mini fast-food e da un tatuatore che, per essere positivo mi sono detto: “Dai, in fin dei conti usa i corpi per fare leggere e interpretare segni e simboli a chi li guarderà” (Jung).

**Waider Volta**



## BANCA E FONDAZIONE SOSTERRANNO IL CONCERTO DI MUTI PER VILLA VERDI



**B**anca di Piacenza e Fondazione di Piacenza e Vigevano sosterranno il prestigioso concerto che Riccardo Muti terrà al Municipale per sostenere il salvataggio di Villa Verdi. Il Maestro dirigerà una sua creatura: l'Orchestra giovanile Cherubini, formazione che divide la propria sede tra Piacenza e Ravenna. L'importante appuntamento del Municipale andrà ad inserirsi nell'iniziativa del ministero della Cultura "Viva Verdi", una serie di concerti in tutta Italia organizzati per appoggiare il progetto di salvaguardia di Villa Sant'Agata a Villanova, che sarà messa all'asta.

Fondazione e Banca locale rinnovano così l'impegno congiunto per contribuire alla soluzione della spinosa vicenda che ha portato alla chiusura della residenza verdiana. Come si ricorderà, le due Istituzioni piacentine si erano di recente dette disponibili a valorizzare questo luogo simbolo e, potenzialmente, importante punto di attrazione turistica, promuovendo iniziative culturali e turistiche appunto, in dialogo con i soggetti attivi sul territorio, auspicando che lo Stato riesca a trasformare la Villa in bene culturale a disposizione di tutti.

Banca e Fondazione ancora insieme, dunque, a difendere la piacentinità di Verdi, sempre sostenuta e che ancora si sosterrà come elemento di promozione e sviluppo del nostro territorio.

**BANCA DI PIACENZA**  
banca indipendente  
TRATTIENE LE RISORSE  
SUL TERRITORIO  
CHE LE HA PRODOTTE

## Assopopolari Vito Primiceri nuovo presidente

**V**ito Primiceri è il nuovo presidente dell'Associazione nazionale fra le Banche Popolari. Lo ha eletto il Consiglio di Assopopolari in sostituzione del compianto presidente Sforza Fogliani, che aveva retto l'Associazione dal 2015 ed era al terzo mandato consecutivo.

Primiceri è presidente della Banca Popolare Pugliese dal 2014 dopo esserne stato a lungo direttore generale e dove è entrato a 25 anni, quando l'Istituto era ancora Banca Agricola di Matino. Attualmente è amministratore del Fondo interbancario di tutela dei depositi, presidente del Collegio sindacale dell'Abi e presidente del Cda della "Luigi Luzzatti società consortile per azioni".

## Essere Soci conviene Scopri l'assicurazione gratuita

**U**na delle tante agevolazioni previste dalle convenzioni Primo passo Soci, Pacchetto Soci Junior e Pacchetto Soci consiste nell'avere la possibilità di fruire gratuitamente di una copertura assicurativa che pone il Socio al riparo da numerosi rischi di responsabilità civile.

La polizza RC Soci Capofamiglia garantisce, inoltre, la copertura assicurativa per danni o infortuni causati a terzi nell'esercizio dell'attività sportiva a livello amatoriale sulle piste da sci alpino. Tale copertura è obbligatoria dal 1° gennaio 2022.

I Soci interessati possono richiedere informazioni contattando l'Ufficio Relazioni Soci al numero 0523/542390 o scrivendo a [relazioni.soci@banca-dipiacenza.it](mailto:relazioni.soci@banca-dipiacenza.it)

## Treati nel Medioevo



**O**FFESE AL CAPO DELLO STATO – Qualsiasi atto o parola che potesse offendere l'onore del duca, il suo decoro o il suo prestigio comportava una pena che era rimessa alla discrezione dell'offeso. Pertanto il colpevole poteva anche essere punito con la morte. Per il verificarsi del delitto di lesa maestà non era necessaria la presenza della persona offesa poiché la pena poteva essere applicata anche nel caso di offese indirette, rivolte, cioè, verso cose rappresentative della persona stessa quali, ad esempio, una effige. Il fatto era punibile sia che fosse commesso in pubblico che in privato.

*Dalla pubblicazione "Gli Statuti di Piacenza del 1391 e i Decreti viscontei" di Giacomo Manfredi. Ristampa anastatica Banca di Piacenza 2021*

Reati già pubblicati: *Coprifuoco, Bestemmia, Falsità in monete, Usurpazione, Furto, Adulterio, Incendio doloso, Violenza carnale*

## MANIFESTAZIONI DELLA BANCA

Dato l'alto afflusso di interessati che caratterizza le manifestazioni della Banca (e che pone spesso problemi organizzativi, e di scelta delle sale, non di poco conto), INVITIAMO a preannunciare la presenza a mezzo mail o telefono

**0523/542357**

[relaz.esterne@banca-dipiacenza.it](mailto:relaz.esterne@banca-dipiacenza.it)

Con lo stesso mezzo, soci e clienti che desiderano essere informati degli eventi della Banca sono invitati a segnalarsi.

**GRAZIE  
della  
COLLABORAZIONE**



## FinAgri *Veloce*

**Lo strumento flessibile, innovativo e rapido per sostenere la tua impresa agricola**

**Condizioni economiche agevolate**



Rivolgersi presso gli sportelli della **BANCA DI PIACENZA** oppure direttamente all'**Ufficio Coordinamento Dipendenze Comparto Agrario** presso la Sede Centrale di via Mentana, 7



BANCA DI PIACENZA  
quando serve c'è  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

Seguici anche su

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo, si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

## 60° ANNIVERSARIO DELLA FILIALE DI GOSSOLENGO «BANCA SOLIDA E SANA E RESTERÀ INDIPENDENTE»



**L**a Banca ha recentemente festeggiato il 60° anniversario dell'apertura – avvenuta il 2 febbraio del 1963 – della Filiale di Gossolengo. Erano presenti il presidente Giuseppe Nenna, il direttore generale Angelo Antoniazzi, il condirettore Pietro Coppelli e il vicedirettore Pietro Boselli. Gli ospiti sono stati accolti dal direttore della Filiale Roberta Fraschetta, da dipendenti, soci e clienti, dai componenti del Comitato di credito Francesco Meazza, Gaetano Serafini, Fabrizio Pizzi, Matteo Cattivelli, Giovanni Sartori e dagli ex titolari Gianfranco Frontori e Luigi Risposi. Presenti il sindaco Andrea Balestrieri e il parroco don Silvio Pasquali, che ha invitato a un momento di preghiera a cui è seguita la benedizione.

«La Banca di Piacenza – ha sottolineato il sindaco – è da sempre il cuore pulsante del paese con questa filiale che ci supporta con tanta efficienza e spirito collaborativo. Ricorderò sempre la benevolenza con la quale il presidente Sforza mi accolse come nuovo amministratore e il suo aiuto di cui abbiamo beneficiato per risolvere alcune problematiche».

«Grazie alla guida del presidente Sforza – ha sottolineato il presidente del Consiglio di amministrazione dott. Nenna – la nostra Banca è considerata piccola come dimensioni, ma grande come considerazione, anche dai concorrenti. Da grande capitano di questa nave, Sforza ne ha tracciato la rotta anche per il futuro: e il nostro futuro è l'indipendenza, un valore che abbiamo sempre coltivato. Ci apprestiamo ad approvare l'87° Bilancio, che presenta, come sempre, ottimi risultati con un utile record di 20,6 milioni di euro. Manterremo la tradizione di banca locale e, come suggeriva sempre il presidente Sforza, continueremo ad applicare il saggio principio che ci ha reso solidi e sani: fare il passo che gamba consente, lavorando orientati ad un ragionevole ottimismo».

Il direttore generale Antoniazzi ha quindi illustrato l'obiettivo che la Banca si è prefissa per i prossimi due anni in termini di redditività: crescere, almeno, di un 10% all'anno.

## LA DESERTIFICAZIONE BANCARIA AVANZA (ma la nostra Banca la combatte)

**U**na recente analisi effettuata dalla FABI (Federazione Autonoma Bancari Italiani) fa presente che in meno di dieci anni sono state chiuse 12.000 filiali, lasciando 3.000 Comuni senza servizio bancario.

La progressiva chiusura degli sportelli bancari deriva da alcuni fattori, più o meno discutibili, quali le fusioni tra istituti di credito, il cambio dei modelli di business, l'accelerazione degli strumenti digitali.

Analizzando i dati afferenti al territorio piacentino, sono otto i Comuni privi di sportello bancario: Zerba, Cerignale, Piozzano, Gazzola, San Pietro in Cerro, Besenzone, Corte Brugnatella, Coli (la nostra Banca è comunque vicina a tutti con il proprio servizio).

Ritengo opportuno sottolineare, a proposito, che solo due di questi Comuni hanno perso lo sportello, gli altri sei non lo hanno mai avuto.

I due Comuni diventati orfani del servizio bancario sono Corte Brugnatella (nel capoluogo Marsaglia era presente la *Cassa di Risparmio di Genova*, che ha chiuso) e Coli (a Perino era presente *Crédit Agricole*, che ha chiuso).

In entrambi i casi ha provveduto la *Banca di Piacenza* a garantire i servizi bancari essenziali mediante l'installazione di due ATM-Bancomat (non produttivi di redditi, se non negativi, e sempre che non vengano svaligiate, nel qual caso il danno è almeno di quarantamila euro).

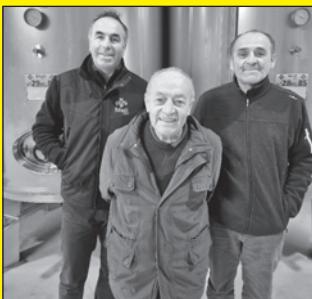
Oltre a quanto detto, voglio evidenziare che vi è anche la volontà, concretizzata più volte dalla *Banca*, di acquisire in proprietà gli immobili sede degli sportelli, a conferma del radicamento territoriale reale (e non teorico) che ci contraddistingue.

Questo è il modo di agire della *Banca di Piacenza*, questa è la nostra storia, cioè quella di una *Banca* che sempre più spesso scende in campo a favore del territorio, dove banche nazionali hanno chiuso il proprio sportello lasciando la comunità senza servizio. Come *Banca*, anzi, portiamo Piacenza in altri territori: già aperti a Voghera, rinnovata la sede e andati in proprietà a Lodi, prossime aperture a Reggio Emilia e a Modena. Sempre a servizio della città, riapriremo anche il Bancomat alla Stazione ferroviaria, chiuso da una banca nazionale.

**Pietro Coppelli**  
Condirettore generale

## Aziende agricole piacentine

### Molinelli Vini di Seminò (Ziano)



Italo Romano Molinelli tra i figli Vittorio (a sinistra) e Roberto

**L**a Molinelli Vini è un'azienda agricola Leon sede a Seminò di Ziano che fa della produzione di uva da vino (e del relativo prodotto finito) la sua attività principale. Dalla vite alla bottiglia, insomma, tanto per rendere l'idea. Alla terza generazione, oggi l'azienda è gestita dai fratelli Roberto e Vittorio Molinelli, con il padre Italo Romano a dare ancora una mano. Gli ettari coltivati a vite sono una cinquantina, 20 sono invece destinati alla produzione di cereali.

«L'uva prodotta - spiega Vittorio Molinelli - si attesta sui 5mila quintali l'anno». Ampia la scelta dei vini. Tra i rossi, un gutturnio Doc frizzante (*Vignamarà*) e un gutturnio Classico superiore Doc (*Divitnnero*); due bonarda: frizzante (*Il Sincero*) e dolce (*Poccikra*); a chiudere un rosso fermo Igt Valtidone (*L'Carlass*). Tra i bianchi non poteva mancare l'ortrugo, sia frizzante Doc (*Vigna dei Poggi*), sia il fermo Doc (*Contempro*); due i tipi di malvasia: il secco frizzante (*Vigna Crocetta*) e il dolce (*Lagodolce*); chiude il cerchio uno spumante extra dry rosato (*11.11.11*).

«Vendiamo anche vino sfuso in damigiana - prosegue l'imprenditore - e da 5-6 anni commercializziamo anche i fusti per la spillatura. I nostri mercati di sbocco? Tutto il Nord Italia e abbiamo una piccola rete di vendita in Germania e Olanda. Abbiamo una bella vendita con i privati e siamo organizzati per la consegna a domicilio».

L'azienda ha fatto investimenti importanti: «Nel 2007-2008 - conferma Vittorio Molinelli - abbiamo allestito una linea di imbottigliamento che ci rende autonomi. Una scelta coraggiosa, che sta pagando. E' del 2010 la decisione di puntare sul fotovoltaico con un impianto da 87 kilowatt a cui se n'è aggiunto un altro nel 2020 da 20 Kw. E con il caro-energia, la scelta è stata quanto mai azzeccata. Dal 2016 abbiamo investito anche nella raccolta meccanizzata, che occupa ormai i 2/3 della produzione».

#### ABBIANO GIÀ PUBBLICATO

Giuseppe Guzzoni (Guzzoni Az. Agr.), Giancarlo Zucca (Zucca Az. Agr.), Rodolfo Milani (Milani Az. Agr.), Stefano Repetti (Terre della Valtrebbia), Matteo Mazzocchi (Casa Bianca Bilego), Enrica Merli (Casa Bianca Mercore), Fabrizio Illica (Illica Vini), Luigi, Loris e Riccardo Vitali (Tenuta Vitali), Merli-Pigi (S.Pietro in Cerro), F.lli Ronda (Rizzolo di San Giorgio), F.lli Bersani "Chiosso" (Gragnanino)

## Coppa Italia alla Gas Sales Bluenergy, c'è anche la Banca



**R**OMA - Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella premia, insieme al presidente della Lega Pallavolo Serie A Massimo Righi, il capitano della Gas Sales Bluenergy Volley Antoine Brizard. I biancorossi hanno vinto la Coppa Italia battendo in finale l'Itas Trentino per 3-0 davanti a un Palaeur gremito da 11mila spettatori, dopo che il giorno precedente avevano surclassato con il medesimo punteggio Perugia, che non perdeva una gara da tempo immemore. Un trionfo, inaspettato ma meritatissimo, che ha dato a Piacenza una grande visibilità. A Piacenza e alla Banca, presente in bella evidenza sulle maglie della Gas Sales non solo con il logo ma anche con il disegno della Basilica di Santa Maria di Campagna, assoluta protagonista della stagione culturale 2022-2023 dell'Istituto di credito, che sta celebrando i 500 anni del tempio mariano con tantissimi eventi che si concluderanno il prossimo 25 aprile.

(Foto Andrea Trongone)

## UN PO' DI STORIA

### Il piacentino Alberto Cattaneo, un inquisitore nel Delfinato

**A**lberto Cattaneo nacque a Piacenza verso la metà del XV secolo. Divenuto dottore in Diritto, fu ben presto noto come inquisitore. Papa Innocenzo VIII, tra l'agosto 1487 ed il giugno 1488, gli affidò l'incarico di sradicare l'eresia valdese, fortemente radicata nell'antica provincia francese del Delfinato, che includeva anche una parte di territorio italiano, compreso tra le odierni province di Torino e di Cuneo.

Il Pontefice con una bolla del 27 aprile 1487 nominò Cattaneo nunzio e commissario apostolico nella regione, chiedendo al re di Francia, Carlo VIII, e al duca di Savoia di sostenere la sua azione.

Giunto a Grenoble ai primi di agosto, Cattaneo si rese conto ben presto di doversi guardare anche dai nemici interni: gli negarono il proprio appoggio tanto Blasio di Berra, inquisitore del Piemonte, quanto i vicari del prevosto di Oulx e dell'arcivescovo di Torino.

Il nunzio Cattaneo tese dapprima la mano ai valdesi, indicando numerosi "tempi di grazia", nei quali, dichiarandosi pentiti, sarebbero stati immediatamente riammessi nella piena comunione con la Chiesa. Il 24 agosto annunciò però l'avvio di un'inchiesta nelle parrocchie della Val Cluson, Mentouelles, Usseaux, Fenestrelles e Pragelas. 270 valdesi convocati e non presentatisi vennero scomunicati e minacciati di essere dichiarati eretici, qualora non fossero giunti dinanzi al nunzio apostolico entro 25 giorni, a far data dal 9 ottobre. I pochi, che viceversa si presentarono, vennero subito assolti.

Il 15 settembre il Parlamento di Grenoble autorizzò Cattaneo a ricorrere al braccio secolare per gli arresti. Il 23 ottobre Innocenzo VIII sospese titoli e potere di inquisitore a Blasio di Berra, a causa degli ostacoli, che oppose all'inchiesta in corso. Il 16 novembre 1487 il nunzio dichiarò con sentenza solenne e definitiva i valdesi eretici ostinati e li affidò alla legge. Verso la fine di marzo 1488 iniziarono le operazioni militari sotto il comando di Hugues de la Palud, luogotenente del governatore del Delfinato: ben presto questi giunse alla vittoria. Il 31 marzo a Mentouelles si tenne una solenne cerimonia di riconciliazione. Altri scontri con l'esercito avvennero a Vallepute e zone limitrofe. Alla fine, gli eretici si arresero. Ma non durò a lungo. Ben presto si ricostituirono. Alberto Cattaneo, però, si era nel frattempo trasferito a Milano e si pose al servizio del duca: quel che accadde nel Delfinato dopo la sua partenza non era più di sua competenza.

Mauro Faverzani



# Piacentini

di Emanuele Galba

## Scuola, salumi, conigli, orto Una vita dedicata all'agroalimentare

Una vita "tracciata" da due passioni: una – definita dallo stesso protagonista della nostra rubrica «innata» – per la terra, intesa come agricoltura e agroalimentare, ed una per la scuola, dove ha passato 41 anni prima della meritata pensione. Che non ha significato, per Roberto Belli, anche un – sempre meritato – riposo. È infatti ancora "in pista", occupandosi, come direttore, dei Consorzi salumi.

I lettori attenti si saranno accorti che ho utilizzato la parola Consorzio al plurale. All'ingresso della vostra sede, a Piacenza Expo, ci sono infatti esposte tre targhe...



Roberto Belli

di 49 milioni di euro».

Facciamo un salto indietro. Percorso scolastico?

«Mi sono diplomato all'Istituto Agrario Raineri e da giovane ho fatto diverse campagne del pomodoro che mi hanno aiutato a entrare nel mondo dell'agricoltura».

Istituto Raineri che è poi diventato la "sua" scuola...

«Per oltre 40 anni. Mi occupavo principalmente di zootecnia e del laboratorio di chimica. Negli ultimi 22 anni ho svolto la funzione di vicepreside. La scuola si era sviluppata: seguivo l'Istituto professionale agrario e l'Alberghiero».

E il rapporto con il Consorzio salumi com'è nato?

«Un po' per caso. Nel 2004-2005 l'allora assessore all'Agricoltura dell'Amministrazione provinciale Alberto Fermi mi chiese se fossi disposto ad entrare nel Consiglio del Consorzio in rappresentanza della Provincia. Accettai».

Differenza tra Consorzio e Distretto?

«Il Distretto dà direttamente servizi alle aziende. Il Consorzio ha due funzioni: di tutela e di promozione».

Parliamo di quest'ultima...

«Ne facciamo tanta. A cominciare dalla partecipazione alle più importanti manifestazioni internazionali: il Cibus di Parma, l'Anuga di Colonia, il Sial a Parigi. Siamo presenti con campagne pubblicitarie su radio e Tv nazionali. Organizziamo corsi di formazione e a breve presenteremo "AperiDOP", iniziativa per incentivare l'aperitivo con i salumi e il vino piacentino. Abbiamo ingaggiato Daniele Reponi, l'oste-salumiere che lavora con la Clerici. Non manca l'attività con l'Università e l'organizzazione delle tradizionali iniziative "Coppa d'oro" e "Un mare di saperi"».

Un'altra sua grande passione sono stati i conigli...

«Ero in quarta superiore e con 5 compagni mettemmo su un piccolo allevamento con 1 maschio e 2 femmine. Sono arrivato ad avere, con la Cunistar in località Molino Frati di Calendasco, dove tuttora abito, uno degli allevamenti più grandi a livello nazionale. Tutti ricorderanno il Momec, la fiera di settore nata ai tempi dell'on. Bianchini. Per 9 anni sono stato il presidente nazionale dei coniglioltori».

Tempo libero immagino ne abbia poco. Quel poco?

«Lo passo nell'orto».

Niente da fare, dalla terra Roberto Belli non lo sradichi.

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rolleri, Carlo Ponzi, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Robert Gionelli, Mauro Gondolfini, Marilena Massarini, Sergio Dallagiovanna, Padre Secondo Ballati, Filippo Gasparini, Gianluca Barbieri, Ovidio Mauro Biolchi, Dario Costantini, Enrico Corti, Monica Patelli

## Le aziende piacentine

Agelam Srl  
El Tropico Latino



Angelo Bertoncini e la moglie Anna Maria Vetrucci

Maini Vending  
e Novo Osteria



L'imprenditore di Borgonovo Gianni Maini

Agelam srl nasce nel 1992 per gestire *El Tropico Latino*, il ristorante messicano in centro storico a Piacenza, in un edificio del 1700 di via Mazzini. Nel 2005 nella società e nella gestione del locale subentra Angelo Bertoncini. «Ero un informatico – spiega, ricordando di aver gestito anche i computer della Banca – ma a un certo punto ho deciso di cambiare vita, in accordo con mia moglie (Anna Maria Vetrucci, che lo affianca al ristorante) e mia figlia. Ora è rimasto solo il nostro, ma in origine *El Tropico Latino* era il marchio di una serie di locali etnici creati da Renato Pozzetto e Marco Mazzoli di Radio 105».

Il ristorante ha un centinaio di coperti che al sabato possono arrivare a 150. Oltre ai due titolari ci lavorano 2 persone la sera e 1 di giorno, che diventano, il venerdì, sabato e domenica, 4 in cucina e 7 in sala. La cuoca è messicana (Lily Sanchez) «e – sottolinea il titolare – le preparazioni sono tutte nostre, con la massima attenzione alla qualità degli ingredienti. Andiamo incontro ai gusti di tutti, di chi ama il piccante e di chi no; e abbiamo anche ricette *gluten free* e senza carne».

Si possono gustare piatti tipici messicani come le *fajitas*, le *enchiladas rojas*, i *burritos*, oppure il *chile* con carne, con le *tortillas*; ancora, gli *antojos* e le *buffalo wings* o il *queso fundido*. Ad accompagnare i piatti, il margarita, il daiquiri, la sangria, il mojito o cocktail analcolici. E poi le birre, messicane e non e i vini, piacentini e cileni. A fine pasto, la mitica *tequila bum bum*, battuta sul bancone «che ogni anno dobbiamo riverniare, per togliere i segni».

Il locale è accogliente, con i tipici colori caldi delle terre messicane («siamo andati in Messico di persona – raccontano i titolari – per avere un'idea di come fossero i ristoranti») e i disegni alle pareti. Non manca la musica. «Da maggio a settembre – spiega Angelo Bertoncini – chiediamo il permesso di chiudere la strada e la sera si cena sotto le stelle in un'atmosfera molto suggestiva. La clientela è molto varia: giovani, famiglie, anche nonni e molte donne. Oltre che da Piacenza, abbiamo clienti da Milano, Lodi, Stradella, Pavia, Parma, Fidenza e Mantova».

Chi non è più un ragazzino ricorderà che tanti anni fa in questa stessa location c'era il Ristorante Sagrestia, gestito da Leo Menta, quello dello Sporting di via Roma.

La Maini Vending – sede a Borgonovo Valdnone – si occupa da 40 anni di installazione e gestione di distributori automatici di bevande calde e fredde e snack. «Quest'anno festeggiamo il mezzo secolo di vita – spiega il fondatore Gianni Maini –. L'idea mi venne quand'ero a militare: vedevo le macchinette che distribuivano la Coca-Cola. La mia famiglia gestiva un bar a Borgonovo e pensai di fare qualcosa di attinente. È così che nacque un'azienda che, partendo da zero, è arrivata a fare 10 milioni di fatturato. L'attività è cresciuta progressivamente e a un certo punto è entrato in società anche mio fratello Graziano. Dal 2019 siamo entrati a far parte di Buonristoro Vending, il gruppo privato più importante d'Italia nel settore».

Gianni Maini è di quegli imprenditori che ama diversificare. Ecco nascere, allora, qualche anno fa, l'occasione «per fare qualcosa di utile per il mio paese», al quale ha restituito un edificio dal grande valore simbolico che, dopo una lunga storia che affonda le radici nel cuore del medioevo, si trovava in uno stato di abbandono da circa vent'anni: il vecchio ristorante albergo Impero in piazza De Cristoforo, che dopo un sapiente restauro è diventato una stupenda *location* per un hotel (*Borgo Impero*) con sette *suite* e per un ristorante (*Novo Osteria*), che ha aperto le porte a una nuova stagione di sapori e profumi sotto la guida di due giovani entusiasti della cucina: Sara Frellicca e Giorgio Paratici, che hanno incrociato il loro percorso con quello di Gianni Maini per proseguire la strada di tutela delle tradizioni e ricerca di nuove contaminazioni.

«Abbiamo ricevuto due cappelli dalla guida "I ristoranti e vini d'Italia" de *L'Espresso* – spiega l'imprenditore valdnone – e abbiamo clienti da Genova, Torino, Padova, dal Pavese, oltre naturalmente dalla nostra provincia». Il locale non ha barriere architettoniche ed è accessibile ai disabili, verso i quali Gianni Maini ha una particolare attenzione e sensibilità, che lo hanno portato a collaborare con il centro diurno "Itaca, l'isola che non c'è" di Castelsangiovanni.

### ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO

Giordano Maioli (L'Alpina), Piero Delfanti (CDS), Ermanno Pagani (Geotechnical), Paolo Maserati (Maserati Energie), Angelo Garbi (Garbi Srl), M. Rita Treccu Gibelli (Passato & Futuro), Roberto Savi (Savi Italia Srl), Giorgio Albonetti (La Tribuna), Dario Squeri (Sterilorm), Giuseppe Parenti (Paver Spa), Roberto Scotti (Bolzoni Group), Giuseppe Capellini (Capellini Srl), Marco Busca (Ego Airways), Daniela Rocca (Gruppo Medico Rocca), Marco Polenghi (Polenghi Food), Paolo Manfredi (MCM), Lorenzo Groppi (Pastificio Groppi), Giovanni Marchesi (Ediprima), Antonia Fucchi (FM Gru), Francesco Meazza (Meazza Srl), Mario Spezia (San Martino), Giuseppe Trenchi (System car-Dipa), Matteo Raffi (Imprendima), Diego Ferrandis (Drillmec), Guido Musetti Sicuro (Musetti), Matteo Barilli (MBR), Vittorio Conti (Tecnovidue Srl), Paolo Peretti (UMPA Sas), Pier Angelo Bellini (Edilstrade Building), Andrea Santi (U&O)



## Giornata dell'economia piacentina: protocollo d'intesa tra *Banca*, Università Cattolica e Camera di Commercio



Angelo Manfredini, Pietro Coppelli e Filippo Cella firmano il protocollo d'intesa

È stato firmato – nella Sala Ricchetti della Sede centrale della *Banca* – il protocollo d'intesa tra l'Istituto di credito locale, Università Cattolica del Sacro Cuore-Campus di Piacenza e Camera di Commercio per la realizzazione della Giornata dell'economia piacentina, tornata con successo lo scorso anno – dopo un lungo periodo di interruzione – per iniziativa della *Banca* e dell'Università Cattolica, che hanno coinvolto la Camera di Commercio, con specifico riferimento all'evento finale del 25 maggio, durante il quale sarà presentato il Report annuale sul sistema economico piacentino curato dal Laboratorio di Economia Locale-LEL (Centro di ricerca dell'Università Cattolica) sotto la responsabilità scientifica del prof. Paolo Rizzi.

Al fine di programmare l'attività e garantire il necessario coordinamento, è stato istituito, dallo scorso anno, un Comitato di indirizzo e coordinamento, promosso da Eduardo Paradiso, composto dai professori Enrico Ciciotti e Paolo Rizzi (Università Cattolica); dall'avv. Domenico Capra e dal dott. Pietro Coppelli, rispettivamente componente del Cda e condirettore generale della *Banca di Piacenza*; dal dott. Alessandro Saguatti, segretario generale della Camera di Commercio e dal dott. Giacomo Marchesi della *Banca di Piacenza*. All'incontro era presente il direttore generale della *Banca* Angelo Antoniazzi.

Il protocollo d'intesa è stato firmato dal condirettore generale della *Banca* Pietro Coppelli, dal direttore dell'Università Cattolica di Piacenza Angelo Manfredini e dal commissario della Camera di Commercio Filippo Cella (vedi foto).

## Isii Marconi, ai più bravi alla Maturità la borsa di studio Beltrametti

Attribuita la borsa di studio a Claudio Beltrametti, che ogni anno viene assegnata agli studenti più bravi dell'Isii Marconi di Piacenza, nel ricordo del giovane ingegnere scomparso prematuramente nel 2015, che proprio in quell'istituto si era diplomato. Due gli studenti premiati, Maria Ferrari e Marco Oltolini, che hanno conseguito la maturità nel 2022 con i voti più alti: a loro è stata consegnata la borsa di studio dalle mani dei genitori di Claudio, Luciano e Marinella, alla presenza del dirigente scolastico Adriana Santoro.

La piacentina Maria Ferrari ha ottenuto il diploma di perito informatico. Oggi frequenta l'Università di Parma ed è iscritta alla Facoltà di Matematica. Marco Oltolini è di Podenzano, si è diplomato in elettrotecnica, e vorrebbe occuparsi di energia e ambiente, con un occhio di riguardo alla montagna. Prosegue i propri studi a Trento dove si è iscritto a ingegneria ambientale.

«Assegnare borse di studio è un momento di gioia e di speranza per la nostra scuola – ha affermato il professor Sivelli, molto amico del giovane Claudio quando era studente all'Isii – Beltrametti è stato un mio studente di elettronica, si è diplomato in questo istituto e successivamente si è iscritto a ingegneria e si è brillantemente laureato. Sono tante le emozioni che provo oggi, un mix di gioia e mestizia, e soprattutto l'affetto e la nostalgia per Claudio studente e persona. Il confronto con Claudio studente – ha aggiunto – è sempre stato stimolante e siamo usciti arricchiti entrambi, è stato un simpatico primo della classe, leader riconosciuto ma senza arroganza e senza ostentazione, competente ed aperto agli stimoli del mondo: questo era Claudio Beltrametti».

Mol.

Per accordarti un finanziamento, tutte le banche hanno qualche richiesta. La nostra è di guardarti negli occhi



**Soluzioni di Microcredito della Banca di Piacenza**

Qualunque sia il tuo sogno troverai il consulente giusto per seguirti. E per guardarti negli occhi. Perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te



**Diamo credito ai tuoi sogni**



**BANCA DI PIACENZA**  
*banca indipendente*

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)



## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

### Ordine Costantiniano, celebrata in San Dalmazio messa in suffragio per il trigesimo della morte

*Consegnata alla moglie l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce di Grazia che il Principe Carlo di Borbone aveva assegnato al Delegato dell'Emilia Romagna*

(em.g.) "Essi ora sono invisibili, ma non assenti; hanno lasciato la terra, ma non la vita. In un altro modo, sono presenti". Ha concluso la sua omelia citando Sant'Agostino mons. Arnaldo Morandi. Il segretario generale del Gran Priore dell'Ordine Costantiniano card. Renato Raffaele Martino ha presieduto, in San Dalmazio, la messa in suffragio di Corrado Sforza Fogliani nel trigesimo della morte, affiancato da don Stefano Antonelli e mons. Celso Dosi, rispettivamente Priore vicario e Cavaliere ecclesiastico dell'Ordine dell'Emilia Romagna e da don Davide Maloberti, direttore de *Il Nuovo Giornale*. Mons. Morandi si è rivolto alla moglie dell'avv. Sforza, Maria Antonietta e alla figlia Maria Paola, rinnovando il cordoglio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio e comunicando che la mattina stessa il card. Martino aveva celebrato, nella sua cappella privata in Vaticano, una messa in suffragio di colui che per tanti anni ha ricoperto il ruolo di Delegato dell'ordine per l'Emilia Romagna. Alla funzione religiosa hanno preso parte Cavalieri e Dame dell'ordine di Piacenza e di altre province. Presente, in rappresentanza della Banca, il presidente Giuseppe Nenna.

Il Delegato vicario per l'Emilia Romagna Pietro Coppelli ha assicurato continuità d'azione della Delegazione regionale nel solco tracciato dall'avv. Sforza, nel rispetto dei principi della fede cattolica e degli atti caritatevoli compiuti in favore dei bisognosi. Il dott. Coppelli ha portato i sentimenti di vicinanza e cordoglio alla famiglia per conto di Sua Altezza Reale Principe Carlo di Borbone, Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano, e letto un messaggio di mons. Gianni Ambrosio, Priore della Delegazione Emilia Romagna.

Nell'occasione, è stata consegnata alla moglie, prof. De Micheli, la massima onorificenza per l'Ordine Costantiniano di San Giorgio che il Principe Carlo di Borbone aveva già assegnato all'avv. Sforza nei mesi scorsi per l'impegno profuso nella valorizzazione dell'azione della Delegazione a Piacenza e in Emilia Romagna: quella di Cavaliere di Gran Croce di Grazia.



*La consegna della massima onorificenza dell'Ordine Costantiniano alla moglie dell'avv. Sforza, Antonietta De Micheli (al centro tra Pietro Coppelli e mons. Arnaldo Morandi)*

"Il problema vero, oggi, è quello di fare nostro lo slogan della campagna elettorale di Reagan, 'affamare la bestia', dove 'la bestia' è rappresentata da uno Stato dominato da oligarchie burocratiche che tengono al mantenimento dei propri privilegi, anche fossero solo quelli dell'esistenza in sé. La casta che è identificata nella casta politica, è non solo e non tanto la casta politica, quanto piuttosto uno Stato che vuole fare tutto senza saper fare niente o quasi, che applica i principi del realismo socialista invece di applicare i principi della sussidiarietà. Sono questi ultimi principi che dovrebbero ispirare l'azione dello Stato e degli altri enti locali, che – invece – si caratterizzano ancora per un interventismo nel settore economico, e in forma monopolistica [...] davanti al quale l'azione interventista dello Stato di qualche tempo fa impallidisce. Solo riducendo drasticamente la spesa pubblica – con un atto, anche, di coraggio – e facendo comunque in modo che lo Stato agisca solo nei settori che gli sono propri da sempre, si potrà porre rimedio al fiscalismo che oggi soffoca l'iniziativa privata e le impedisce di sviluppare al meglio le potenzialità ed energie di cui essa dispone".

C.S.F.  
da "Il diritto, la proprietà,  
la banca" (Spirali, 2007)

### Grazie da Ottone

L'Alta Valtrebbia piacentina si è onorata della presenza di Corrado Sforza Fogliani in diverse occasioni culturali rilevanti. Iniziative di storia e arte programmate dall'Amministrazione comunale, dalla parrocchia, dal volontariato. Sempre rimarrà il suo ricordo, nella riconoscenza.

Durante l'esposizione del "Bronzetto" di monte Alfeo (II secolo a.C.), l'avvocato, all'apertura della mostra, magistralmente tratteggiò elementi della nostra storia: "Terra di antiche genti; feudi, monasteri e vescovadi; vie, strade, passeggi tra Genovesato e Pianura Padana, che si perdono nella notte dei tempi". Il presidente intervenne poi in occasione della giornata di Studi dedicati ai Marchesi Malaspina di Val Trebbia (dal sec. XII).

La Banca di Piacenza ha finanziato importanti restauri all'Oratorio di San Rocco (sec. XIX). L'avvocato presenziò alla cerimonia di restituzione al culto di un manufatto dalla cupola alta e slanciata, bellissima. Un oratorio unico nell'ex Diocesi di Bobbio. Una chiesa assai cara a tutta la popolazione, di notevole pregio artistico. Fu un'altra giornata di festa. Molti gli intervenuti: tra le autorità, il sindaco Federico Beccia, mons. Aldo Maggi, parroco di Ottone, il luogotenente dei Carabinieri Luigi Ciulla.

Ho avuto il privilegio di accompagnare l'avv. Sforza lungo la "Strada medievale Piacenza Genova" (dal sec. XI), in uno dei tratti più belli e suggestivi dell'intero suo percorso, tra La Ca e la Pieve romanica di San Bartolomeo, in Comune di Ottone. In altre occasioni ci sono state visite: alla parrocchiale di San Marziano, eccellente barocchetto genovese, dall'altare e dal pulpito tra i più belli della Liguria; al Museo di arte sacra, per soffermare l'attenzione su rari paramenti sacri, dono del feudatario, Principe di Torriglia, Andrea Doria-Carafa (sec. XVIII).

Corrado Sforza Fogliani ha elevato, con la sua generosa, dotta e nobile partecipazione agli eventi, la loro qualità e consistenza. Grazie, avvocato. Ottone la ricorderà.

Attilio Carboni

## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

### BIOGRAFIA

#### Avvocato e banchiere

Corrado Sforza Fogliani era nato a Piacenza (dove ha sempre abitato) il 15 dicembre 1938. Lascia la moglie Maria Antonietta e la figlia, Maria Paola.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università Statale di Milano, è stato per più anni vicepresidente di Piacenza. È stato per lustri presidente di sezione della Commissione tributaria provinciale di Piacenza, che ha retto come presidente f.f. dal 2007 al 2009.

Dall'ottobre 1986 è stato presidente della *Banca di Piacenza*, carica che ha volontariamente lasciato nel 2012, dopo 25 anni, rimanendo nel Consiglio di amministrazione (che lo ha eletto Presidente d'onore) e nel Comitato esecutivo dell'Istituto, di cui è stato eletto presidente (carica che ha mantenuto fino alla sua morte).

Nel 2000 era stato eletto componente il Consiglio nazionale dell'ABI-Associazione bancaria italiana e nel 2008 era stato eletto nel Comitato esecutivo dell'Associazione. Vicepresidente della stessa per il biennio 2010-2012 è stato consigliere della Federazione delle Banche, delle Assicurazioni e della Finanza. Dal luglio 2016 era tornato alla vicepresidenza dell'ABI, con delega per il settore normativo.

Dall'8 luglio 2015 era presidente, eletto all'unanimità, di Assopolari-Associazione fra le Banche popolari e di territorio (confermato per la terza volta consecutiva nel 2020).

Dal gennaio 1991 presidente nazionale della Confedilizia (già vicepresidente dal maggio 1983). Aveva lasciato la carica dopo 25 anni, assumendo quella di presidente del Centro studi e di membro del Comitato di presidenza.

Dal 1994, componente per 20 anni del Consiglio dell'Opera Diocesana per la Preservazione della Fede.

Nel 2012 era stato con decreto del Presidente della Repubblica nominato Cavaliere del Lavoro (tra le altre onorificenze, da ricordare quelle di Grand'Ufficiale della Repubblica e di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine pontificio di San Gregorio Magno). Tra le benemerenze, spicca l'Antonino d'oro come Piacentino benemerito.

Era Cavaliere di Grazia dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio (Delegato per l'Emilia Romagna) e aveva due tessere a cui teneva molto: quella dei Liberali e quella da giornalista pubblicista, Albo al quale era iscritto da ben 62 anni.

Nel 2018 era stato nominato Senior advisor del Segretariato permanente per i Nobel per la pace.

Dal 2019 era vicepresidente della Feduf, Federazione per l'Educazione finanziaria.

Nel 2020 gli era stata attribuita la Targa della Pace dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra "per la difesa - a vantaggio del nostro territorio - della piacentinità dell'Istituto di credito da lui presieduto e la valorizzazione in tutti i suoi aspetti della tradizione piacentina e dei valori che essa porta con sé". Nello stesso anno era tornato per la terza volta (dopo i ricorrenti anni sabbatici previsti dallo Statuto dell'ABI) alla vicepresidenza (carica scaduta nel luglio del 2022), con delega agli affari legali (che presiedeva nel Comitato apposito) ed alle Commissioni regionali.

Nel giugno scorso aveva fatto ritorno tra i banchi del Consiglio comunale di Piacenza.



(Foto Bersani)

Credo che l'Italia debba oggi guardarsi – nell'immediato – da un pericolo sopra tutto, quello del buonismo a ogni costo. Non vorrei sembrare esagerato, ma credo sia necessario fare un 'elogio della cattiveria', se per 'cattiveria' s'intende la difesa dei nostri valori, la difesa dello Stato di diritto in special modo. Il buonismo ci porta di fatto alla servitù volontaria, a una servitù subita e accettata in funzione di principii e di criteri non nostri, indotti dal linguaggio politicamente corretto, che è un modo di parlare bugiardo e ipocrita".

C.S.E.  
da "Il diritto, la proprietà,  
la banca" (Spirali, 2007)

#### Piacentinità e buonsenso

Pensavo fosse eterno. Non mi ha mai sfiorato il pensiero, in tanti anni, che potesse lasciarci perché ritenevo, e ritengo, che fosse insostituibile.

L'ho conosciuto più di cinquant'anni fa quando, giovane funzionario, presi servizio in Prefettura e subito mi resi conto del prestigio di cui godeva sin da allora, quando ancora non ricopriva cariche di rilievo.

Lo si poteva incontrare nel pomeriggio che passeggiava sul Corso, spesso in compagnia degli allora assessori Lanati e Giangardoni, ed a Mistraletti, intenti a discutere, suppongo di politica.

L'ho incrociato più volte nelle aule della Pretura, ove io difendeva la Prefettura e il ministero dell'Interno in controversie riguardanti patenti di guida e contravvenzioni stradali e lui patrocinava i ricorrenti, sempre con acume ed efficacia. Ricordo, in particolare, una causa riguardante il divieto di circolazione nei giorni festivi (le famose, o famigerate, domeniche a piedi dell'inverno 1973-74 conseguenti alla prima grave crisi energetica) in cui eravamo avversari ed io ero sicuro di vincere. E invece ho perso e c'ero rimasto male, ma lui mi aveva consolato sorridendo bonariamente.

Non era un ingessato esponente di una classe politica autoreferenziale, ma un uomo che viveva nel mondo e non ne trascurava gli aspetti piacevoli, di cui credo faccia testo un altro episodio. Non so più come e perché ci eravamo incontrati a Bologna, io che provenivo da Roma e lui che aveva avuto un impegno e mi aveva offerto un passaggio per tornare a Piacenza con la sua automobile, una Bmw sul cui acceleratore pestava con evidente piacere. Fece quei 150 chilometri "a tutta" mentre io, aggrappato al sedile, speravo di arrivare presto, sorpreso dall'aspetto ludico di un uomo ritenuto - a torto - troppo serio, anzi serioso.

Per tornare a cose più alte, una costante del suo pensiero era la convinta contrarietà ad ogni invasione da parte dello Stato e degli altri pubblici poteri nella sfera privata dei cittadini e delle imprese, quando non fosse giustificata da preminent, effettivi interessi generali, e fosse invece mirata solo a limitarne la libera iniziativa. Da vero liberale.

Era un polemista garbato ma puntuto e sapeva punzecchiare con efficacia avvalendosi della sua nota, sempre rivendicata, acribia.

Non sempre, confesso, ero d'accordo con il suo pensiero e le sue idee, ma era evidente la sua levatura superiore. Non ho conosciuto a Piacenza altre persone di tale livello e di tanta avvertita attenzione alla realtà locale, economica e soprattutto culturale, sempre nell'intento di difendere, ed esaltare, una "piacentinità" fatta di buonsenso, attenzione a cose e persone e prodiga di iniziative belle, importanti e significative, sempre attuate "faccendo il passo che gamba consente".

Ci mancherà. Ci manca già.

Lorenzo de' Luca



## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

# Le mie “Vacanze romane” accanto al signor Corrado, che non dimenticherò mai

Nel settembre 2018 una delegazione dell'Associazione dei Liberali Piacentini guidata da Corrado Sforza Fogliani si era recata in Kazakistan per toccare con mano la terribile esperienza della deportazione nei gulag di milioni di persone. Un modo per far sì che la Giornata della memoria non fosse più a senso unico. «Giustissimo che si portino gli studenti a visitare i lager – aveva dichiarato l'avv. Sforza al ritorno dal viaggio – altrettanto giusto sarebbe raccontare quanto è successo nei campi di lavoro forzato e rieducazione sovietici, dove sono morti in 60 milioni rispetto ai 15-17 milioni dei lager». I Liberali Piacentini avevano visitato il gulag di Karaganda. A far da guida durante la permanenza in Kazakistan era stato un ragazzo, Aman, che l'anno successivo era stato invitato in Italia dallo stesso Sforza. Aman, in questa commovente lettera che volentieri pubblichiamo, racconta il bel rapporto avuto con il “signor Corrado”.

Cari amici italiani, ce n'è voluto assai, di tempo, per poter scrivere questa lettera, dedicata alla mia conoscenza con il carissimo signor Corrado Sforza Fogliani. Ho pensato molto al titolo della mia lettera, perché si possono dire davvero tante cose del signor Corrado, però ho deciso di chiamarla “Vacanze romane” perché così terrò per sempre nel mio cuore i bellissimi momenti passati in Italia accanto a lui.

Prima di tutto, vorrei presentarmi. Mi chiamo Aman, sono un ragazzo giovane. Faccio la guida turistica in Kazakistan. Vivo e lavoro là. Sono insegnante e interprete di lingue straniere, altresì. Già da bambino ero molto curioso e volevo sapere “quasi” tutto. A scuola ero uno dei più bravi, con una certa predisposizione alle lingue, alla storia e alla geografia. Ogni giorno studiavo i nomi dei Paesi del mondo con la loro capitale e le loro bandiere. Mi sembrava che per capire meglio la cultura straniera, uno dovesse imparare la lingua di quel Paese per il quale sentisse un interesse. Così, a 14 anni, ho cominciato il viaggio nel mondo delle lingue straniere.

Mi sono laureato alla facoltà di Lettere, dove ho studiato inglese e francese a Kostanay, una città provinciale al nord-ovest del Kazakistan. Alla fine del 2013, ad un tratto, ho ritrovato una vecchia canzone, “Per Amore”, di Andrea Bocelli. La canzone mi ha talmente colpito che ho detto a me stesso: “Io voglio imparare questa bella lingua”. Così, il 29 dicembre del 2013, ho cominciato a studiare l'italiano con l'aiuto di internet, delle canzoni e dei libri. Nonostante fosse il mio ultimo anno all'Università (molto occupato, quindi, con tesi di laurea, esami e pratica a scuola), riuscivo a trovare il tempo per studiare l'italiano, dedicandovi cinque ore al giorno, perché la passione aveva preso il sopravvento. Ero molto contento di me stesso.

sempre). Dopo solo un paio d'ore, quando eravamo a pranzo, il signor Corrado mi ha chiesto se ero stato mai in Italia, e come avevo imparato la vostra lingua. Ho gentilmente risposto che no, non ero stato mai in Italia e che era il mio sogno. Allora lui mi ha proposto di venire in Italia per fare una conferenza sul Kazakistan e sui campi di concentramento che si trovavano in periodo sovietico nel nostro Paese. Ho accettato questo suo invito in Italia pensando fosse uno scherzo, perché non potevo crederci. Allo stesso tempo il signor Corrado aveva apprezzato tanto il mio livello d'italiano, che avevo imparato in soli due mesi. Ho passato cinque giorni con il gruppo del signor Corrado, di cui ho avuto subito grande stima, perché facevo domande sul vostro Paese e grazie a lui e al suo gruppo ho imparato tante cose.



Corrado Sforza Fogliani e la moglie Maria Antonietta in Kazakistan con altri amici liberali

### IL VIAGGIO IN ITALIA

Il 1º aprile del 2019 sono venuto in Italia. Prima del viaggio, ho avuto una corrispondenza con Gianmarco Maiavacca, collaboratore del signor Corrado, il quale mi ha fornito tutte le informazioni per il mio futuro soggiorno. Ogni volta che ricevevo una e-mail, ero quasi commosso al pensiero di poter rivedere il signor Corrado e gli altri.

Non posso che ringraziare il signor Corrado per la possibilità che mi ha dato di avvicinarmi a una cultura diversa, bella, imparagonabile. Piacenza è stata la mia prima città italiana visitata. Bellissimi palazzi, strade accoglienti, vetrine dei negozi, le chiese, in cui prevale la pace. Quando siamo partiti dalla stazione di Piacenza diretti a Roma, sono rimasto affascinato dai vostri treni, che non si possono paragonare con i nostri: sono più veloci, confortevoli e lussuosi. Avrei voluto che quei momenti passati in Italia accanto lui, non finissero. Arrivati nella Capitale, sono rimasto a bocca aperta. Sicuramente, Roma è un mondo intero. Sono stato colpito da tutto. Un'altra cosa: tre settimane prima della mia partenza, avevo guardato il film “Vacanze romane”, decidendo che quando fossi stato lì, avrei voluto fare lo stesso giro di Audrey Hepburn e Gregory Peck. I quattro giorni a Roma sono stati i migliori passati accanto al signor Corrado. Grazie anche alla signora Maria Antonietta, che insieme all'autista Ciro mi portavano in tutti questi luoghi del film. Sono stato tanto contento, tanto grato, perché ho fatto lo stesso percorso dei protagonisti di “Vacanze romane”: Campidoglio, Altare della Patria, Fori Imperiali, Colosseo, Palatino, Bocca della Verità, Piazza Navona, Pantheon, Elefante di Piazza della Minerva, Fontana di Trevi, Piazza del Quirinale, Piazza di Spagna e Trinità dei Monti, Fontana della Barcaccia, Piazza del Popolo, Castel Sant'Angelo.

Il 5 aprile il signor Corrado è venuto nel mio albergo e insieme



Corrado Sforza Fogliani, Aman Utegenov, Giorgio Spaziani Testa e Antonino Coppolino nella sede Confedilizia a Roma

### LINCONTRO IN KAZAKISTAN

Quando nel settembre 2018 il signor Corrado è venuto in Kazakistan con il suo gruppo di Piacenza, li ho incontrati e salutati all'aeroporto di Astana, la capitale, dove ci siamo conosciuti. La mia agenzia mi aveva detto che era un gruppo molto importante, perciò dovevo dare un servizio di altissimo livello (ma questo lo faccio



## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

siamo andati, a piedi, in Vaticano. Era una giornata di sole. Lui mi raccontava la storia d'Italia, della sua infanzia, e della sua conoscenza con il Presidente Luigi Einaudi. Quando abbiamo cominciato il nostro percorso verso il Vaticano, mi ha detto di dargli del tu, ma io non lo potevo fare, perché nella mia cultura dire "lei" è considerato più rispettoso. Ma forse avrei dovuto fare come voleva, per non offenderlo. Se solo potessi tornare indietro e darti del tu, signor Corrado!

Come era stato importante l'incontro del signor Corrado con il Presidente Einaudi, così il mio con lui è stato l'evento più speciale nella mia vita. Per me è stato molto difficile accettare il fatto che il signor Corrado si è ammalato, e poi spento. Non volevo crederci. Non potevo. Ho sempre creduto e sperato che un giorno mi sarei incontrato di nuovo con lui, che avremmo fatto di nuovo il percorso a Roma e in Vaticano. Non dimenticherò mai il gentile atteggiamento, l'alto livello di cultura. Un vero uomo della sua patria, un vero esempio per gli italiani e per i piacentini.

Grazie di tutto, carissimo signor Corrado. Grazie di avermi dato l'opportunità di visitare il suo magnifico Paese. Mi rattrista molto il fatto che non sia potuto venire per accompagnarmi all'ultima dimora. La prego di perdonarmi. Riposi in pace. Porterò per sempre con me tutti i bellissimi ricordi che mi legano a lei. Aggiungo che gli uomini come il signor Corrado vengono alla luce una volta ogni mille anni. E non è un'esagerazione.



Aman in Vaticano con il Presidente Sforza

Mi mancherà, così come mi mancheranno il suo sorriso gentile, il suo alto grado di umanità, la sua comprensione, il suo rispetto e la sua cultura italiana, di cui era un rappresentante brillante.

Aman, guida dal Kazakistan  
4 gennaio 2023

**In collegamento con l'intervista de "La Cronaca" a Sforza proposta nel numero 205 di BANCAflash, pubblichiamo un articolo del compianto Vito Neri tratto dal libro "vito neri", edito dalla Banca nel 2017 e curato da Emanuele Galba**

La Cronaca, 6 gennaio 2008: nel novembre 2007 esce il libro di Corrado Sforza Fogliani "Il diritto, la proprietà, la banca". Cronaca - dopo un'ampia intervista all'autore (1 dicembre) nella quale parlando del futuro di Piacenza afferma che «la nostra classe dirigente non guarda in faccia la realtà» - ha avviato un dibattito sul futuro del nostro territorio pubblicando una ventina di interviste a commento del libro di Sforza. Vito Neri, a dibattito concluso, dice la sua in un brillante editoriale.

### Il dibattito su Piacenza

## Soggettivismo, bene comune e l'acribia di Sforza

Acribia (con l'accento sulla seconda "i") è una parola che, come altre, ci è derivata dal greco e che al greco si rifà quasi letteralmente. I contemporanei di Pericle dicevano "akribēia" con una vocale in più e l'accento arretrato sulla terz'ultima sillaba. È una parola dotta e oggi pochissimo usata, che invece andrebbe rivalutata perché tocca un nervo scoperto del nostro prevalente modo di essere e di porci davanti alle cose del mondo.

Che cosa significa in concreto acribia? Ve lo dico subito. Anzi, ve lo dico dopo. Ultimamente, mi sono imbattuto in questa parola solo due volte. In una raccolta di saggi di Piergiorgio Bellocchio ("Al di sotto della mischia" - Ed. Scheiwiller); e a proposito del libro-intervista di Corrado Sforza Fogliani ("Il diritto, la proprietà, la banca" - Ed. Spirali), entrambi usciti in novembre. Due libri differenti eppure con un comune denominatore, la passione civile e l'onestà di intenti. Del primo, mi dicono qui a *Cronaca* che da tempo è pronto sul bancone (e va bene, nel *file* del computer) un commento di prossima pubblicazione. È del secondo, dunque, che qui intendiamo occuparci, non per raccontarlo e tanto meno recensirlo. È già stato presentato a Roma e a Milano, ne hanno parlato diffusamente i giornali nazionali e da noi è stata *Cronaca* che, dopo un'intervista all'autore, ha suscitato un dibattito cittadino, come si era mai visto. Una ventina di interventi d'eminente persone, che la stessa *Cronaca* ha via via pubblicato, chiudendo la serie, com'era giusto che fosse, con il sindaco della città, alla vigilia di Natale.

Di questo libro ora si sa tutto, o quasi. Soprattutto si sanno molte più cose sulla pratica del diritto. Sui principi di libertà e di responsabilità, personali e collettivi. Sulla classe dirigente che abbiamo (certo sì, forse no). Infine, per farla breve, sulla necessità di far quadrato. Non solo squadra, come si usa dire, ma quadrato a testuggine, con gli scudi sopra la testa, come le legioni romane, se ci si vuole difendere e poi sfondare, se si vuol dar corpo ad un concreto riscatto del lavoro e della città (prima che diventi colonia di qualcuno) mettendo in campo e in comunione, idee, intelligenze ed energie.

Riallacciandosi alla nostra storia antica e recente, Sforza chiama tutto questo "solidarietà di territorio" e conia un neologismo, la "coopetizione", sintesi fra la cooperazione e la competizione. L'opposto di quelle, spesso effimere, celebrazioni individuali fini a sé stesse alle quali assistiamo, per una ragione o per l'altra, o per nessuna ragione, quasi quotidianamente.

È un libro sincero venato, a me pare, anche da una malinconia di fondo, forse per essere stato costretto, l'autore, a dire cose che avrebbe

preferito non dover dire e che invece s'è indotto poi a scrivere per rompere il silenzio e provocare la dovuta reazione. In gran parte c'è riuscito. I più hanno dato risposte altrettanto sincere e incoraggianti. Qualcuno ha preferito destreggiarsi. Quasi tutti hanno esordito con un sintomatico "Sforza ha ragione" che è di buon presagio. Al lavoro di Sforza, del resto, va dato anche il merito di essere un lavoro accurato, "un travail soigné" come dicono i francesi nel senso di "sottigliezza di giudizio" (la subtilitas latina). Il che finalmente ci porta alla nostra iniziale acribia che, a mio parere, è il carattere distintivo di tutto il libro e che significa appunto scrupolo, rigore, precisione, puntiglio, persino austerità. Platone, allitterando la sua acribia voleva proprio significare esattezza nell'indagine critica. Noi, in dialetto, diremmo, "l'è un lavùr scrupulùs" e anche gli inglesi. Essi traducono infatti acribia con scrupolosità e aggiungono un codicillo esplicativo più sostanzioso: "no pains no gain". Senza fatica, non si ottiene niente. Distico da esporre immediatamente in tutte le scuole. Credo che quest'ultima notazione a Sforza piacerà, perché la mette in pratica tutti i giorni. Con l'abituale acribia, naturalmente.

Ma il contrario di acribia, c'è? Più o meno sì. È l'acrisia, il giudizio acritico, superficiale, preconcetto, quando non è addirittura un giudizio per sentito dire. Facciamo gli orecchi da mercante e tiriamo avanti. Non è poi così illusoria l'idea di un sussulto collettivo di orgoglio civico. Ci vogliono soltanto un po' di coraggio, un po' di umiltà e la disponibilità a superare ciò che chi si occupa di questioni sociali e morali, chiama eufemisticamente "soggettivismo", cioè la volontà di alzare gli occhi da noi medesimi, che ci riteniamo al centro di tutte le cose, e di capire la necessità di occuparci, una buona volta, anche del bene comune.

Libro "vito neri", aprile 2017



vito neri

Giornalista, scrittore, intellettuale, consulente d'azienda, politico e amministratore: ritrato attraverso i suoi scritti da uomo libero che ha dato a Piacenza più di quanto ha ricevuto

a cura di Emanuele Galba



BANCA DI PIACENZA  
SOCIETÀ PER AZIONI

PIACENZA  
MONTEFELTRO  
SALVATERRA

</



## *In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani*

### *Ciao, amico che ci lasci*

*Cari amici, è mancato un nostro comune amico. Ma non se ne è andato a mani vuote. S'è portato via un pezzetto del nostro cuore. E ha riempito il buco dei nostri cuori con ricordi e nostalgie. Sì, perché non c'è solamente la nostalgia di un luogo a cui ritornare, ma anche di un volto e di una voce da rivedere e da risentire. Insomma di un tempo da rivivere.*

*Desideravo ardentemente di inviargli – come augurio di Buon Natale ed anche di buon compleanno – la novellina che condivido con voi. Ma ero molto incerto, perché avevo saputo che le sue condizioni di salute erano critiche. Ma non sapevo fino a che punto lo fossero. Finché la sera di sabato ero quasi sul punto di inviargliela, quando ho saputo della sua scomparsa. Non saprà mai, ho pensato, del mio desiderio di fargli omaggio del mio presepietto fatto di parole e sentimenti. No, adesso lo sa. Adesso sa tutto. Adesso è nel luminoso presepio della Natività dove si celebra l'eterna nascita del Bambinello e la seconda nascita di chi lascia questa vita per l'altra. Sei arrivato, perduto amico, alle porte di questo Natale e poi sei entrato nell'altro, dove si nasce soltanto e non si muore più, e non si contano più gli anni e non si dice più buon compleanno, ma si dice Buona Eternità, amico perduto.*

*Umberto (Fava)*

### *Non basta una grotta o un presepe per fare una Natività. Ci vogliono la Madre e il Bambino*

**A**vrebbe potuto essere la grotta della Natività. Ma non lo era. Era la grotta della Rondinara e la chiamavano così perché le rondini ne avevano fatto il loro nido. Le rondini al posto dell'asino e del bue. E al posto della Madonna una eremita che vi viveva pregando, meditando, facendo penitenza, mangiando radici e parlando con rondini e passeri. La voce popolare l'aveva già fatta santa, nominandola la santa della Rondinara. Passava a piedi nudi i suoi giorni fra canti di uccelli ed estasi luminose, facendo vita comune e lieta con le creature dei campi e dei boschi che volavano da lei ad aiutarla a stendere al sole sul filo le sue povere cose che aveva lavato sui sassi del vicino torrentello e che per lei raccoglievano coi loro beccucci legna per il fuoco e che all'imbrunire le preparavano un giaciglio di erbe e di foglie.

Viveva in solitudine al cospetto di alti pianori e impervie giogaie, tane di volpi e di falchi, ma non resisteva a buttare uno sguardo, tra una orazione e l'altra, in fondo alla valle, dove c'erano le calde case della gente. Da una balza vedeva in lontananza i camini dei casolari e il fumo bianco che usciva. Un brutto giorno scoppì una guerra, e dalla balza del monte la santa non vedeva più solamente il pacifico fumo dei camini, ma, nella nebbiosa pianura, anche fumi di incendi e distruzioni. Nella sua grotta però le mattine si levavano come prima; come prima i giorni passavano fra celesti visioni e aspri digiuni, e come prima i passeri venivano a volarle intorno al capo e a beccarle fra le mani le briciole dei pani di cui devoti o viandanti di passaggio le facevano carità.

Poi finalmente la guerra così com'era arrivata si allontanò rumoreggiando come un temporale, ma in quelle contrade il diavolo si divertì a lasciarci la coda. Ci lasciò la peste. Il paese dei camini fumanti e dei tetti di pietra ne fu contagiato, anche se le porte erano state saldamente sprangate. Il primo ad essere preso fu un bambino, un passerotto, niente di più di un pugnetto di riccioli e risolini. La madre l'avvolse ancora tenero e caldo in uno scialle, aprì la porta ed uscì, e prese a salire il monte, camminando sui sassi a ciglia asciutte. Arrivò alla grotta della santa eremita. La trovò che era in preghiera, luminosa ed emaciata com'è giusto che siano tutte le sante, con le ginocchia sulla pietra e la mente in mistiche colloquie. La guardò con occhi che bruciavano, poi senza una parola depose adagio il fagotto davanti alla grotta. La santa comprese e s'immerse ancora di più nella preghiera, in un ardore che la consumava tutta.

La madre aspettava, disperata e irremovibile. La febbre dell'una era pari alla febbre dell'altra. Intanto alle loro spalle s'era silenziosamente radunata tutta la gente del paese, incurante del morbo. Ad uno ad uno erano usciti dalle case, dirigendosi verso la grotta e raccogliendosi a siepe l'attorno, in attesa, testimoni ansiosi e sconvolti. La santa seguitava a pregare e supplicare. Più il tempo passava, più la sua orazione si faceva implorante e angosciata, più il fardello a terra diventava gelido. Finché ad un certo momento la santa lo raccolse e se lo strinse fra le braccia, quasi per scaldarlo con la sua preghiera infuocata, ridargli respiro e vita col suo respiro. Né lei si mosse più mentre lo stringeva sempre più forte con le braccia che le dolevano, con l'anima che era tutto uno spasimo, né lei, né la madre impietrita e ostinata, né la folla muta e costernata.

Così scese la sera, così passò la notte e sorse l'alba. E fu nello smunto grigio dell'alba che la santa eremita, esausta ed esangue come il piccolo fardello irrigidito che si teneva sul seno, si rialzò e si fece avanti. Si fermò in faccia alla madre e alla gente, depose a terra il bambinello nei suoi poveri stracci, lo fissò ed aprì le braccia in un segno di infinita pena, d'impotenza e di sconfitta. Aveva serrato fra le braccia con dolcezza materna un bimbo d'altri come fosse il suo, ma senza riuscire a ridargli la vita. No, non era proprio la grotta della Natività. Adesso lei capiva che fino a quella notte non aveva fatto altro che giocare a sognare il paradiso e a fare la santa, ma quello del bimbo morto non era più un gioco. Il gioco era finito dov'era cominciato il grande patire umano.

Anche la madre si alzò, disfatta come una candela, asciutta come una pietra, riprese la sua creaturina e cominciò a discendere le asperità del monte. Nei giorni che seguirono le acque si calmarono un po', finché alla madre del bimbo morto venne alle orecchie una voce che di uscio in uscio girava in paese: che in una baracca dei sobborghi una forestiera aveva dato alla luce un bambino. Era arrivata da chissà dove col marito e un asino, diretta a chissà dove. Mentre la madre curava il neonato, il marito – che dicevano fosse un falegname – sistemava un po' la baracca che faceva acqua da tutte le parti: una sgangherata stamberga di assi e latte, metà stalla e metà rifugio di vagabondi e senzatetto. Forse quella gente di via che viaggiava a dorso d'asino era proprio della razza dei vagabondi. La cosa più strana però è che dicevano che la notte in cui era nato il piccolo, sul tetto di eternit si vedevano volare e cantare gli angeli. Una stregoneria di quei vagabondi levantini?

Piena di curiosità, la madre del bimbo morto andò a vedere. E vede una donnetta esile e pallida come una candela che avvolgeva il piccolino in fasce pulite che s'era portata dietro per l'occorrenza. Poi l'aveva adagiato a dormire nella mangiatoia. La paesana la guardava con rabbia e invidia, e quasi si sarebbe precipitata a rubarglielo. Ma non era il momento. Se non adesso, questa notte. Allora la mammina le volse lo sguardo. Aveva un fare inesperto e impacciato, è vero, da novizia del mestiere, ma le parole che le disse furono le più inaspettate che l'altra potesse udire: "Non guardarmi male, ma consolati. Questo bambino non è solo mio, è di tutte le mamme del mondo. Sì, anche tuo, e se vuoi te lo puoi prendere al posto del piccolino che hai perso, e lo do anche in riparazione alle povere madri a cui Erode il crudele ha fatto trafiggere i figlioletti".

L'altra a sentire s'era fatta di pietra per l'emozione. Intanto la neomamma seguitava: "Il neonato che vedi nella mangiatoia, che dorme e si succhia il pollicino come fanno tutti i neonati del mondo sarà il pane e il vino che tutti mangeranno e berranno. O come l'acqua che disseta tutti gli assetati della terra". Aveva appena ripreso a dire: "Sono come te. Noi ci somigliamo. Gli angeli sono venuti a volare e cantare l'osanna, ma il mio bambino l'ho perso appena nato, come te col tuo".

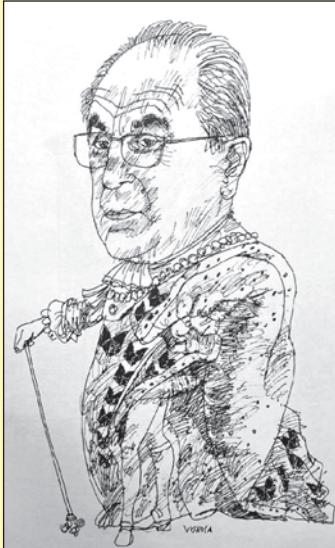
Ma subito tacque, perché il bambinello s'era scosso e aveva aperto gli occhietti e s'era messo a frignare. Cosa volesse lo sapevano tutte e due. Cosa? Tettare. Ora il piccolino s'era attaccato e succhiava allegramente. Ma la mamma sospirò: "Ha fame, e io non ho molto da dargli". Allora l'altra madre: "Io ho le mammelle gonfie, e non ho più a chi darne. Se vuoi, Maria, io sono qua... Fra madri... È per noi se esiste il Natale".

## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

# Nemo propheta in patria (ma c'è chi lo è stato)

*Nemo propheta in patria.* La locuzione è famosa e in sostanza vuol dire che nessuno è stimato nella sua terra, ma non tutti sanno chi è l'autore. In realtà non di uno si tratta, ma di quattro. Tali sono gli evangelisti che riportano una frase di Gesù Cristo, il quale ritornato a Nazaret, dopo aver partecipato alla liturgia nella sinagoga, subisce la reazione di rifiuto da parte dei nazareni, i quali non lo ritengono l'unto del Signore. Colui quindi destinato a ricevere lo Spirito Santo. Da allora molte cose sono cambiate anche in fatto di fede, ma non la veridicità della locuzione che al pari di una profezia mantiene la sua validità anche oggi. Utilizzo allora la frase a proposito di un amico con cui ho parlato di recente e che l'ha pronunciata forse anche causa di tanti impegni che lo portano spesso in un'altra famosa città (di cui non aggiungo altro onde non sia troppo facilmente identificato). Per cui era naturale il mio augurio che possa sistemarsi in toto a Piacenza, sua città natale. Gli auguri si sa sono pericolosi. Sia che siano sinceri, come ovviamente nel mio caso, perché nelle previsioni prende possesso un elemento scaramantico che, causa la capricciosità della sorte, non li rende spesso attuabili, sia che non siano sinceri. In quest'ultimo caso, è come pronunciare un rito anti propiziatorio. Cui al pari di un talismano o di un amuleto affidare la speranza che mai si verifichi l'augurio falsamente invocato. L'invidia e l'inimicizia sono spesso i carburanti di tali ipocrisie che si insinuano nell'animo umano, non sempre votato al bene. Ma andiamo avanti e dall'amico passiamo alla nostra città che della famosa locuzione se ne è sempre servita. Intendiamoci non voglio dire che sia la nostra una città dominata dall'ipocrisia, ma solo di una tendenza al vischioso, come affermato recentemente da un magistrato in occasione di un fatto accaduto e considerato molto increscioso per la nostra città. Ma non sottilizziamo, trattasi solamente di una città provinciale in cui ci si conosce un po' tutti. E chi si conosce non è mai visto come un caso unico e stimabile per le sue doti fuori

dal comune. Di lui si ricordano anche quei fatti che fanno parte delle debolezze e su queste ci si spreme per amplificarle. Tanto che, come dice un proverbio inglese, nessuno può essere considerato un santo dal proprio maggiordomo. Il risultato, ritornando alla questione nostra, è che il caso eclatante passa oltre le nostre mura fino ad approdare in altre patrie. E lì, se trova la prova del suo valore, arriva la notorietà e a volte la fama, per poi diffondersi a macchia d'olio. Finché una volta ritornata la fama nella città di origine, gli elogi si sprecano, frammisti alla giustificazione di essere arrivati in ritardo rispetto ad altre e meno provinciali piazze. Così va il mondo. Il risultato è che in questo modo, la città non cresce o cresce poco. Non si costituisce al suo interno un carattere, una specificità, una identità che valorizzi meriti e ambizioni onde creare quel presupposto culturale in cui far progredire anche in loco i suoi figli più meritevoli. Ma non è detto che le cose stiano così. Si potrebbe anche avanzare un'altra ipotesi. Che ogni città, insieme di tante case, abbia i suoi lari e penati. In altri termini che il carattere dei suoi abitanti sia legato ad un destino che rende tutto predeterminato e al quale non si può sfuggire. Dove insomma tutto si realizza, come per le tragedie greche, indipendentemente dalla volontà dei suoi abitanti. Come se le storie che succedono al suo interno rispondano ad un destino fissato e prefissato dalla notte dei tempi. Il tutto legato a cause esterne all'uomo, il quale non può sfuggire al suo ineludibile determinismo. La responsabilità sarebbe allora da attribuire agli eventi naturali, sia in terra che verso l'alto, in cielo, coinvolgendo quindi il mondo delle stelle. Da qui l'interrogativo che chiede se siamo nati sotto una buona o cattiva stella. Che quest'ultima teoria sia poco verosimile, ce lo dice la psicologia. Per essa anche l'uomo ha la sua importanza e dunque sembra giustificato ritornare al criterio della responsabilità degli abitanti. Infatti il destino non è più visto come un assoluto cui tutti debbano ubbidire, dei dell'olimpo inclusi, ma come



Così Adriano Vignola ha ritratto Corrado Sforza Fogliani per il volume di Carlo Giarelli "Volti e caratteri di Piacentini e non" (Edizioni LIR)

un contenitore che si incista dentro ogni uomo in una zona incerta e imprecisa che ancora oggi si chiamava inconscio. Un zona della coscienza o dell'inconscienza questa, misteriosa e poco comprensibile, che fa parte dell'io, ma nello stesso tempo lo sfugge. Un'area che non esclude spazi di autodeterminazione per appannare l'irriducibile tracotanza del destino, come un tempo le Moire ammonivano. Soprattutto di questi tempi tecnologici in cui esso, l'inconscio, manifesta il suo imprinting nel corpo con la determinatezza dei geni. Detto questo, ritorniamo allora alla nostra città, al suo destino e ai suoi abitanti e quindi al detto, *nemo propheta in patria*. Perché il caso vuole (anagrammando diventa caos) che qualcuno dei suoi abitanti sia già sfuggito al determinismo strapotente, assoluto e immodificabile che sembra invece paralizzare gli altri concittadini. Con lui la città sta conoscendo il suo periodo di rinascita. Nessuno sfugge al merito e se è il caso alla gratificazione del ricordo. Scritti e parole, attraverso pubblicazione ed incontri culturali animano la città. Sulle case compaiono iscrizioni e lapidi che ricordano i nativi illustri e nello stesso tempo ammoniscono chi della cosa pubblica dovrebbe avere più a cuore le memorie.

Che questo personaggio sia l'artefice di tutto questo, non ci sono dubbi. Più interessante sapere perché e da cosa sia mosso in questa sua frenetica attività di valorizzare l'anima cittadina. L'amore verso la città è la prima risposta, ma ce n'è una seconda per me più soddisfacente e che trova più credito anche in campo psicologico. È la libertà associata alla volontà, la vera molla costitutiva di una mente tesa a competere con il destino. Di fronte a tali propositi, si dimostra che nulla è definitivamente deciso e che quell'assoluto che è dentro di noi, dalla realtà può anche essere trasferito nella dimensione della favola cui attribuiamo, a seconda dei casi, poca o troppa importanza. In campo filosofico tutto questo non è una novità. Già Eraclito diceva che tutto cambia, ma per cambiare ci vuole la forza, il fuoco sacro di volerlo fare. Oltre alla filosofia anche la storia ce ne dà ragione. E diventa spontaneo scomodare, nella successione dei vari periodi, il Cinquecento al fine di veder cambiare il rapporto fra l'uomo e la natura fino a quel momento troppo rigido e prefissato. Nel caso nostro, l'uomo di cui parlo mi rimanda a quel periodo. Mosso non tanto e solo da spirito di carità, ma di giustizia a dimostrare che attraverso la libertà di voler essere, si può perfino modificare il caos in meglio. Il risultato è quello di dare ossigeno allo spirito cittadino. Che, come sappiamo, quando si perde nelle piccole cose, causa la mancanza di idealità, cade e scade nella rassegnazione. Da tutto questo si deduce che anche in patria, meglio dire nella nostra città, qualcuno può definirsi profeta. Riconoscerlo equivale a riconoscere in noi stessi la speranza che non tutto è perduto. Se poi a qualcuno questo profilo dà fastidio, ritenendolo una sorta di panegirico, peggio per lui. Io, libero, vanto la libertà di esserlo sia nelle critiche che negli elogi. E poiché la verità non si può occultare, non nego che questi ultimi, gli elogi, soprattutto se oggettivamente incontestabili, mi diano la soddisfazione di chi crede in quello che scrive. *Pax hominibus.*

Carlo Giarelli

## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

# Festival della cultura della libertà, nel 2024 con un nuovo nome

*La kermesse liberale sarà intitolata al suo ideatore, Corrado Sforza Fogliani. L'annuncio del direttore scientifico Carlo Lottieri, che ha concluso la settima edizione della due giorni tenutasi al PalabancaEventi di via Mazzini e che ha avuto come tema generale il capitalismo legato alle libertà economiche*

«Questa manifestazione proseguirà e dal prossimo anno sarà il "Festival della cultura della libertà Corrado Sforza Fogliani"». Con questo annuncio - salutato da un lungo applauso - del direttore scientifico Carlo Lottieri si sono conclusi i lavori della settima edizione della kermesse liberale che si è, come da tradizione, tenuta al PalabancaEventi di via Mazzini. Appuntamento quindi al 27 e 28 gennaio 2024 «perché la nostra libertà - ha argomentato il prof. Lottieri - è sempre più in discussione a causa della circolazione di cattive idee, che hanno portato a cattive conseguenze. A noi il compito, con questo Festival che quel formidabile intellettuale dell'avv. Sforza ha fatto nascere per promuovere la cultura in difesa della libertà, di far circolare idee migliori, che possano aggiustare una situazione drammatica, dove domina un capitalismo statalizzato, e quindi snaturato, perché è più facile



Il Festival della cultura della libertà si è aperto in Sala Panini del PalabancaEventi con gli interventi di saluto

fare soldi con gli aiuti pubblici che con le proprie forze e capacità. Un contesto dove assistiamo a una generalizzata sclerotizzazione e a una corruzione diffusa».

Un capitalismo (che era il tema del Festival di quest'anno) dunque malato, che non può certo soddisfare le aspettative del pensiero liberale. L'istituzione più bersagliata è stata senza dubbio l'Europa. Dopo la stroncatura nella prima giornata da parte del giurista tedesco Markus C. Kerber («un vero flagello»), nella seconda giornata il direttore di *Italia Oggi* Pierluigi Magnaschi - tra i relatori della Sessione IX che ha trattato degli oligarchi d'Occidente - l'ha definita «una barzelletta, una specie di abito di Pulcinella». L'Unione europea, secondo il giornalista piacentino, ha un Parlamento «svuotato, neanche legittimo a produrre decreti legge», dando così un potere enorme alla «burocrazia demente», con la Commissione che accentra tutti i poteri «senza rendere conto a nessuno». Una posizione sulla quale si è trovato pienamente d'accordo il prof. Luigi Marco Bassani: «L'Unione europea - ha sostenuto - è nata per mascherare la debolezza della Francia e la forza della Germania» e, rincarando la dose, ha aggiunto che «l'Europa è un fallimento perché è una grande Italia».

Di parassitismo ha trattato, con la consueta "grinta", l'imprenditore Roberto Brazzale (tra i relatori della Sessione VII sui rapporti tra aziende e politica), che ha individuato «la paura» come fattore che provoca il nostro parassitismo, per combattere il quale sarebbe necessario «un po' di quel coraggio che ha avuto l'avv. Sforza Fogliani nell'ideare questa iniziativa». L'urbanista Stefano Moroni ha tenuto un'interessante *lectio* sul ripensamento delle città, spiegando che occorrerebbe tornare a separare l'urbanistica dall'intervento pubblico. Daniele Capezzano (in collegamento) ha proposto un'edizione speciale, dedicata al Festival, della sua quotidiana ras-

segna stampa politicamente scorrettissima "La Verità alle 7".

Il tema di quest'anno, "Il capitalismo che vorremo. Quali libertà economiche al tempo dello statalismo?", è stato approfondito sotto i più vari aspetti. La prima giornata si era aperta con gli interventi di saluto del presidente della Banca Giuseppe Nenna (che ha confermato la disponibilità dell'Istituto di credito ad ospitare le prossime edizioni della manifestazione e ricordato con parole affettuose il presidente Sforza Fogliani), del presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa (che ha ringraziato il dott. Nenna per la collaborazione e rammentato come nacque il Festival nelle stanze della sede di Confedilizia a Roma, con Sforza che desiderava far nascere un festival culturale che non fosse omologato) e di Stefano Zurlo, inviato de "il Giornale", che ha portato i saluti del direttore Minzolini.

Nel corso della Sessione I ("La crisi economica al di là dei numeri. Cosa fare per poter ricostruire la speranza?") Giorgio Spaziani Testa ha ricordato una frase detta dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante il discorso d'insediamento alle Camere: chi ha la forza e la volontà di fare impresa, va sostenuto e non vessato. «Già se si riuscisse a raggiungere questo obiettivo, saremmo sulla buona strada», ha commentato il presidente di Confedilizia.

Sia il prof. Lottieri, sia Antonino Coppolino dei Liberali Piacentini, hanno ringraziato tutti coloro che hanno contribuito al successo della manifestazione, a cominciare da Danilo Anelli, dalla Confedilizia (rappresentata dal presidente Giorgio Spaziani Testa e dal segretario generale Alessandra Egidì), da "il Giornale", da European students for liberty e dalla Banca di Piacenza, che ha messo a disposizione il già Palazzo Galli.

Tutti i relatori e i moderatori all'inizio dei loro interventi hanno ricordato la figura di Corrado Sforza Fogliani, che in questo modo è stato sempre "presente" al "suo" Festival.

em.g.

## Dagli aironi ai gabbiani

Il presidente Sforza Fogliani mi chiese di rielaborare il logo del Festival. Voleva che gli aironi stilizzati del logo precedente fossero trasformati in gabbiani in omaggio al suo caro amico (animatore e compagno di viaggio del Festival stesso) Francesco Forte, il quale - prima di morire - aveva scritto la poesia-testamento "La verità del gabbiano".



Ho sempre pensato che lo scopo di questo appuntamento fosse quello di dare speranza a chi crede nella cultura e nella libertà. Nel nuovo logo e in questa logica, ho racchiuso il volo dei gabbiani in un arco che vuole richiamare l'arcobaleno. Il filosofo greco Alessandro di Afrodisia nel II-III secolo descrive il fenomeno che si verifica quando si hanno due archi di arcobaleno: la zona di cielo al di sotto dell'arco principale, l'inferiore, appare più luminosa di quella al di sopra. Questo è lo scopo del Festival: dare luce e creare prospettive. L'arcobaleno fa sognare e da sempre sa entusiasmare e dare allegria, dobbiamo aggiungere che la forma ad arco dell'arcobaleno comunica un senso di protezione, mentre in architettura l'arco simboleggia la forza della statica; infatti, gli archi li abbiamo visti ergersi per sostenere ampie luci di case e di ponti; ma all'insegna della protezione, l'arco simboleggia anche l'abbraccio, la maternità, l'accoglienza. Nel nostro caso il logo, con l'aiuto della locandina, vuole accogliere e incuriosire i partecipanti al Festival.

L'avvocato Sforza metteva il suo animo in ciò in cui credeva, la sua energia propositiva l'ho simboleggiata nelle onde a piede del logo con i colori della bandiera italiana, onde che si ergono e diventano nuvole, nuvole che accompagnano i gabbiani. Il logo è dunque il cuore e l'anima di questo Festival. Con esso celebriamo la poetica di Forte e la forza empatica di Sforza.

Carlo Ponzini

## Come rivederlo

Gli interessati che non hanno potuto - in tutto o in parte - assistere alla settima edizione del Festival della cultura della libertà possono rivederlo consultando i siti [liberalpiacentini.com](http://liberalpiacentini.com), [culturadellalibertà.com](http://culturadellalibertà.com), [confedilizia.it](http://confedilizia.it), dove troveranno la pagina con i filmati dell'anteprima, di tutte le sessioni e i momenti di apertura e di chiusura.

## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

# «Un grandissimo e generoso maestro, per tutti»

All'Anteprima del Festival ricordata la figura del Presidente Sforza Fogliani con gli interventi di Carlo Lottieri, Antonino Coppolino, Beppe Ghisolfi, Pierluigi Magnaschi e Giorgio Spaziani Testa davanti a un pubblico numeroso, che al termine dell'incontro gli ha tributato un lungo applauso

«Un grande uomo, un grandissimo maestro, con l'innata capacità di guardare avanti e la generosità di spendersi per gli altri». È unanime il giudizio espresso dagli illustri ospiti dell'anteprima della settima edizione del Festival della cultura della libertà che hanno portato la loro testimonianza a ricordo di Corrado Sforza Fogliani, mancato il 10 dicembre scorso dopo breve malattia: a cominciare da **Carlo Lottieri**, direttore scientifico della manifestazione ideata dal presidente Sforza, per passare in rapida successione ad **Antonino Coppolino**, avvocato, presidente dei Liberali Piacentini e della Confedilizia di Piacenza, **Beppe Ghisolfi**, banchiere, Pierluigi Magnaschi, direttore di *Italia Oggi* e **Giorgio Spaziani Testa**, presidente nazionale di Confedilizia.

Un numerosissimo pubblico ha seguito l'incontro dalle sale Panini e Verdi (quest'ultima videocollegata) del PalabancaEventi, incontro che si è concluso con un lungo applauso tributato a Sforza Fogliani, ricordato nel suo intervento di saluto dal presidente della *Banca di Piacenza* Giuseppe Nenna, che rivolgendosi alla moglie (presente in sala) del compianto presidente ha rammentato come «a fianco di un grande uomo ci sia sempre una grande donna».

Il prof. Lottieri si è riferito ai quattro aspetti richiamati nel titolo della conferenza (i primi tre tratti dal suo primo libro autobiografico del 2007): il diritto («era un giurista che ha scritto tante cose importanti in materia»), la proprietà («per un quarto di secolo ha guidato la Confedilizia»), la banca («ha sempre difeso le banche di territorio») e la carta stampata («a testimoniare la grande passione per il giornalismo come spunto di dibattito pubblico»). Il direttore scientifico del Festival gli ha espresso gratitudine «per le battaglie civili condotte per decenni in difesa dei valori liberali», definendo la sua vita «nutrita da idee», che si traducevano in impegno vero, all'interno della comunità, nel difendere quei principi utili a un progetto di società migliore. «Un uomo tollerante – ha concluso il prof. Lottieri – che credeva nella libertà individuale, che rispettava il prossimo e che aveva una grande attenzione per Piacenza».

L'avv. Coppolino ha ripercorso, con emozione, i quasi dieci anni da praticante passati nel suo studio legale (insieme a tanti altri colleghi, presenti all'incontro): «Era un avvocato a tutto tondo – ha spiegato – e teneva molto a questo titolo perché lo aveva fatto un uomo libero. È stato un maestro di professione e di vita e il suo studio è stato una vera e propria scuola. Era una persona che guardava oltre, innovativa (sorprendeva la dimostrazione con la quale utilizzava twitter), priva di condizionamenti. Ci manca già tantissimo e la sua impronta rimarrà per sempre».

Due le cose che legavano il prof. Ghisolfi all'avv. Sforza: l'educazione finanziaria e la difesa delle banche locali. «Apprezzava, a differenza di altri colleghi, la mia battaglia per diffondere l'educazione finanziaria nelle scuole, che ho iniziato 40 anni fa – ha evidenziato il banchiere piemontese – ed è grazie a noi due se l'Abi ha creato la FEdUf. L'altro aspetto che ci univa, la difesa delle banche di territorio, condannate dal sistema politico italiano. La banca locale è un punto di riferimento per il territorio di appartenenza e la sua *Banca di Piacenza* è un esempio per l'Italia. Tanto erano sante le sue parole, che quando interveniva in Abi non volava una mosca». Citando l'autobiografia che il presidente Sforza scrisse per il libro «Banchieri», curato dallo stesso Ghisolfi, è stato ricordato come divenne socio dell'Istituto di credito piacentino e citate alcune doti che riteneva necessarie possedere per potersi definire un buon banchiere: la riservatezza, la dirittura morale e la generosità consapevole. Dava poi un consiglio: «Arrabbiatevi, tenetevi sempre occu-



Giuseppe Nenna (in piedi), Beppe Ghisolfi, Giorgio Spaziani Testa, Carlo Lottieri, Pierluigi Magnaschi, Antonino Coppolino

pati, non mandate in pensione il cervello».

Il dott. Magnaschi ha dal canto suo sottolineato «lo straordinario senso del tempo» che Sforza possedeva. «Si occupava di diritto, storia, economia, finanza, politica, arte e in nessuna di queste attività era un dilettante», ha osservato il direttore di *Italia Oggi*, che lo ha definito un agitatore culturale, «caratteristica del vero giornalista di razza, che apprende per comunicare, e Corrado era un giornalista: *La Vos del campanon*, giornale della Famiglia Piasenteina, lo scriveva tutto lui; *La Scuola* (scritto con la q, già dissacrante nel titolo) era un mensile scolastico da lui fondato ai tempi in cui frequentava il Liceo Classico». Magnaschi ha quindi ricordato una cosa sconosciuta ai più: a 20 anni s'inventò i «Fori giovanili», incontri al sabato pomeriggio al teatro dei

Filodrammatici nei quali si riunivano dai 200 ai 300 giovani per dibattere i temi più svariati. A 17-18 anni già scriveva su *Libertà* e a 24 faceva, sempre sul quotidiano dei Prati, pagine d'inchiesta sui Comuni. «Per me era un mito – ha raccontato il direttore Magnaschi – e una volta, incontrato per caso sulla corriera che portava a Carpaneto dove io abitavo, riuscii a parlargli e gli confessai il mio desiderio di diventare giornalista, iniziando come corrispondente dal mio paese. «Vieni a *Libertà* che ti presento Scognamiglio», mi disse e da lì iniziò la mia carriera. Era un liberale all'antica – ha chiosato Magnaschi – che si è rivelato modernissimo».

L'avv. Spaziani Testa ha annunciato che la Confedilizia ha in cantiere altre iniziative in omaggio al presidente Sforza, a cui sarà per esempio intitolata una borsa di studio. «Durante la sua presidenza – ha argomentato il suo successore – sono stato al suo fianco per 15 anni da segretario generale. Il suo esempio nell'azione di tutti i giorni è stato determinante per capire come bisognasse agire per fare associazione in modo diverso dagli altri: non solo difendendo i legittimi interessi della categoria, ma avendo e difendendo i principi nei quali si crede. In questo modo la Confedilizia sotto la sua guida è cresciuta, è stata resa non omologabile, magari scomoda ma autorevole». L'avv. Spaziani Testa ha infine elencato alcune parole chiave che identificano la personalità del presidente Sforza: principi, coraggio (nel portarli avanti), autonomia (che rende liberi), libertà, rigore (che applicava a sé stesso più che agli altri), visione, lungimiranza, attenzione al nuovo.

Il già citato applauso finale si è levato spontaneo, a onorare un grande uomo che tanto ha fatto per la sua Piacenza e per l'Italia intera.

Emanuele Galba

A pagina 18 l'intervento completo di Pierluigi Magnaschi



## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

### «CSF È STATO PRECOCE IN TUTTO, ANCHE COME GIORNALISTA»

Viviamo purtroppo in tempi dove la gente non ha un passato o crede di non averlo. Vive alla giornata. Per essa, lo sfondo culturale o esistenziale è di poche settimane per cui la storia, anche quella più personale e più recente, non conta. Non a caso mi capita spesso di interrogare dei pluri-masterizzati in finanza ai quali se chiedo: "Chi era Enrico Cuccia?" rispondono: "Cuccia chi?". Purtroppo per ricordare l'attività giornalistica di Corrado Sforza Fogliani debbo invece fare un salto all'indietro di almeno mezzo secolo per cercare e descrivere le sue robuste radici professionali in questo settore.

Corrado Sforza Fogliani (CSF) è stato precoce in tutto. E questo anche nel settore giornalistico. Verso i vent'anni redigeva da solo l'intero mensile della Famiglia piacentina che aveva per titolo "La Vos del campanon", cioè la voce della campana più grande del Duomo di Piacenza. Era un mensile corposo (perché l'attività culturale di quell'associazione, allora, era imponente), pieno di notizie, di resoconti, di interviste, di dibattiti, di foto. I pezzi erano brevi e nervosi. Lo stile graffiante. L'impaginazione era molto efficace, per quei tempi. Ebbene, questo giornale vero e proprio, era fatto dal solo Sforza Fogliani che, avendo il gusto dell'artigianato giornalistico di qualità e la passione, tipicamente liberale, dell'autosufficienza, lo realizzava da solo con degli esiti rimarchevoli. Sforza non usava (e non ha mai usato) il motto (molto diffuso anche allora) di "Armiamoci e partite" ma sempre quello di "Parto anche senza armarmi".

Un'altra iniziativa giornalistica rilevante di CSF (allora aveva 18 anni, era alla fine del Liceo Classico) da lui inventata di sana pianta (CSF era essenzialmente un fondatore) fu il mensile "La Squola". E già quella "q" inopportuna, nel titolo, testimoniava la voglia intelligentemente dissacrante di quella pubblicazione da parte del suo inventare e direttore. Ma "La Squola" ebbe un altro merito. A quei tempi le varie scuole medie superiori piacentine avevano spesso il loro giornalino, sovente patetico e sempre solo ciclostilato. "La Squola" invece non solo usciva a stampa ma era anche il giornale di "tutte" le scuole medie superiori piacentine in un momento nel quale, fra "il Classico" e gli altri Istituti scolastici, c'era un abisso fatto di precedenti consolidati e di snobistica diversità. Ebbene CSF (che io definisco un "liberale contro natura", nel senso che era un liberale vero ma diverso dal cliché costruito, dagli altri, sul liberalismo) CSF, dicevo, colmò, con "la Squola", quel fossato, rimescolando gli studenti, superando le stantie ma anche cementate differenziazioni, abbattendo gli steccati. Io che, da adolescente, ero alla spasmodica ricerca di nuove parole che non conoscevo e che, per memorizzarle, annotavo diligentemente su un apposito quaderno per rimpolpare il mio povero italiano insidiato da vicino dal dialetto, appresi da CSF (e la annotai subito, golosamente) la parola "anticonformista" che CSF usava spesso per spiegare, magari inconsciamente, lo spirito con il quale affrontava le cose e che è stato anche la sigla della sua vita intera.

Ma il capolavoro giovanile di CSF sono stati i cosiddetti "Fori giovanili" anche questi da lui inventati mentre frequentava il liceo. Il sabato pomeriggio infatti CSF riusciva a raccogliere duecento giovani (e spesso anche di più) alla Filodrammatica per discutere della storia italiana, dell'economia italiana, delle ideologie imperanti e bellicose, di scontri religiosi. Anche i "Fori giovanili" fanno parte della storia giornalistica di CSF che era giornalista in quanto "agitatore culturale". Contrariamente al cliché corrente del liberale che resta chiuso nella sua torre eburnea e soprattutto dialoga solo con i suoi simili, CSF sfondava i fossati sociali. CSF era socialmente generoso. Non a caso condivideva spesso il suo immenso sapere con persone molto meno fortunate di lui.

Per CSF il giornalismo, i Fori giovanili, l'attività politica erano gli strumenti per distribuire gratuitamente agli altri le sue cospicue fortune intellettuali. A questo proposito ricordo che quando aveva sui trent'anni, nel momento in cui la sua attività forense stava anche qui precocemente e robustamente decollando a Piacenza (dove fu sempre noto come "l'avvocato") CSF trovava il tempo per insegnare diritto agli studenti di ragioneria e geometri in un

istituto privato (il Pascoli) che, diretto da Guido Ratti, altro liberale convinto, era allora modernissimo. Basti ricordare che Ratti fu il primo a introdurre a Piacenza il Liceo linguistico, vent'anni prima che lo Stato, sempre in ritardo su tutto, riuscisse a fare il suo.

CSF fu giornalista, dicevo, perché, prima di tutto, era un agitatore culturale. Come tutti i giornalisti di razza, raccoglieva instancabilmente e verificava le informazioni che poi distribuiva ai suoi lettori o ascoltatori. La sua prima attività editoriale la espresse sul quotidiano locale "Libertà" dove approdò giovanissimo come collaboratore, anche qui cominciando da zero sotto la guida di due giornalisti straordinari di assoluto livello nazionale: Ninino Leone e Gianfranco Scognamiglio. CSF iniziò riscrivendo gli articoli spesso scalcagnati dei corrispondenti dalla provincia. Ma ben presto divenne un articolista a tutto tondo. Faceva spesso delle intere pagine dedicate a paesi piacentini senza storia dai quali però sapeva estrarre i fatti più interessanti. La sua tecnica era quella, robusta, delle inchieste del "Corriere della sera" di allora. Io, che fin dalla più tenera infanzia, sognavo, non so perché, di poter fare il giornalista e che all'età di otto anni leggevo già tutto il "Corriere" persino nei necrologi, quelle inchieste di CSF mi entusiasmavano, le leggevo e le rileggevo, alla ricerca del loro specifico, in base al principio (che poi mi fu ancor più chiaro) che i chirurghi sono favoriti rispetto ai giornalisti perché nascondono i loro segreti nelle pance dei loro pazienti. mentre i giornalisti le loro competenze le esibiscono ogni giorno, "les étales", dicevo allora, mentre mi cimentavo con il francese, le spalmano sotto gli occhi di tutti.

### Il suo capolavoro da ragazzo sono stati i Fori giovanili

È chiaro che per me CSF era, per tutti questi motivi, una sorta di icona preziosa ma anche irraggiungibile. Avrei voluto conoscerlo, farmi introdurre a "Libertà" ma non sapevo come raggiungerlo. Io vivevo a Carpaneto, nella provincia profonda. Per di più ero timido e riservato. Ma un giorno, inaspettatamente, quando avevo 17 anni, vidi a piazza Cittadella, nella stazione delle corriere, che non solo c'era CSF ma lui stava anche prendendo il mio stesso bus per Carpaneto-Lugagnano. Mi feci quindi sotto per cercare di sedergli accanto. Salii con lui ma, sul più bello, al momento del dunque, un incosciente coglione (riconosco di aver sbagliato pensando questa espressione) gli si sedette accanto. Rimasi di sasso, in piedi nel corridoio, vicino, ma anche lontano da CSF. "Sarà per un'altra volta" pensai.

Invece il signore (vedete che, a questo momento, lo pensavo in modo diverso) giunto ai Vaccari (a sei chilometri da Piacenza) toglie il disturbo, scende dal bus e mi libera il posto. Lo prendo subito io. Mi presento a CSF, gli dico che sono un suo ammiratore giornalistico e che mi piacerebbe fare il corrispondente di "Libertà" da Carpaneto. Gratuitamente, è ovvio. Invece, fin dall'inizio, "Libertà" mi pagò (con un'esattezza certosina e una puntualità oggi dimenticata dagli altri editori) 50 lire a notizia più 5 lire per riga. Una pacchia per me. CSF, dopo avermi invitato a dargli del tu, a conferma della sua apertura per tutti e in particolare per i più umili e i meno utili, mi disse: "Passa domani alle 18 alla redazione di via Benedettine". Ci andai. C'era CSF, nel cono di luce di una lampada da tavolo in un ambiente completamente buio. Conobbi allora Gianfranco Scognamiglio che mi accolse a braccia aperte, mi nominò su due piedi corrispondente da Carpaneto e mi diede una tessera nella quale c'era stampato, con una sapienza inaudita: "Si prega di fargli le agevolazioni d'uso" cioè ci mettiamo nella sue mani, faccia un po' lei. A Carpaneto subentravo al precedente corrispondente che era l'ufficiale di stato civile del Comune che scriveva un solo articolo al mese dove metteva l'elenco dei nati, dei morti e degli sposati. Non fu difficile, per me, fare meglio.

Da allora la coppia giornalistica CSF-Magnaschi lavorò sempre assieme cominciando da *Avenire* dove, da praticante, facevo già il caposervizio finanza e poi nelle mie posizioni direttoriali a *Tempo illustrato*, *la Discussione*, *il Giorno*, *la Domenica del Corriere*, *la Notte*, *Milano Finanza*, *l'Ansa* e adesso *ItaliaOggi*.

Pierluigi Magnaschi

## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

### «Fuoriclasse del diritto, maestro di professione e di vita»

*Tra i ricordi commossi come ultimo affettuoso saluto a Corrado Sforza Fogliani, non poteva mancare quello di un suo ex praticante, l'avv. Giorgio Parmegiani, tra i giovani dello studio Sforza negli anni '80*

Cominciai la pratica nello studio dell'avvocato Sforza che non avevo ancora ventiquattro anni, era il primo aprile 1982. Entrai da ragazzino laureato in legge e ne uscii tre anni dopo, quando, grazie a lui, ero diventato un avvocato (allora si chiamava "procuratore legale") e, soprattutto, un uomo.

Ricordo che aveva comperato, apposta, due tavolini, uno per me e uno per la dottoressa Elena Baio (che da poco ha concluso la sua brillante carriera professionale e politica) e li aveva fatti mettere nella biblioteca, ai lati della fotocopiatrice, perché la "stanza dei praticanti" era già completamente occupata dai quattro "praticanti anziani", cioè i dottori Bravi, Coppolino, Accordini e Ferraguti.

Nello studio, come usava allora, si faceva tutto: diritto penale, civile, amministrativo, diritto del lavoro e, naturalmente, il diritto delle locazioni e del condominio, di cui Corrado era, già allora (lui di anni ne aveva quarantaquattro), un maestro indiscutibile a livello nazionale per via del famoso "Codice delle locazioni e del condominio" da lui curato per la casa editrice "La Tribuna".

Dopo avermi fatto leggere riviste per una settimana, l'Avvocato (che per noi non era Gianni Agnelli, ma Corrado Sforza Fogliani) entrò nella nostra stanza col suo passo di bersagliere (impossibile vederlo camminare a "passo d'uomo", se non durante le sue passeggiate serali sul Corso che effettuava soltanto con pochi amici fidati) e mi depositò sul tavolo una fascicolo alto mezzo metro: "Studialo, che poi ne parliamo".

Si trattava di predisporre un corso al T.A.R. contro un piano particolareggiato attuativo di un P.R.G. adottato da un Comune della provincia, roba da rompere la testa a un professore universitario di diritto amministrativo. Dopo una settimana di studio matto e disperatissimo, stavo per gettare la spugna, entrai nel suo studio e gli dissi: "Corrado, non so se sono in grado: mi sono laureato da quindici giorni e il diritto amministrativo mi ha sempre fatto soffrire".

E qui partì il suo primo, grande insegnamento, che, come tutti gli altri, ho sempre tenuto ben impresso nella mia mente e che, a



*Uno scatto di Prospero Cravedi del 1991: Corrado Sforza Fogliani è nel suo studio con alcuni dei suoi praticanti. Da sinistra, Flavio Saltarelli, Giorgio Parmegiani, Elena Baio, Giovanna Bernini, Silvio Brega e Roberta Vaciago.*

mia volta, ho sempre ripetuto a tutti i miei praticanti: "Ricordati – mi disse – che non esistono cause facili e cause difficili, esistono cause che si hanno voglia di studiare e cause che non si hanno voglia di studiare".

Ripresi il fascicolo, uscii e due giorni dopo portai a termine il lavoro.

Bisogna sapere che allora Corrado (lui pretendeva che noi praticanti lo chiamassimo così e che gli dessimo del tu, "perché – diceva – eravamo colleghi") non era ancora il Presidente della Banca di Piacenza e di Confidilizia e, a parte la passione per la politica (era consigliere comunale eletto nelle file del partito liberale italiano), si occupava a tempo pieno del suo studio legale, della direzione di alcune riviste di diritto, della pubblicazione di articoli sulle più disparate testate locali e nazionali (teneva moltissimo al suo titolo di "giornalista pubblicista"), nonché della cura della rubrica "Le leggi" su *Libertà* e della trasmissione "L'Avvocato con Voi" a *Televisione*.

Questa trasmissione, in cui una volta al mese lo affiancava il compianto avvocato Alberto Bongiorni per rispondere ai quesiti dei telespettatori, era molto seguita e andava in onda in diretta.

Un giorno che non dimenticherò mai (eravamo nel suo studio da poco più di un mese), Corrado entrò, sempre a passo di bersagliere, nella nostra stanzetta con due voluminosi fascicoli, ne depositò uno sul tavolo della dottoressa Baio e uno sul mio e disse: "Guardate un po' sta roba qui, che stasera venite a parlarne in trasmissione".

Ricordo che Elena ed io ci guardammo allibiti e che cominciammo subito a studiare con il corpo – almeno per quel che mi riguarda

– scosso da incontrollabili scariche adrenaliniche.

La sera ero tanto emozionato che, prima della trasmissione – si registrava negli studi di *Libertà* – dovetti fermarmi al Bar Bologna a bere una birra alla spina per tranquillizzarmi.

Ricordo l'emozione quando entrai e, cosa che non immaginavo neppure lontanamente, vidi che c'erano anche i camerini (in uno dei quali si stava truccando la cantante Gigliana Gilian, che aveva la trasmissione dopo la nostra), mentre Corrado, a suo agio come pochi, rideva e scherzava con i cameramen che lo adoravano e, anche loro, lo chiamavano per nome dandogli pacche sulle spalle in continuazione.

Alla fine della trasmissione Corrado ci disse che eravamo stati bravi ed io mi sentii leggero come una piuma: pensai che, dopo quella esperienza, non avrei più avuto paura di nulla, ma, come dirò in seguito, mi sbagliavo di grosso.

Un giorno mi portò in Pretura a Bobbio. Lui seguiva una causa in cui difendeva un agricoltore che da anni litigava col vicino per una servitù di passaggio e, come al solito, non mi aveva spiegato nulla, entrando a passo di bersagliere aveva detto: "Giorgio, vieni che andiamo a Bobbio".

Ricordo che all'epoca guidava una moto di grossa cilindrata (erano esilaranti le lettere che, sotto i più disparati pseudonimi, inviava per divertimento alla varie testate nazionali sostenendo che il casco – da lui odiato e che allora stava per divenire obbligatorio, ma non lo era ancora – poteva essere pericoloso perché il cinturino ostacolava la circolazione del sangue e il casco integrale impedisiva una regolare respirazione) ed aveva, come autovettura, una potente BMW.

Proprio sulla BMW partimmo per Bobbio e, cosa sorprendente, ci arrivammo incolumi, giacché non solo l'Avvocato guidò come un pilota di formula uno perché "eravamo in ritardo", ma soprattutto perché, come scopri quel giorno, aveva l'abitudine di estrarre la sua leggendaria agendina ogni qual volta gli veniva in mente qualche idea da annotare: per fare ciò la apriva, la teneva aperta con una mano appoggiando il polso sul volante, mentre con l'altra mano vi scriveva su con una calligrafia minutissima che lui solo poteva decifrare (a volte neppure lui in verità, tanto che doveva chiamare la segretaria e chiederle: "Sandra, cosa ho scritto qui secondo lei?"). Il tutto, ovviamente, senza decelerare minimamente.

Giunti sull'aia dell'azienda agricola dove il Pretore era seduto con il cancelliere su un tavolino portato lì apposta (altro che udienza "da remoto", come si fa adesso), Corrado discusse la causa con l'avvocato di parte avversa ed il nostro cliente, visto che io stavo zitto perché non capivo nulla, mi si avvicinò e, in dialetto, mi disse: "Lei non parla mai e quindi vuol dire che ha capito tutto!".

Corrado trattenne a stento le risa e in macchina, al ritorno, mi disse: "Bene, visto che piaci al cliente e che hai capito tutto, le prossime volte verrai da solo e la causa la concludi tu!".

A questo punto voglio dire che l'Avvocato non solo era generosissimo con noi praticanti (i clienti erano tutti suoi, ovviamente, ma lui, cosa più unica che rara, divideva sempre al cinquanta per cento i suoi onorari con il praticante che seguiva la causa), ma, una volta conquistata la sua fiducia, ti lasciava carta bianca e, da buon liberale, discuteva con te l'impostazione della causa o una questione giuridica da pari a pari, provando un genuino piacere dal confronto delle idee e godendo come un matto quando ti dimostrava che aveva ragione lui (il che, a onor del vero, avveniva quasi sempre).

Voglio ricordare, ancora – cosa che sanno in pochi –, che Corrado è stato anche un ottimo avvocato penalista.

Ricordo un celebre processo in cui difendeva, insieme ad un noto penalista piacentino, il sindaco di un paese della provincia ingiustamente accusato di peculato (visto che poi venne assolto) per aver depositato una piccola somma di denaro pub-



## ***In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani***

## **DOCUMENTI / Intervista de “Il Nuovo Giornale” in occasione della consegna del Premio “Cuore d’oro” al Presidente Sforza nel maggio del 2019, a cura dell’associazione “Amici della Mietitrebbia”**

*«Il Signore mi ha sempre tenuto una mano sulla testa»*

*Tra i documenti scelti per rendere omaggio al Presidente Sforza Fogliani, proponiamo (ringraziando la testata della Diocesi per la gentile concessione) l'intervista realizzata dal direttore responsabile de "Il Nuovo Giornale" don Davide Maloberti all'avv. Sforza, in occasione della consegna al Presidente della Banca di Piacenza del Premio "Cuore d'oro" 2019 da parte dell'associazione "Amici della Mietitrebbia" del cav. Antonio Marchini (mancato poi nell'ottobre del 2021).*

L'edizione 2019 del Premio "Cuore d'oro", istituito nel 2001 dall'associazione "Amici della Mietitrebbia" guidata dal cav. Antonio Marchini, arriva in via Mazzini. Viene assegnato venerdì 10 maggio alle ore 20 nella cena annuale dell'associazione al ristorante Olimpia di Niviano. Destinatario l'avv. Corrado Sforza Fogliani, in particolare quale presidente del Comitato esecutivo della *Banca di Piacenza*.

«È un premio – aveva dichiarato appena appresa la notizia a ottobre 2018 l'avv. Sforza Fogliani – che va a Piacenza tutta e che Piacenza merita per la sua laboriosità, solidarietà e spirito di legalità, in una concretezza senza vetrina. E grazie ad amministratori, dirigenti, personale della *Banca*: una meravigliosa realtà d'altri tempi e che sa dei tempi tenersi al passo. Grazie del riconoscimento al cav. Marchini, indomito rappresentante dell'anima piacentina: non retorica, essenziale, schietta».

L'avv. Sforza Fogliani, classe 1938, è presidente esecutivo della *Banca di Piacenza*, dopo aver ricoperto – prima dell'istituzione del sistema duale – l'incarico di presidente della *Banca* per 26 anni, dal 1986 al 2012, e di consigliere dal 1976. Cavaliere del Lavoro nel 2012, in campo nazionale è, fra gli altri incarichi, presidente del Centro studi di Confedilizia (dopo aver guidato l'organizzazione di via Borgognona a Roma dal 1991 al 2015) e presidente dell'Associazione Banche Popolari.

Cogliamo l'occasione della consegna di questo premio per incontrarlo nel suo studio di via Vigoleno.

## **Presidente, le sue radici vengono da lontano...**

«Mia madre Thea era un'Anguissola Scotti mentre da parte di mio padre discendiamo direttamente da Corrado da Fogliano – originario (appunto) di Fogliano, un paese in provincia di Reggio Emilia –, vissuto nel '400, fratello ex matre di Francesco Sforza, duca di Milano, che scelse proprio lui per reprimere una rivolta scoppiata a Piacenza. Come premio, il Duca gli attribuì il privilegio di chiamarsi Sforza. Sono sepolti entrambi, l'uno di fianco all'altro, nel Chiambulatorio (coro) del Duomo di Milano. L'origine del nostro cognome si attribuisce a Muzio Attendolo, ambizioso capitano di ventura romagnolo, apostrofato da un suo rivale, che giocò sul significato dello sforzarsi per raggiungere grandi traguardi. Tra i miei predecessori di famiglia c'è anche don Raffaele Sforza Fogliani, esponente del clero liberale, che fu presidente del Monte dei pegni (da cui originò la Cassa di risparmio), oltre che Consigliere provinciale, e che nel 1863 celebrò i funerali – per volontà del defunto – del musicista francescano padre Davide da Bergamo».

## Com'è nata la sua scelta di fare l'avvocato?

«Mio padre, Raffaele anche lui, ha svolto l'attività forense nello studio in via Taverna 48, nel palazzo Marazzani, familiari anche loro, di parte Anguissola. Dopo la Seconda Guerra mondiale nel reggimento Savoia di Cavalleria e nel comando della contraerea di Piacenza, lasciò l'attività forense per dedicarsi alla conduzione dei fondi agricoli di famiglia. Io mi sono laureato in giurisprudenza, con indirizzo diritto costituzionale e con seconda tesi in diritto canonico alla Statale di Milano; nella tesi scelsi di approfondire se configurasse il reato di interruzione di funzione di culto l'interrompere – appunto – l'omelia di un sacerdote mentre sta predicando di politica. Conclusi che non era reato perché nella materia canonica dell'omelia non rientra la politica. Grazie ai miei studi, fu assolta anche una persona. Era un tema molto sentito, in quegli anni. Nel 1970 ho aperto il mio studio e il Consigliere dirigente di allora mi propose il ruolo di Vice-prete. Accettai e così imparai a fare l'avvocato».

**Lei si professa cattolico liberale da sempre.**

«Iniziai il mio percorso da chierichetto, in San Giovanni in Canale, ero incaricato di portare il pastorale dell'arcivescovo Malchiodi,

parrocchiano; continuai nella Gioventù Cattolica e divenni segretario provinciale del partito liberale a 20 anni. Come diceva Benedetto Croce, il partito liberale, che non esclude l'intervento dello Stato, deve scegliere le soluzioni via via più giuste, seguendo la libertà come metodo di soluzione delle controversie».

Il presidente della Repubblica Luigi Einaudi le scrisse per complimentarsi con lei...

«Avevo 25 anni e pubblicai su Libertà nel 1961 una recensione al suo libro "Cronache economiche e politiche di un trentennio". Mi scrisse attraverso il quotidiano Libertà. Mi disse che rispondeva a una lettera su 100. Si diceva felice che le sue idee trovassero una eco anche in un cuore giovanile. Mi inviò anche un elenco di libri da leggere pregandomi di non sprecare il tempo perché gli anni passano in fretta. Mi diede poi appuntamento fuori da messa, una domenica, nel suo paese, Dogliani, in provincia di Cuneo. Di lui apprezzavo la semplicità con cui traduceva i grandi problemi».

## Com'è arrivato alla *Banca di Piacenza*?

«Credo che mi chiamarono in Consiglio di amministrazione perché dimostrai, in un mio articolo, di aver inteso bene il modo di essere dei piacentini: siamo come i nostri palazzi, più belli all'interno che nella facciata. Mi fecero subito segretario e, quando nell'ottobre del 1986 morì Francesco Battaglia – fece la morte dei giusti, nel sonno –, divenni presidente. La *Banca* allora aveva una decina di sportelli, adesso ne ha più di 60 ed è la prima banca per mezzi amministrati e patrimonio tra le Popolari italiane. Abbiamo un indice di patrimonializzazione tra il 18 e il 19% quando l'obbligo di legge di sicurezza è il 7%».

### Quali sono state le sue linee guida?

«Due semplici motti: "Fare il passo che gamba consente" e "mettere fiemo in cascina". Il senso vuol essere quello di evitare vagabondaggi, gigantismi, e

*Il Nuovo Giornale*, 9 maggio 2019





## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

centini su cinque lavorano in aziende che non hanno la proprietà qui e così gli utili vanno ad irrobustire altre terre, anche all'estero. Come *Banca* siamo la prima azienda piacentina privata per personale dipendente, con 520 persone. Nella classifica per Pil, da quinta provincia che eravamo negli anni '50 siamo diventati la trentesima. E poi c'è disaffezione dalla politica, gli amministratori di destra e di sinistra ormai fanno le stesse cose, non vedo le specificità di una parte e dell'altra».

### Quali sono i suoi hobbies?

«Ho un reggimento di statue di Carabinieri e molte pubblicazioni dedicate a loro, fra cui tutti i calendari storici da quando ho il ben della ragione. Ed anche, una raccolta di almeno 10mila miniassegni, diffusi in Italia negli anni '70. Fra le altre passioni, certamente la moto. Sono anche caduto diverse volte. Ho smesso il giorno in cui diventò obbligatorio l'uso del casco, nel 1975».

**Lei è da sempre attento all'arte e alla cultura. Com'è nato l'amore per la chiesa di S. Maria del Monte in val Tidone? E un'opera d'arte piacentina che le piace particolarmente?**

«Era il 1989 e mia moglie Maria Antonietta era incinta. Subito dopo sposati abbiamo abitato d'estate a Pianello. Una volta siamo andati fino a Santa Maria del Monte, dove io mi recavo spesso da ragazzo nelle scampagnate dalla casa di campagna, a Vicobarone; ci ha colpito quella chiesa tutta diroccata. Ho fatto di tutto, anche grazie alla *Banca*, per sistemarla e farla riaprire, aggiungendovi anche un punto di ristoro. Mia figlia Maria Paola è stata battezzata lì da mons. Tammi. Se devo citare un'opera d'arte, penso al Pordenone e all'immagine di Dio Padre nella cupola di Santa Maria di Campagna. Mi piace l'idea che esprime della potenza divina, una presenza che non incombe ma che accompagna».

### ...Da pagina 19

blico su un libretto di risparmio recante il suo nominativo, ma domiciliato presso il Comune. Ebbene fece un'arringa tanto bella da far venire i brividi, tanto che io – innamorato, come tutti i giovani, del diritto penale – uscii dall'aula con gli occhi lucidi e triste come non mai, perché, pensavo, che non sarei mai potuto diventare così bravo.

Lui però era capace di leggerti dentro e una volta, che ero andato a sentirlo in Corte d'assise in un processo di omicidio in cui era avvocato di parte civile, mi vide fra il pubblico (ero appena diventato procuratore legale) e mi disse: «Giorgio, ti interessa 'sto processo?» E io: «Perbacco Corrado! È uno dei processi più interessanti che ho visto!».

«Bene – disse lui – domani devo andare a Roma a discutere una questione di equo canone alla Corte costituzionale, mi sostituisci tu! Vieni al partito liberale alle tre che ti spiego» e, dissolvendosi alla consueta velocità, mi lasciò come al solito esterrefatto.

Alle tre mi presentai in Piazza Cittadella e lui, con la sua BMW, stava uscendo dal cortile; aprì la portiera dopo aver tentato invano di far passare il voluminoso fascicolo – questo il mezzo metro lo superava – dal finestrino, e mi disse: «Prendi, devi sostenere la compatibilità fra vizio parziale di mente e premeditazione!».

Io, che pensavo di fare il sostituto d'udienza e non certo l'arringa al suo posto, lo guardai e

con voce tremante gli chiesi: «Ma come, non torni per l'arringa?» e lui: «No, te la caverai benissimo da solo!» e sgommando partì per Roma.

Fu così che, dopo aver avvisato mia madre che non sarei tornato a dormire e dopo aver passato la notte in studio a leggere le carte processuali fra caffè e sigarette, feci il mio debutto in Corte d'assise passandovi direttamente dalla pretura, visto che, prima di allora, non avevo ancora avuto l'occasione di debuttare in tribunale.

Da allora, nella professione, non ho mai avuto paura di nulla e tutto questo per merito dell'Avvocato (lo scrivo con la A maiuscola) Corrado Sforza Fogliani, che ho avuto l'onore di avere come Maestro, e che mi ha insegnato non solo ad essere un avvocato, ma soprattutto un uomo.

Ancora oggi, di fronte a un problema, penso a come lo avrei affrontato lui; ancora oggi, di fronte a un prepotente, reagisco come avrebbe reagito lui («Impara a farti rispettare. Non farti mettere i piedi in testa da nessuno»); ancora oggi, quando affronto un argomento sconosciuto, lo studio e ristudio cento volte prima di dire la mia («Studia. Metti in cascina. Non aver fretta di guadagnare»).

Grazie Corrado.

**Giorgio Parmeggiani**  
da *Piacenza Diario*  
del 10 dicembre 2022

### Ha conosciuto tanti preti nella sua vita. Vuol citarne uno fra tutti?

«Non posso dimenticare don Franco Molinari: mi confessava mentre andavamo in automobile. La nostra amicizia iniziò con un litigio furibondo. Nel 1960, in occasione del centenario della seconda guerra d'indipendenza e della nascita dello Stato unitario, lui era venuto per una sorta di contraddirittorio a una mia conferenza. Abbiamo finito per litigare. Poi andai a trovarlo in Seminario una sera d'inverno con molta nebbia. Volevo continuare la discussione con lui; da lì sono nate la nostra amicizia e anche occasioni di lavoro insieme nelle ricerche storiche».

### Che cos'è l'amicizia per lei?

«C'è chi dice che sia una cambiale da riscuotere in futuro. Per me è soprattutto lealtà».

### Domattina a che ora si alza?

«Mi sveglio alle 6.15 e posto il primo tweet. Pensi che una volta ho raggiunto le 75mila visualizzazioni. Quando sono a Piacenza, rimango in banca fino alle 21.30/22. Vado a casa, mangio, faccio un isolato e poi dalle 23 sono ancora attivo».

### Qualche preoccupazione...

«Mi sorprende di non avere avuto nessun disguido in 40 anni di esercizio di un'arte (come la chiama Einaudi), quella del banchiere, sempre più difficile per le complicazioni burocratiche europee e piena di insidie, da sempre. Il Signore mi ha sempre tenuto una mano sulla testa».

**Davide Maloberti**  
(ha collaborato Ilaria Molinari)

## Corrado Sforza Fogliani

Consegue alla triste tua scomparsa,  
O molto stimato Corrado, la  
Richiesta all'alto di un  
Ragionevole ritorno alle certezze  
All'occorrenza da te  
Date in qualsiasi  
Opportuna circostanza: non

Solo alla Banca di Piacenza, ove  
Favoristi sviluppo e risparmio  
Onorandone sempre il nome...  
Riflessione, coerenza, innato  
Zelo e notevole cultura ti spinsero  
Ad esprimere ciò che

Fin dal 1986 iniziasti  
Onorevolmente a rappresentare: la  
Gestione esemplare per  
L'Istituto stesso, atta a tenerne stretti  
I congrui fili insieme  
A quelli dell'ABI in ambito  
Nazionale. Ottenesti benemerenze  
In ogni dove; altre n'avrai dal cielo.

**Eugenio Mosconi**  
Piacenza, 11 dicembre 2022



## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

**DOCUMENTI** / Aprile 2019: Mauro Ferri (*Piacenza Sera*) intervista Sforza Fogliani sull'anniversario della Liberazione

### «MAI AVERE SOGGEZIONE DELLA VERITÀ»

Nell'aprile del 2019 *Piacenza Sera* aprì, con Corrado Sforza Fogliani, una serie di interviste sul significato dell'anniversario della Liberazione. Un altro documento (autore, Mauro Ferri) che fa emergere le qualità di storico dell'avv. Sforza, oltre che le sue doti di equilibrio.

*Si avvicina la data del 25 aprile. Con la serie di interviste che si apre oggi vogliamo dare un contributo alla riflessione storica e politica sull'anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Meno retorica possibile (per favore quest'anno risparmiateci formule insulse come la "festa del perdono") e più riscoperta dei valori fondanti di una celebrazione, che altrimenti rischia di ridursi a un rito stanco e svuotato di senso. Il primo intervistato è Corrado Sforza Fogliani, con il quale abbiamo avuto una lunga e articolata conversazione. Eccola. (m.f.)*

#### La conversazione con l'avvocato Sforza Fogliani inizia sul filo dei ricordi del tempo della guerra.

«Ero un bambino allora e ho memorie limitate della guerra. Ricordo che con la mia famiglia eravamo sfollati a Vicobarone, quando i tedeschi che occupavano il paese scoprirono che nella notte un loro soldato era scomparso. Allora decisero di fermare i primi dieci abitanti e li portarono nel giardino della nostra casa, che si trovava proprio nella piazza del paese. Mia nonna, che in età seppur avanzata aveva imparato il tedesco, si recò a parlare all'ufficiale sostenendo che non era detto che il loro soldato fosse sparito o fosse stato fatto fuori, magari era fuggito spontaneamente per raggiungere i partigiani. Fortunatamente questi soldati tedeschi la ascoltarono e da Vicobarone raggiunsero la cima della collina a Montalbo. Da lì con il canocchiale individuarono proprio il loro ex commilitone mentre si stava dirigendo verso la Rocca d'Olgisio dove stazionavano i partigiani. E quindi non era stato affatto ucciso o catturato. Decisero così di lasciare andare i civili che avevano sequestrato e confinato nel nostro giardino, e che attendevano la propria sorte. È questo l'unico episodio che io ricordo con una certa precisione di quegli anni».

#### Avvocato, lei pensa che 74 anni dopo sia possibile costruire una storia condivisa della lotta di Liberazione?

Io credo che ci sia ancora molto da dire e da scrivere su quel periodo storico, perché fino ad oggi la storia Resistenza è stata fatta soprattutto in senso "anti" o in senso elogiativo. Ci sono stati due eccessi opposti, che a tanti anni di distanza richiedono di essere rivisti. Prendiamo l'eccidio di Strà, uno degli episodi più noti. Se si legge il comunicato ufficiale che allora redasse il Cln, che non disponeva di tutte le informazioni che abbiamo noi oggi, ci si trova di fronte a una versione non necessariamente in malafede, ma che oggi è comunque stata superata dai fatti. La versione poi (da altri diffusa, non dal Cln) che i tedeschi avessero compiuto una strage di innocenti senza una vera ragione, soltanto perché avvinazzati o indispettiti, per non essere riusciti a conquistare la postazione partigiana nemica di Rocca d'Olgisio, non ha più ragion d'essere. In realtà come le cose siano andate esattamente non lo sappiamo ancora, però è già un dato di fatto che non sono andate come si ricava da alcune ricostruzioni successive. Sulla tragica vicenda di Strà, a Palazzo Galli abbiamo organizzato un confronto tra studiosi che si è svolto in maniera molto corretta e utile alla comprensione dei fatti».

#### Che dire della Resistenza in provincia di Piacenza, che fu quanto di più distante dal comunismo... Comandata da un anarchico e con il capo più carismatico un carabiniere?

«La considerazione che mi sento di fare è che non hanno più senso le celebrazioni della Resistenza fine a sé stesse, in cui si dicono delle ovvietà sulla libertà o sulla riconciliazione. Si dovrebbe lavorare ancora per dare un contributo serio alla ricostruzione della vicenda della lotta partigiana. Qualcosa è già cominciato ad emergere. Sul nostro periodico "BANCAflash" abbiamo ospitato, ad esempio, un intervento di Afro Carini con il racconto di quando era bambino durante la guerra. Ricorda un episodio avvenuto a Gropparello, quando un esponente della sua famiglia non stava bene di salute e un ufficiale tedesco gli mandò il medico tedesco. Un aneddoto di questo tenore in altri tempi non sarebbe neppure uscito, mentre la forza della verità nella ricerca storica, anche dal punto di vista ideologico, consiste nel non avere "soggezione" nei riguardi di alcun episodio. Come se un singolo episodio a favore della parte sconfitta possa gettare in cativa luce l'operato delle forze partigiane, o, addirittura, possa mette-

re in discussione la scelta tra antifascismo e fascismo. Certo, estremisti in circolazione ce ne sono ancora, da tutte le parti, ma non possono mutare assolutamente il giudizio ideale di carattere generale. Anche di recente, quando è stato invitato a Piacenza Stefano Delle Chiaie, con la conseguente protesta per non concedere la sala all'incontro pubblico. E allora? Se questo Delle Chiaie fosse effettivamente venuto e avesse parlato davanti a 20 o 30 persone, che cosa sarebbe cambiato? Se invece cerchiamo di impedire questi eventi, allora facciamo esattamente come il fascismo che aveva la necessità di individuare un nemico per poter mantenere un sistema autoritario. Del resto si è visto in Unione Sovietica, mandavano i giovani a lezione di marxismo, ma di marxisti in realtà ne hanno tirati su ben pochi. Limitare la libertà non è conveniente neppure al fine della diffusione delle proprie idee. Ho scoperto da poco che esiste un notiziario provinciale della Guardia Nazionale Repubblicana, che è dettagliatissimo e che riporta tutti gli interventi della Gnr sul nostro territorio. Certamente andrebbero analizzati con attenzione, uno ad uno, perché sono scritti, per quello che ho potuto vedere, di esaltazione dell'operato di quelle forze operative. Tuttavia nessuno ha mai fatto uno studio serio su queste notizie, riportate in forma cronachistica, per approfondire i singoli fatti e cercare di ricostruirli nella verità. Ci sarebbe poi – a proposito – un filone da studiare che riguarda anche il comportamento dei carabinieri nelle vicende della lotta di Liberazione; anche loro si ritrovarono sbandati con addosso una divisa, non sapevano nemmeno a chi obbedire perché dopo l'8 settembre il re se n'era andato, senza scioglierli dal giuramento di fedeltà. Chi vestiva una divisa militare l'8 di settembre si ritrovò improvvisamente in balia dei tedeschi e non ha certo passato bei momenti. Era peggio che al fronte. Mio zio venne ucciso per non aver consegnato le truppe e fu il primo caduto della Resistenza. Era un Gonzaga della stirpe di Mantova ed era uno dei pochissimi generali di corpo d'armata che c'erano nel '43 in Italia. Si trovava in accampamento sotto Napoli con i tedeschi, i quali seppero prima di lui dell'armistizio. Circondarono la sua tenda e gli ingiunsero di consegnare l'esercito e di fronte al suo rifiuto fu fucilato al momento. Non è mai stato ricordato adeguatamente questo tragico fatto di vero eroismo. Furono tanti i carabinieri che si trovarono nella stessa situazione l'8 settembre. Anche mio padre mi raccontò che, da un momento all'altro, semplicemente avere una divisa in casa costituiva un pericolo».

#### Quali comandanti e combattenti ha conosciuto dopo la guerra?

«Io li ho conosciuti un po' tutti i combattenti partigiani dopo la guerra. In particolare ho co-

**Piacenza Sera, aprile 2019**



**25 aprile festa di tutti? Sforza Fogliani: "Mai avere soggezione della verità"**

di Mauro Ferri - 19 Aprile 2019 - 12:49

Più informazioni su [25 aprile](#) [banca di piacenza](#) [festa della liberazione](#) [intervista](#)

[resistenza](#) [corrado sforza fogliani](#)



Si avvicina la data del 25 aprile. Con la serie di interviste che si apre oggi vogliamo dare un contributo alla riflessione storica e politica sull'anniversario della Liberazione dal nazifascismo.



## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

nosciuto e avuto come collega giudice tributario l'ingegner Piacenza e poi naturalmente Cossu, Muratori, Prati, Ziliani. Il comandante Piacenza era stato dei più valorosi combattenti, lo ricordo perché era inflessibile dal punto di vista morale e nella conduzione della propria vita, rigoroso ed esemplare. Sono cresciuto professionalmente nello studio dell'avvocato Grandi, proprio sullo stesso tavolo ove aveva fatto pratica mio padre. E' lì che ho conosciuto l'avvocato Gaetano, padre di Filippo Grandi già sindaco di Piacenza, che fu fuggiasco perché era rappresentante del Partito Liberale nella Resistenza. E naturalmente ho ascoltato molti dei racconti della sua vicenda umana nel corso della guerra».

**Durante la Resistenza ci furono anche episodi fraticidi, come la fucilazione della banda Piccoli...**

«Della vicenda della banda Piccoli ho trovato a Pavia – e anche in questo caso pubblicato su BANCA *flash* – il provvedimento con il quale era stato archiviato il procedimento contro Fausto Cossu (comandante partigiano della Brigata Piacenza, *ndr*). L'accusa al comandante Fausto era quella di aver costituito illegalmente un tribunale militare per processare Piccoli e i suoi. Viceversa a guerra finita, ed eseguiti i necessari approfondimenti, si arrivò alla conclusione che era tutto regolare, effettivamente c'era un decreto luogotenenziale che autorizzava i comandanti partigiani a costituire tali tribunali straordinari. Dopo la fine della guerra alcuni dei parenti dei caduti della banda Piccoli fatti fucilare da Cossu fecero un esposto alla Procura Militare competente di Torino e fu lì che risultò legittima la costituzione dell'organo giudiziario. Nella redazione del pubblico Ministero che chiedeva l'archiviazione al giudice, si chiariva inoltre che la banda Piccoli era in possesso di monili d'oro frutto di un furto. Quel documento ritrovato assolveva Cossu anche dall'accusa di aver fucilato senza motivo alcuni dei componenti della banda Piccoli. Anche questa è la dimostrazione che ci sono vicende ancora da chiarire e che possono ancora emergere elementi nuovi, sia pro che contro i partigiani. Anche la vicenda dell'esecuzione di don Giuseppe Borea può essere presa ad esempio. La sua esecuzione fu ordinata sulla base di un processo illegittimo anche perché i cappellani militari da un punto di vista giuridico sono da considerarsi civili, quindi non doveva essere processato da un preso tribunale militare, ma da una corte ordinaria. Prima si disse che venne fucilato solo per essere stato parti-

giano, oggi sappiamo i contorni della storia dopo gli opportuni approfondimenti di carattere storico».

**Non trova che dovremmo tutti abbandonare posizioni di comodo sulla Resistenza, da sinistra quando si reclama una specie di monopolio sui valori della Resistenza, e da destra quando si invoca una non meglio definita festa del perdono?**

«Certo c'è un deficit culturale tremendo in questo campo. Per quanto riguarda la politica, rientra tra le manchevolezze che ha sul piano culturale. Nel nostro piccolo, come *Banca di Piacenza*, abbiamo fatto qualcosa per far conoscere i campi di concentramento sovietici e nazisti. Abbiamo invitato Aman Utengenov, ragazzo kazako di 27 anni, per farci raccontare la situazione dei campi di concentramento sovietici in Kazakistan. Per la prima volta, quest'anno il Prefetto ha fatto una circolare perché sia celebrata la Giornata della Libertà il 9 novembre, l'anniversario della caduta del Muro di Berlino, ricorrenza istituita per legge e incentrata alla lotta a tutte le dittature. Occorre fare di più per far conoscere questo anniversario, perché i nostri giovani crescono senza sapere che ci sono stati i campi di sterminio sovietici. Cari professori – io l'ho scritto anche su "Il Giornale" – portate i giovani nei campi di sterminio nazisti, fate benissimo, ma portateli anche nei campi sovietici. La stessa cosa si dovrebbe fare per la resistenza e il fascismo, illustrando la verità storica a beneficio dei più giovani. Quando questi studenti saranno adulti, di una scuola che ha detto solo male dei campi nazisti e nulla di tutti gli altri, che cosa potranno dire? Che siamo una generazione che li ha traditi anche sotto questo profilo, e perderanno fiducia anche nel sistema democratico e nel confronto delle idee».

**C'è allora spazio per una ricostruzione storica senza preclusioni?**

«Io credo che si stia facendo largo faticosamente una ricostruzione storica più rigorosa e mi auguro che abbia molte più possibilità di manifestarsi. Il nostro contributo come *Banca di Piacenza* anche in questo (come in tanti altri notoriamente) senso prosegue, abbiamo inviato uno studioso assai scrupoloso come Claudio Oltremonti a Washington per studiare e approfondire un aspetto poco conosciuto, ma fondamentale della lotta di Liberazione: gli aiuti alleati che venivano sganciati dal cielo alle formazioni partigiane. Ha già redatto una prima relazione attraverso la consultazione di documenti importanti. Non so che valutazioni possa aver fatto, ma presto saranno rese pubbliche».

## Guerriero medievale nella modernità

Un guerriero medievale si aggirava nella modernità, il suo nome era Corrado Sforza Fogliani. Sabato 10 dicembre 2022 ha deciso di discendere da cavallo e si è diretto verso la casa del Padre alla ricerca di quel riposo che ogni combattente agogna dopo tanti anni di dispute, lotte, senza mai chinare la testa e vivere, come dicono gli spagnoli da *hombre vertical* riferendosi alla schiena dritta che è l'atteggiamento di chi è solito combattere guardando l'avversario negli occhi.

L'avvocato Corrado Sforza Fogliani di avversari con cui confrontarsi, nella sua vita professionale e politica, ne ha avuti sicuramente molti. In tutti, comunque, lasciava la consapevolezza di avere di fronte un avversario leale che non cercava scorciatoie. Un guerriero tratta tutti con rispetto e non calpesta nessuno: un vero combattente non abbassa la testa dinanzi ad alcuno ma, allo stesso tempo, non permette a nessuno di abbassare la testa dinanzi a lui.

Per moltissimi anni è stato una figura di primo piano della vita politica ed economica di Piacenza e non solo. Cavaliere del Lavoro, Presidente del C.E. della *Banca di Piacenza*, istituto che ha presieduto dal 1986 al 2012, Presidente di Assopopolari, già Vice Presidente dell'Abi e Presidente di Confedilizia per 25 anni.

Questi solo per citare alcuni dei prestigiosi incarichi ricoperti in campo creditizio in una vita vissuta sempre sotto i riflettori della vita pubblica, locale e nazionale.

Politicamente era un liberale fiero e irriducibile, in linea di ideale continuità con quel Luigi Einaudi che conobbe da giovane e di cui ha continuato a ricordare i suoi scritti e pensieri fino alla fine.

Giuseppe De Lucia Lumeno  
Segretario generale Assopopolari

ASSOPOPOLARI

## L'omaggio al Presidente

All'indomani della sua scomparsa, Giuseppe De Lucia Lumeno, segretario generale di Assopopolari, ha realizzato una pubblicazione ("Corrado Sforza Fogliani, un banchiere popolare", Edicred) che raccoglie alcune delle innumerevoli testimonianze apparse sui maggiori organi di informazione, nazionali e locali, alla notizia della morte del presidente dell'Associazione nazionale fra le banche popolari. "Un omaggio – si legge nell'introduzione – alla memoria e alla persona di Corrado Sforza Fogliani; una testimonianza dalla quale è possibile ricavare un'idea dello spessore umano, professionale e culturale e di quanto la sua persona fosse stimata e apprezzata; un prezioso lascito che la sua vita e il suo esempio hanno offerto e continueranno ad offrire alla sua famiglia e a tutti noi".

GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO

CORRADO SFORZA FOGLIANI

Un banchiere popolare





## In ricordo del Presidente Corrado Sforza Fogliani

# La sua intelligenza operativa ci mancherà tantissimo

Sentivo molto vicino l'avv. Sforza Fogliani, per tutte le cose messe in cantiere con la *Banca* per promuovere la cultura in tutti i suoi aspetti. Era una persona che mi rispondeva sempre, quando gli scrivevo per qualche considerazione sulle attività che avevo in mente di organizzare, o per chiedergli qualche consiglio disinteressato; o dopo avergli inviato qualche mio scritto e/o pubblicazione varia. Tante le volte che mi ha ricevuto nel suo ufficio alla *Banca di Piacenza*. Appuntamenti che riuscivo ad ottenere nonostante i suoi numerosissimi impegni.

Era un giornalista nato. E appassionato di storia; come me. Considero quindi una grande fortuna averlo potuto incontrare circa trent'anni fa. Ci mancherà moltissimo la sua intelligenza operativa; che si esprimeva mirabilmente anche nei suoi scritti e nei dialoghi, sostenuta com'era da una cultura sconfinata. Sapeva sempre farsi capire, con ironia e un certo "sense of humor" all'inglese, molte volte ricorrendo anche ad espressioni dialettali per farsi intendere meglio. E poi leggeva tantissimo ed era sempre informato sulle cose del mondo. Amava il bello e l'arte. Nel lontano 1993 mi ero messo in testa di celebrare il decennale di inaugurazione del Centro culturale comunale, di cui ero responsabile. Lo cercai per chiedergli se la *Banca* mi avesse potuto sostenere nelle spese. Detto, fatto. Mi concesse le risorse per organizzare una gran bella festa. La *Banca di Piacenza*, poi, inaugurò nel 1994 la sua filiale castellana alla presenza sua e del card. Agostino Casaroli, persona che lui stimava moltissimo. O la bella lapide che ricorda il passaggio del Grande Maestro Giuseppe Verdi nella mia città, avvenuta il giorno 15 settembre del 1859, che volle finanziare e che è ancora apposta sulla facciata del teatro "Verdi" dal 2001, anno del centenario della morte del Maestro. E ancora il bel concerto di musiche classiche che la *Banca* organizzò nel parco di Villa Braghieri, insieme ad interessanti iniziative teatrali. E tante altre cose. L'ultima volta che lo vidi fu al Seminario vescovile di Bedonia il 17 agosto del 2022, in occasione di un bel convegno organizzato dal Centro studi card. Agostino Casaroli, per ricordarne l'opera diplomatica svolta a favore della pace nel mondo in qualità di sublime diplomatico al servizio della Santa Sede. Lo trovai in forma come al solito. Non avrei mai immaginato di non poterlo più rivedere. Proprio quest'anno, che ci avrebbe visti ancora una volta impegnati a ricordare (con l'Amministrazione comunale, e l'attuale sindaco in particolare) il Grande diplomatico nel 25° anniversario della scomparsa (1998). Così come avevamo fatto nella Sala Panini dell'allora Palazzo Galli, in occasione del 20° anniversario della scomparsa, alla presenza del card. Giovanni Battista Re, a sua volta diplomatico



La foto scattata la sera del 17 agosto 2022 al Seminario vescovile di Bedonia, in occasione del convegno sull'azione diplomatica del card. Agostino Casaroli a favore della pace nel mondo. Da sinistra: Giuseppe Gandini, ex dirigente settore Cultura del Comune di Castelsangiovanni; mons. Lino Ferrari, rettore del Seminario; Aldo Bersani, ex sindaco di Castello; Roberto Morozzo della Rocca, relatore; Corrado Truffelli, presidente Centro studi card. Casaroli; Corrado Sforza Fogliani; Giampaolo Serpigli, sindaco di Bedonia; Corrado Pozzi, vicesindaco di Castello; nella fila dietro: Francesco Mariani, sindaco di Compiano

al servizio della Santa Sede, e che lo aveva avuto come suo superiore.

Sono stato a trovarlo a casa sua in quei tristissimi giorni e ho pensato a lui in più di una occasione in questi mesi. Soprattutto entrando nella sede centrale della *Banca* in via Mazzini. Strepitosa sede che ci dice anche con i bellissimi quadri alle pareti delle sue passioni per l'arte e degli artisti piacentini. Poi al cimitero urbano con un cero. Mi terrò in tasca nella patente una foto di lui. La metterò insieme a quella dell'avv. Giuseppe Prisco, principe del Foro di Milano e, soprattutto, alpino e strepitoso tifoso interista, che conobbi e del quale divenni amico. E dell'avv. Carlo Braghieri, del quale ho cercato di non far disperdere la memoria della sua città per quello che ha fatto per la comunità con la donazione della sua Villa. Già, a cosa serve la Storia? A non far dimenticare, credo. A non ripetere certi errori. A ricordarsi, omaggiandole, le persone che hanno fatto molto per le proprie Comunità. Grazie di tutto, Avvocato.

Giuseppe Gandini

"Ma c'è [...] un filone conduttore, al quale credo e spero di essere riuscito sempre a ispirarmi nella mia vita, che è il criterio della difesa della proprietà come difesa della libertà e della pratica del diritto come difesa della giustizia, per sostenere i valori che caratterizzano uno Stato di diritto. Oggigiorno, uno dei pericoli che maggiormente incombono sulla nostra civiltà è quello del condizionamento dei gruppi d'interesse specie dell'apparato pubblico, gruppi d'interesse che sempre più si avventano con le proprie pretese addosso allo Stato e alla classe politica. Mi riferisco in particolare a quel gruppo d'interesse indistinto che è rappresentato dalle burocrazie, sia nazionali sia, ora, europee e mondiali (Onu compreso). Le burocrazie di ogni grado moltiplicano gli adempimenti, e così facendo complicano – in particolare – l'inserimento dei giovani nella vita imprenditoriale e professionale, per giustificare la propria esistenza".

C.S.F.  
da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)



## Tornano i *Meriti* di Melchiorre Gioia

Normalmente il ginnasio liceo classico era dedicato al maggior personaggio storico della città. A Piacenza l'onore toccò e resta a Melchiorre Gioia, uomo di ampia cultura e autore di studi aventi sicuro seguito. Gli si deve una dissertazione che destò vivo interesse, come *Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità d'Italia?* (1796), mentre va segnalato almeno il suo interesse per una disciplina poco analizzata, come la statistica, per l'economia, per il galateo.

Risale agli anni fra il 1818 e il '19 il testo *Del merito e delle ricompense*. Lasciando stare le edizioni ottocentesche (l'interesse verso Gioia è successivamente scemato in maniera pesante) possiamo ricordarne un'edizione pubblicata nel 1982 dalla Banca del Monte di Milano, con prefazione di Mario Tamamona e un saggio introduttivo di Bruno Caizzi. Adesso esce in ampia edizione critica da *Vita e Pensiero* (pagine 848, euro 60), con l'introduzione di Luigino Bruni.

Questo trattato "storico e filosofico" si sofferma sulla nuova società ottocentesca, quale vista da Gioia come fondata su merito e ricompense, in luogo di delitti e pene. È stato notato come, rivedendo proposte del filosofo Jeremy Bentham, Gioia avanzasse "una minuta casistica dei meriti civili e dei modi per ricompensarli". I meriti considerati erano calcolati in base alla "difficoltà vinta, utilità prodotta, fine disinteressato, convenienza sociale". Figuravano "solidali all'individualismo soggiacente alla sua società ideale, e tra tutti primeggiavano i meriti intellettuali". Il quotidiano dei vescovi, nel presentare l'edizione, ha rilevato: "Le ottocento pagine dell'opera manifestano l'intensità e l'ampiezza del principale intento scientifico che le anima: misurare le variabili quantitative e qualitative, come le virtù – soprattutto relazionali – così essenziali per il buon funzionamento dell'economia e della società, al tempo stesso individuando i modi per favorirne l'attivazione. Come incentivare l'emersione dei comportamenti virtuosi nelle società moderne? Come premiare il merito rispettando la tessitura delle motivazioni umane più profonde che il riconoscimento unicamente monetario spiazza e deprime?". Sono domande che sorgono dalla lettura del testo, finora trascurato.

È opportuno rammentare che Piacenza dedicò un importante convegno al pensiero di Gioia, intitolato a *Melchiorre Gioia, 1767-1829. Politica, società, economia tra riforme e Restaurazione*. Si svolse nel 1990 e gli atti vennero pubblicati sul "Bollettino storico piacentino".

Marco Bertoncini



*La copertina del libro "Del merito e delle ricompense" di Melchiorre Gioia, edizione critica a cura di F. Dal Degan, A. Giuliani, L. Pagliai. Introduzione di Luigino Bruni (Vita e Pensiero Editore, euro 60)*

qualitative, come le virtù – soprattutto relazionali – così essenziali per il buon funzionamento dell'economia e della società, al tempo stesso individuando i modi per favorirne l'attivazione. Come incentivare l'emersione dei comportamenti virtuosi nelle società moderne? Come premiare il merito rispettando la tessitura delle motivazioni umane più profonde che il riconoscimento unicamente monetario spiazza e deprime?". Sono domande che sorgono dalla lettura del testo, finora trascurato.

È opportuno rammentare che Piacenza dedicò un importante convegno al pensiero di Gioia, intitolato a *Melchiorre Gioia, 1767-1829. Politica, società, economia tra riforme e Restaurazione*. Si svolse nel 1990 e gli atti vennero pubblicati sul "Bollettino storico piacentino".

Marco Bertoncini

## PALAZZO PAVERI-FONTANA DI VIA POGGIALI: FU LÌ CHE SI COSTITUÌ LA FABBRICERIA DI S. MARIA DI CAMPAGNA?

Gli approfondimenti storici, condotti in occasione della pubblicazione del libro stremma 2022 della *Banca* dedicato a Santa Maria di Campagna, hanno permesso di formulare un'ipotesi relativamente al luogo nel quale fu costituita, il 27 dicembre 1521, la Compagnia dei Fabbrieri, approvata dal Vescovo e dal Pontefice, che ebbe il compito di "prendere possesso del terreno attiguo per ampliare e decorare la chiesa come sarà più conveniente, conservando l'antica cappella di Santa Maria in Campagnola utilizzando parte del prato e del cimitero della vicina chiesa di S. Vittoria".

I promotori dell'impresa, che si riunirono il 27 dicembre 1521, in casa del R.mo Lazzaro dei Marchesi Malvicini da Fontana, Prot. Apostol., Dott. in ambe le leggi, Priore e Commendatore perpetuo di S. Vittoria, da cui dipendeva il Santuario, appartenevano alle quattro squadre che componevano il consiglio generale cittadino: Nicolò Banduchi della classe Fontana, Giovanni Bacigalupo della classe Anguissola, Melchiorre Visdomo della classe Scotti e Pietro Antonio Rollieri della classe Landi. Gli altri quattro nominativi, invece, appartenevano alla classe dei popolari della squadra dei Fontana. Proprio al quartiere Fontana apparteneva, non a caso, il complesso di Santa Maria di Campagna.

La casa si trovava nella vicinanza (parrocchia) di S. Agata nel quartiere Fontana. La vicinanza di S. Agata era di piccolissime dimensioni tanto che, nel 1737, era costituita da 12 edifici tra i quali due palazzi nobiliari di prestigio nell'attuale via Poggiali: Palazzo Paveri-Fontana e Palazzo Scotti di Montalbo. In considerazione del fatto che la madre di Lazzaro Malvicini era Lucia Paveri-Fontana, si è propensi ad identificare il Palazzo al n. 24, oggi della famiglia Ricci Oddi, come luogo nel quale venne eretta la fabbriceria.

Valeria Poli



*Palazzo Paveri-Fontana, al civico 24 di via Poggiali, ora della famiglia Ricci Oddi*

**Soci e amici della BANCA!**

**Su BANCA *flash* trovate le notizie che non trovate altrove**

**Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca**

**I clienti che desiderano ricevere gratuitamente il notiziario possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti**



*Risotto con foglie di ravanello*

**Ingredienti x 4 persone**

320 gr. di riso vialone nano, 2 acciughine sott'olio, 1 cipolla, 2 manciate di foglie di ravanello, una decina di ravanelli a rondelle, olio, burro sale e pepe, brodo di pollo q.b., 80 gr. grana padano.

**Procedimento**

In una padella rosolare la cipolla e le foglie di ravanello tritate finemente in olio, burro e acciughie.

Aggiungere un poco di brodo, un pizzico di sale, una generosa macinata di pepe e proseguire a fuoco basso per ammalvire il tutto.

In una casseruola calda inserire il riso e farlo tostare. Indi il brodo e continuare la cottura del risotto.

A metà cottura aggiungere il composto di cipolla e foglie raccogliendo il fondo della padella con un poco di brodo.

A cottura ultimata mantecare fuori dal fuoco con burro, ravanelli a rondella e grana padano.



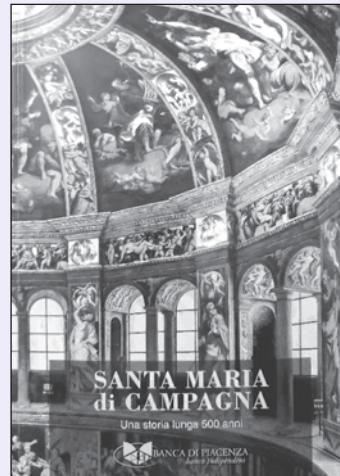
## I 500 ANNI DI STORIA DI SANTA MARIA DI CAMPAGNA RACCONTATI NEL LIBRO STRENNNA DELLA BANCA

È stato dedicato alla Basilica di Santa Maria di Campagna il libro strenna 2022 della *Banca*, illustrato alle Autorità e alle prime file della *Banca* – in una gremita Sala convegni della Veggiioletta – dalla curatrice Valeria Poli. Il presidente del Cda Giuseppe Nenna, nel suo intervento introduttivo ha evidenziato come la Strenna di quest'anno non potesse non riguardare l'assoluta protagonista della stagione culturale piacentina 2022, di cui ricorrono i 5 secoli dalla posa della prima pietra. «Santa Maria di Campagna. Una storia lunga 500 anni» (stampa, tipografia La Grafica; immagini, Marco Stucchi; prefazione di Giuseppe Nenna e Corrado Sforza Fogliani) raccoglie i contributi di gran parte dei relatori del convegno internazionale che nell'aprile scorso ha fatto emergere l'importanza di Piacenza nell'Italia del Cinquecento, periodo nel quale sorse il santuario in piazzale delle Crociate. Il libro ospita anche un intervento di Carlo Ponzini sulla ricostruzione grafica in 3D della chiesa.

Il presidente Nenna ha quindi ripercorso i primi 8 mesi (dei 12, con chiusura, il 25 aprile del 2023) dedicati alle Celebrazioni dei 500 anni: un centinaio (delle 140 programmate) le manifestazioni fino ad ora realizzate, con una partecipazione di pubblico raggardevole (circa 20mila presenze).

La prof. Poli ha spiegato come il citato convegno di aprile sia stato l'occasione per fare il punto sugli studi in corso, affrontando il santuario da differenti punti vista. Il primo osservatorio è quello di una prospettiva internazionale, nella quale la zona è inserita, trattata da Franco Cardini e da Ivo Musajo Somma. La via Francigena è parte di un asse attrezzato a supporto del fenomeno del pellegrinaggio. Non a caso papa Urbano II decide di convocare, proprio a Piacenza, il concilio nel 1095 come testimonianza di un nuovo equilibrio di forze.

Scendendo alla scala locale, la forza di attrazione è strettamente legata al ruolo di santuario, prima legato al culto dei martiri e poi mariano, della zona ove oggi sorge Santa Maria di Campagna. Attraverso un controllo incrociato tra differenti fonti, la prof. Poli, grazie al metodo prudentemente regressivo, ha individuato nell'attuale edificio le tracce dell'antica cappella e del pozzo dei martiri, che tro-



vano conferma nella lettura della fabbrica e nella documentazione grafica. Si tratta del risultato della volontà della Fabbriceria, che risulta emanazione di una componente emblematica civica. I rapporti di potere con il duca e con i frati, ai quali verrà assegnato il santuario, sono ricostruiti da Graziano Tonelli grazie alla ricerca condotta sui documenti relativi alle controversie insorte dal 1605 al 1675, quindi ancora nel pieno governo farnesiano, tra la Congregazione della Fabbrica e i Minori Osservanti.

La chiesa piacentina, come evidenzia Carlo Mambriani, presenta molti aspetti comuni a Santa Maria della Steccata a Parma: la dedicazione mariana, la pianta centrale a *quincunx* coronata da cupola e i suoi riferimenti teorici, l'epoca di costruzione, l'eccellenza di architetti e pittori coinvolti e il ruolo cruciale della Comunità locale nelle vicende di genesi, sviluppo e gestione della fabbrica.

Alessio Tramello, progettista scelto dalla Fabbriceria nel 1522,

reinterpreta con vivacità il lascito "lombardo" del maestro Bramante, probabilmente ignorandone – o quasi – le profonde novità romane. Bruno Adorni precisa che però alla *koinè* lombarda Bramante aveva già dato un grande contributo di rinnovamento spaziale e architettonico, di cui Tramello sembra interpretare gli aspetti più innovativi.

Tra i debiti culturali di Tramello, oltre a Bramante, Jessica Gritti ricorda anche Cesare Cesariano, del quale ricostruisce i contatti con la cultura architettonica a Piacenza nel primo quarto del Cinquecento e non solo rispetto alla commissione al pittore milanese della pala per la chiesa di Sant'Eufemia e del suo presunto passaggio piacentino nel secondo decennio del secolo. Cesariano, infatti, potrebbe essere entrato in contatto con artisti e committenti legati alla città e ai territori lìmitrofi in diverse occasioni della sua carriera, che si individuano attraverso tracce presenti tra le righe del suo volgarizzamento del *De architectura* di Vitruvio.

Completato il cantiere architettonico, nel 1528, si avvia il programma iconografico affidato inizialmente al Pordenone. Edoardo Villata, evidenzia come a Piacenza il pittore rinunci agli effetti di spettacolare illusionismo, prospettico e a prospettico, a favore di una più distesa vena narrativa nelle cappelle laterali e di una decorazione che, lungi dall'unificare lo spazio come nelle opere precedenti, sottolinea ed enfatizza la partitura architettonica nel tiburio. Si tratta di una svolta radicale e apparentemente imprevedibile, tesa a sottolineare le valenze decorative degli affreschi piuttosto che quelle drammatiche.

Caterina Furlan focalizza invece la sua attenzione su vari aspetti e problemi connessi con la "pittura" del tiburio da parte del Pordenone, sulla base di una rilettura dei documenti, dell'esame dei disegni esistenti (copie incluse) e di altri elementi, tra cui alcune inedite riprese fotografiche ad alta risoluzione, eseguite ad hoc da Marco Stucchi, relative alla decorazione della lanterna.

La prof. Valeria Poli, a conclusione del suo intervento, ha ricordato l'impegno della *Banca* a favore della ricostruzione e promozione della storia di Piacenza e della chiesa di Santa Maria di Campagna in particolare. Oltre agli studi, dedicati al ruolo del settore bancario piacentino e al sistema politico internazionale nel quale è inserito, è stato ricordato che, già dal 2015, è stato possibile, grazie alla collaborazione con Marco Stucchi, poter fruire delle immagini del ciclo pittorico ad altissima risoluzione anche prima dell'apertura del camminamento degli artisti nel 2018.

L'aspetto centrale, risultato della sinergia tra tecnologia e beni culturali, è quello della definizione di un linguaggio di comunicazione. A questo proposito Marco Stucchi ha presentato il video celebrativo dedicato ai 500 anni dalla posa della prima pietra di Santa Maria di Campagna frutto della collaborazione con Elena Bastianini per le ricostruzioni 3D e con Valeria Poli per la ricerca storico-documentaria, video proposto in visione e molto apprezzato dai numerosi intervenuti.

Al termine, a tutti i presenti è stata consegnata copia del volume.

em.g.

## Il saluto del questore Guglielmino: «Di Piacenza ricorderò il fermento culturale grazie anche alle iniziative della Banca»

Il questore di Piacenza Filippo Guglielmino (laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Milano e specializzato in Criminologia) è recentemente andato in pensione. A 63 anni, è tornato nella sua Milano, portando con sé un bel ricordo del territorio e della comunità piacentina. Il dott. Guglielmino è entrato nella Polizia di Stato nel 1986. Una brillante carriera iniziata a Milano, dove ha prestato servizio fino al 2003 dirigendo sia uffici che commissariati. Promosso Primo Dirigente, dal 2004 al 2008, ha diretto la Divisione Pasi (Polizia amministrativa, sociale e dell'Immigrazione) e l'Unità Anticrimine della Questura di Bergamo. È stato Vicario del Questore di Lecco, dal 2009 al 2011; Vicario del Questore di Como, nel 2014; e Vicario del Questore di Bergamo, dal 2015 al 2016. A 57 anni, dall'aprile 2017 al giugno 2020, è stato Questore a Lecco. Il 27 dicembre 2019 è stato nominato Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. L'8 giugno 2020 è approdato a Piacenza dove ha ricoperto il ruolo di Questore fino alla fine del mese di dicembre 2022.

«Mi sono trovato molto bene qui a Piacenza – ha affermato nel corso dell'incontro di saluto alla comunità – una città caratterizzata dal grande fermento culturale. Ho davvero apprezzato le numerose iniziative promosse dalla *Banca di Piacenza* e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano. Quello piacentino – ha osservato – è un territorio fatto di imprenditori che si rimboccano le maniche e persone che si impegnano: qui si respira quella stessa voglia di fare che caratterizza la Lombardia». Al questore Filippo Guglielmino è subentrato il 9 gennaio il questore Ivo Morelli, che ha già reso visita alla *Banca* (vedi l'articolo a pag. 2).

Stefano Pancini



*L'ex questore di Piacenza Filippo Guglielmino*

**BANCA DI PIACENZA  
HA APERTO  
A  
VOGHERA**

**PROSSIME APERTURE  
REGGIO EMILIA  
MODENA  
PAVIA**

## 500 ANNI ANCHE DA MILANO, FIRENZE E ROMA PER LA SALITA AL PORDENONE DI FINE ANNO



*Il presidente della Banca Giuseppe Nenna con un gruppo di visitatori della Salita al Pordenone il 31 dicembre scorso*

Le Celebrazioni per i 500 anni dalla posa della prima pietra della Basilica di Santa Maria di Campagna, promosse dalla Comunità francescana e dalla *Banca*, hanno chiuso in bellezza un 2022 ricco di eventi (che proseguiranno fino al prossimo 25 aprile) con la Salita al Pordenone e con il Te Deum in Basilica. Tanti i piacentini che hanno voluto salutare l'anno vecchio e dare il benvenuto al nuovo in modo meno convenzionale, nella suggestiva cornice del santuario mariano.

Atmosfera di sentita spiritualità in Basilica per il *Te Deum* (l'antico inno cristiano cantato dai fedeli il 31 dicembre per ringraziare il Signore dell'anno appena trascorso), preceduto dal canto dell'*Adeste Fideles* e dalla preghiera dei vespri e seguito dalla benedizione finale e dall'esecuzione del brano *"A Betlemme di Giudea"*. Accompagnamento musicale, all'organo, del maestro Giuseppe Esposito, che ha diretto la Corale di Santa Maria di Campagna esibendosi anche come solista. Il celebrante padre Secondo Ballati, Superiore del convento, ha invitato i fedeli a momenti di preghiera per il Papa emerito Joseph Ratzinger e per Corrado Sforza Fogliani. Al termine della celebrazione è stata offerta ai convenuti una cioccolata calda nella biblioteca del convento.

Numerosi i visitatori (anche da Milano, Firenze e Roma) alla galleria della Cupola, non solo in prossimità della mezzanotte ma per tutta la giornata: la Salita è stata, infatti, aperta straordinariamente – e gratuitamente – dalle 10 del mattino con ultima salita alle 23.30 e ha registrato un – non nuovo – tutto esaurito, accolto con soddisfazione dal presidente della *Banca* Giuseppe Nenna, che si è recato in Basilica per un saluto alle guide di Minerva Arte e al gruppo di visitatori che in quel momento stavano compiendo la Salita.

**PIACENZA  
SI  
ESPANDE**



## Turisti del passato

### 1769 - Caraccioli

Louis Antoine Caraccioli mise in racconto il viaggio di Lucidor, un filosofo inteso a rappresentare l'incarnazione della dea Ragione, in giro attraverso l'Europa per verificare l'uso che fanno gli uomini dei "lumi" loro concessi. Il suo *Voyage de la Raison en Europe* venne pubblicato a Parigi nel 1772.

*A parere di Lucidor, Piacenza sarebbe più degna che non Parma del ruolo di capitale. Egli vede una città grande, ben costruita e collocata in miglior sito. Trova i piacentini socievoli e portatori di ottime qualità, che però raramente mettono a frutto. Non si applicano alle scienze pur possedendo - come un po' tutti gli italiani - le attitudini naturali.*

*Visita i monasteri femmili per verificare le dicerie intorno alle licenziosità della vita monastica. Alfine riconosce che questa storia della vita lussuriosa delle monache è sostenuta solo da calunnie e maledicenze. Sul piano delle attività produttive, Lucidor è ben impressionato dall'allevamento del bestiame e dalla produzione di formaggi. Considera il gravame delle imposte equamente distribuito.*

#### Note:

quel che Caraccioli dà alla propria ricerca è un taglio molto originale. Da antropologo e da politologo più che da turista. Tutto sommato sembra che i piacentini facciano un uso sufficiente dei lumi, anche se - come dicevano gli insegnanti un tempo - "potrebbero fare di più". Del resto, fu da altri osservato, nel secolo XVIII Piacenza era soverchia di scolastici ma non contava neppure un veterinario. Curioso il riferimento alla equità fiscale (fattore di non facile percezione).

da: Cesare Zilocchi,  
Turisti del passato -  
Impressioni di viaggiatori  
a Piacenza  
tra il 1581 e il 1929  
ed. Banca di Piacenza

**La mia Banca  
la conosco  
Conosco tutti  
SO DI POTERCI  
CONTARE**

## Villa Verdi ed ex San Marco, facciamo nascere un Polo Verdiano

Il Governo Meloni ha stanziato 120 milioni di euro nel bilancio dello Stato 2023 per "salvare" Villa Verdi a Sant'Agata di Villanova, dove per oltre 50 anni (dal 1848 alla morte, nel 1901) il Maestro scrisse tutte le sue opere e da dove dirigeva le imprese agricole che possedeva. La nascita fu registrata obbligatoriamente nel Comune di Busseto, allora piccola capitale del dipartimento napoleonico che inglobava terre piacentine e parmensi, ex dominio dei Principi Pallavicino. Di Giuseppe Verdi, fra i più grandi musicisti e forse il più grande operista del mondo, si parla pochissimo della *verve* agricola (fu anche cultore della tavola conviviale).

Villa Sant'Agata, come spesso denominata, era al centro di una proprietà terriera diffusa in più aziende per ben oltre 11 mila pertiche piacentine, con allevamenti di mucche il cui latte era destinato alla produzione di Grana Padano, e nessun altro. Almeno due le ricette fisse al suo desco, direttamente dettate dal Maestro: il risotto e la spalla di maiale cotta due volte. Appassionato di vino rosso toscano e borgognone e di bollicine dolci italiane (all'epoca erano le uniche di pregio) e del brut-secco francese.

Villa Verdi, al centro di una diatriba di eredità, da decenni casa-museo privata del Maestro, è stata chiusa recentemente per essere messa all'asta. Un patrimonio ristrutturato nel 1849 e nel 1880, visitabili le stanze di Giuseppina Strepponi, lo studio di composizione, le camere da letto con tutti arredi originali, comprese le teche e le vetrine con tutti i documenti e gli oggetti personali e le copie dall'originale delle opere. Lo stesso parco che circonda la Villa, compreso la cavallerizza dove teneva cavalli e carrozze, è stato disegnato dal Maestro, il quale era solito visitare quotidianamente tutte le fattorie della proprietà, parlando con i fattori e dando egli stesso ordini sulle coltivazioni. *In primis* per il fieno del bestiame, ma anche nella vigna, per il pomodoro, i cereali e la barbabietola da zucchero. In questo giro era solito fermarsi anche in qualche altro casale del Piacentino per parlare con i contadini. Usava sempre il calesse, in qualunque stagione. La vita di campagna del Maestro e le sue innovative tecniche agricole stanno molto



a cuore ai piacentini. Verdi nacque a Roncole e studiò a Busseto, poi fu a Milano con le sue prime composizioni, ma tutta la vita musicale e sentimentale si è svolta fra l'ex hotel San Marco in via della Cittadella a Piacenza - quando partiva per le tournée e le visite milanesi - e Villa Sant'Agata. Una scelta di vita di campagna molto chiara. Per questo Piacenza sente Giuseppe Verdi piacentino, anche perché i genitori erano piccoli commercianti di Villanova e di Cadeo.

Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, ha - come ricordato - inserito nel bilancio approvato dal Governo Meloni uno stanziamento di 20 milioni di euro per mantenere viva la storia della Villa e perché il suo patrimonio non vada disperso e fosse fruibile dal pubblico e dai tanti estimatori mondiali. Una richiesta partita dai piacentini, dagli appassionati e dai nostri parlamentari, che ha trovato nel presidente e nell'assessore alla cultura della Regione Emilia Romagna due sponsor di peso, già disponibili a intervenire per salvaguardare un patrimonio nazionale, in quanto la Villa rientra già nelle "Case di personaggi illustri". Uno sforzo unico e unitario che ha dato un ottimo risultato, hanno dichiarato Bonaccini, Felicori e l'on. Tommaso Foti, piacentino e capogruppo alla Camera. Ora tutti insieme occorre lavorare perché questo luogo verdiano e tutto quello che contiene e che rappresenta per la vita e gli impegni del Maestro sia tutelata per sempre e valorizzata per attrarre estimatori, visitatori, artisti, giovani musicisti.

È sempre in questa villa-museo e nella terra di Piacenza

che il Maestro diede vita a quella innovativa musicalità teatrale patriottico-romantica, simpatizzante della risorgimentale unità italica, dove si dedicò alla filantropia con lasciti e donazioni per gli artisti meno fortunati con la fondazione di un ricovero, la costruzione dell'ospedale locale di Villanova, la assistenza a giovani musicisti, oltre che alla cura delle terre, alla passione della cucina conviviale. Moltissimi sono i documenti privati del Maestro che i piacentini possiedono anche in originale, oltre a quelli depositati e legati alla proprietà della Villa, ma velocemente trasferiti e portati a Parma improvvisamente, quasi di nascosto da parte della locale Sovrintendenza (*no comment*).

Nel progetto di salvaguardia del patrimonio di Giuseppe Verdi e di Villa Verdi, rientra a buon titolo anche l'ex San Marco a Piacenza, abbandonato da decenni, di proprietà del Comune e dell'Ausl, a due passi dalla galleria della Camera di Commercio, dove lo stesso Maestro sostava nel giorno di mercato (il mercoledì) per incontrare altri agricoltori e amici e dove dormiva la notte precedente i suoi viaggi in treno per Milano, Parigi, Vienna. Un luogo strettamente legato alla vita-storia di Verdi e con Villa Sant'Agata, che necessita di pari-passo di riprendere vita e corpo proprio in sintonia con le opere, lo studio, le passioni, gli obiettivi anche sociali e solidali espressi dal Maestro per 50 anni di comunanza piacentina.

Oggi l'antica Filodrammatica e la scuola di musica di istruzione superiore "Conservatorio Nicolini" possono entrare nella

SEGUO IN ULTIMA PAGINA



## Dieci domande a ...

### ENRICO BALDAZZI, imprenditore

**D**iciassettesima puntata della rubrica "Dieci domande a...". L'ospite di questo numero di BANCA *flash* è l'imprenditore Enrico Baldazzi.

• **Ci presenta Serica 1870, la sua creatura?**

«Si tratta di una tra le più importanti aziende tessili al mondo ed è situata a Follina, in provincia di Treviso».

• **Una curiosità: Lei non è nato imprenditore.**

«No, lo sono diventato; prima di buttarmi in questa avventura, infatti, ho fatto il commercialista per molti anni».

• **Il suo legame con Zavattarello è molto forte.**

«Lo definirei indissolubile. A Zavattarello sono nato e qui i miei genitori sono stati a lungo proprietari dell'hotel Croce Rossa, albergo che io ho ricomprato e che ho trasformato in un hotel di lusso».

• **Di Zavattarello Lei è anche stato sindaco negli anni '70.**

«Per una decina d'anni. E' stata un'esperienza eccezionale che mi ha dato la possibilità di fare la cosa a cui tengo maggiormente: aiutare i miei compaesani».

• **Qual è il suo motto?**

«Mira sempre all'eccellenza, nel peggiore dei casi arriverai secondo».

• **Veniamo a una delle sue più grandi passioni: l'apicoltura.**

«Curiosando tra le mie carte ho scoperto che i conti Dal Verme producevano uno tra i migliori mieli d'Italia e così ho iniziato, grazie anche al prezioso supporto dei miei due figli. Me lo lasci dire: sono estremamente orgoglioso della qualità dei nostri prodotti. Peraltra, nel 2018 abbiamo istituito un premio letterario, unico in Europa, sul tema delle api e del miele. Sa qual è il segreto del nostro miele?».

• **Mi dica.**

«L'aria di Zavattarello. È unica».

• **Ci racconta qualcosa sulla sua famiglia di origine?**

«Mio nonno era un severissimo commerciante di mele, pensi che portava le mele e le pere a Milano con un carretto sul quale spesso dormiva qualche ora. Mio padre, che come ho detto prima, era il proprietario dell'albergo Croce Rossa di Zavattarello, dovette subire la terribile onta della deportazione durante la seconda guerra mondiale».

• **Cosa pensa della nostra città?**

«Piacenza è avanti anni luce rispetto a tante altre città. I piacentini hanno un'identità molto ben riconoscibile. Ritengo fondamentale che ciò che viene prodotto a Piacenza lì debba restare. Solo così la vostra città può diventare più ricca ed importante. Questi valori sono sempre stati particolarmente cari a una persona fantastica che purtroppo ci ha da poco lasciati e che vorrei ricordare».

• **Certamente.**

«Nella mia vita ho avuto la fortuna di incrociare diversi grandi uomini, ma uno come Corrado Sforza Fogliani non lo avevo mai incontrato. Era unico, aveva qualcosa che gli altri non hanno. Lo ricordo sempre nelle mie preghiere».



Enrico Baldazzi

## Socio

*Il valore  
di essere Soci  
di una  
Banca di valore*

La Banca  
ha arricchito  
la convenzione Soci  
con nuovi vantaggi

Informazioni  
nell'area dedicata  
sul sito della Banca  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

e  
presso l'ufficio  
Relazioni Soci  
[relazioni.soci@bancadipiacenza.it](mailto:relazioni.soci@bancadipiacenza.it)  
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

62



COMUNE DI PIACENZA - POLIZIA LOCALE

### Limitazione alla circolazione ai veicoli inquinanti nel centro abitato della città di Piacenza

**N**ell'anno da poco iniziato, le limitazioni alla circolazione nel centro abitato della città di Piacenza vengono estese a ulteriori categorie di veicoli inquinanti (Euro 4 ed Euro 5)

Queste le misure in vigore fino al 30 aprile 2023:

#### Divieto di circolazione dinamica

dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30;

nelle giornate delle domeniche ecologiche (12, 19 e 26 marzo 2023; 2, 16, 23 e 30 aprile 2023) dalle 8.30 alle 18.30

- autoveicoli e veicoli commerciali a benzina pre Euro, Euro 1 ed Euro 2;
- autoveicoli e veicoli commerciali diesel pre Euro, Euro 1, Euro 2, Euro 3 ed Euro 4
- ciclomotori e motocicli a due tempi pre Euro ed Euro 1
- autoveicoli e veicoli commerciali a metano/benzina e GPL/benzina pre Euro ed Euro 1

**Le limitazioni sopraindicate non si attuano nei seguenti giorni festivi: 9-10-25 aprile 2023.**

Misure emergenziali saranno adottate nel caso di superamento della soglia di legge per il PM10; in tal caso il divieto di circolazione è sempre esteso anche ai veicoli diesel Euro 4, e, dal 1° gennaio 2023, anche per i veicoli diesel Euro 5.

Particolari deroghe sono previste per il trasporto a ridotto impatto ambientale, per il trasporto per funzioni sociali e assistenziali, per i trasporti per funzioni di sicurezza e di servizio, per il trasporto per funzioni economiche, commerciali e consegna merci e per il trasporto per funzioni particolari e speciali. Da segnalare anche la possibilità di circolare a determinate condizioni per chi aderisce al progetto "Move-In".

**Per ogni ulteriore informazione si consiglia di visitare il sito comunale alle voci "Liberiamo l'aria" e "Move-In".**



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

OGNI SOCIO  
È COPERTO  
DA UNA SPECIALE  
POLIZZA  
ASSICURATIVA  
*Informazioni  
all'Ufficio Relazioni Soci  
della Sede centrale*

Numero Verde Soci  
**800 118 866**

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00



**CURIOSITÀ  
PIACENTINE**

**Uccelletti contro**

Quando Largo Battisti si chiamava Piazzetta San Donnino, elemento di grande richiamo erano le vetrine della drogheria Quadrilli. Un giorno nella vetrina comparve una gabbia da uccelletti oscillante su di un perno centrale come fa una nave che beccheggia. Al centro si fronteggiavano in atteggiamento minaccioso le sagome di cartone dei due capi delle fazioni religiose rivali: don Paolo Miraglia (l'anti-vescovo) e Gianbattista Scalabrini (il vescovo legittimo). Un uccelletto in carne e piume, svolazzando e posandosi, or qua or là, dava – ignaro – i movimenti al marchinaggio, determinando il vantaggio e lo svantaggio dell'uno e dell'altro contendente. Quando la gabbia pendeva a destra, don Miraglia pareva all'attacco e Scalabrini alle corde. Il contrario se la gabbia pendeva a sinistra. E la folla ammucchiata di fuori faceva un tifo da stadio (che ancora non esisteva).

da: Cesare Zilocchi,  
Vocabolarietto

di curiosità piacentine,  
ed. Banca di Piacenza

**GUARDIA MEDICA**  
*c/o Ospedale PC*  
**AMBULATORI**  
**h. 20-23 feriale**  
**h. 8-23 festivo e prefestivo**

**CE** Corriere dell'Economia

# I vini del Maiolo che hanno conquistato il Giappone

**Per Francesco Torre nuova missione economica nella terra del Sol Levante, il principale mercato della tenuta associata a Confagricoltura Piacenza**

di Massimo Sbardella – 11/02/2023

**M**issione economica in Giappone per Francesco Torre, avvocato ma anche vitivinicoltore, e i suoi vini del Maiolo. I vini della tenuta di famiglia associata a Confagricoltura Piacenza sono infatti molto apprezzati nel Paese del Sol levante, che ne costituisce il mercato principale.

“Quello con il Giappone è un legame molto consolidato – spiega Torre – soprattutto per la tipologia di vino che produce il Maiolo: un vino invecchiato, tutto a fermentazioni spontanee, che necessita, prima di essere imbottigliato, almeno di 4 o 5 anni di affinamento. Il Maiolo è anche il nome del vino: un Igt con base Guttturnio e percentuali di Merlot e Cabernet. A livello locale si scontra con la generalità dei nostri vini che tendono, anche i fermi, ad essere più di annata e quindi sul mercato locale ha qualche difficoltà in più, mentre a livello internazionale viene molto apprezzato per la sua anima schietta e naturale”.

Il Maiolo si trova a Cassano di Ponte dell'Olio, riorganizzata e potenziata nel 1996, si estende su circa 30 ettari di cui 15 a vigneto. È stato Francesco insieme alla mamma Maria Luisa, ad imprimere un'impronta vitivinicola al podere di famiglia costituito da un complesso rurale risalente al 1850, iniziando a produrre vino nel 2003, ormai vent'anni fa.

La produzione del Maiolo è di circa 50.000 bottiglie all'anno. A questo rosso di carattere si affianca dal 2020 un macerato bianco. “La filosofia di produzione è la stessa – precisa Torre – dare molta espressività al vino con le nostre uve del territorio, tutte insieme. Il bianco si chiama “Il Maiolo Campo di Ponte” dal nome del vigneto sul Denavolo da cui produciamo circa 11.000 bottiglie. Anche questo va in Giappone e nell'ultima trasferta ne ho venduta una partita. Questi vigneti sono stati acquistati all'azienda nel 2019”.

Quelli trascorsi in Giappone sono stati 10 giorni intensi. “Ho partecipato con altre cinque cantine italiane a quest'azione promozionale che l'importatore organizza con cadenza biennale – spiega Torre – si sono tenute diverse degustazioni partendo da una sessione di due giorni presso la sua sede a Tsukuba, a circa 70 km da Tokyo, dove abbiamo incontrato moltissimi ristoratori, poi nella capitale e nelle principali città, attraverso un percorso itinerante nei locali dei clienti più importanti: anche lì abbiamo tenuto degustazioni sia per ristoratori che per consumatori finali. I riscontri sono stati ottimi. La clientela giapponese ha confermato di apprezzare molto i nostri vini”. L'imprenditore piacentino non era mai stato di persona in Giappone e ne è tornato entusiasta. “È stata un'esperienza interessantissima, sia commerciale che dal punto di vista umano. È una realtà molto diversa dal nostro quotidiano – spiega Torre – un Paese con una popolazione di circa 124 milioni di abitanti su un'estensione di poco più grande dell'Italia, ma con il 70% del territorio montuoso quindi con una grande densità nelle megalopoli e la mia impressione è stata quella di una popolazione estremamente organizzata, educata colta e rispettosa del prossimo”.

“I giapponesi – racconta Torre – adorano l'Italia perché vedono nel nostro, un Paese di grande fascino soprattutto per il grande passato storico, al punto che la conoscenza dell'italiano e della nostra cultura costituisce ambizione personale. Il desiderio, è quello di riuscire a studiare in Italia, specialmente lingue o altre materie umanistiche. Anche il mio importatore si è laureato in lingue a Roma, tanto è vero che tutte le conversazioni con i clienti giapponesi sono state impreziosite da traduzioni molto precise fornite dagli interpreti locali della organizzazione, permettendo uno scambio culturale ed umano molto intenso ed emozionante. Per quanto mi riguarda – conclude – è stata un'esperienza estremamente positiva che, potendo, intendo ripetere tra due anni”.

Confagricoltura Piacenza si congratula con il proprio associato ed esprime apprezzamento per lo spirito imprenditoriale e per la competenza che, come in questo caso, fa sì che le eccellenze locali possano essere apprezzate nel panorama globale.





## Revocatoria di fondo patrimoniale, sentenza del Tribunale di Parma a favore della *Banca*

Con sentenza del 2.12.2022 il Tribunale di Parma (Giudice dott.ssa Maria Pasqua Rita Vena) si è pronunciato a favore della *Banca*, rappresentata e difesa dagli avv.ti Michele Cella e Domenico De Michele, in tema di revocatoria di fondo patrimoniale.

La vertenza nasceva da una citazione promossa dalla *Banca* volta a sentir dichiarare l'inefficacia ex art. 2901 c.c., in quanto realizzato in pregiudizio delle proprie ragioni creditorie, dell'atto posto in essere dai fideiussori di una posizione debitoria che, nelle more della predisposizione degli atti finalizzati al recupero del credito, avevano costituito un fondo patrimoniale ai sensi dell'art. 167 c.c. nel quale erano confluiti beni immobili e mobili registrati di loro proprietà.

Prima di entrare nel merito della sentenza in commento e delle motivazioni a fondamento della stessa, meritevole di particolare attenzione è la precisazione fatta dal Tribunale di Parma circa la regola del giudizio da applicarsi alla controversia in esame ai sensi dell'art. 2901 c.c. "L'azione revocatoria", si legge nella sentenza in commento, "costituisce il rimedio dato ai creditori a tutela della loro garanzia patrimoniale generica (art. 2740 c.c.) contro atti di disposizione posti in essere dal debitore a detrimento delle loro ragioni. E infatti il creditore è legittimato ad esercitare l'azione revocatoria ex art. 2901 cod. civ. sempre che dimostri di avere interesse ad impedire ogni alterazione del patrimonio del debitore idonea a rendere impossibile o più difficile la soddisfazione delle sue ragioni; per cui la titolarità (quand'anche eventuale) del suo diritto di credito resta presupposto indescutibile dell'azione spiegata, potendo il giudice accogliere la domanda revocatoria solo ove abbia accertato, quanto meno in termini di verosimiglianza, l'esistenza del credito da garantire (Cass. Civ. Sez. 2 Sentenza n. 5081 del 25/05/1994)".

Ciò premesso e affrontando il merito della questione il Giudice ha ritenuto sussistenti i presupposti richiesti ai fini dell'esperimento del rimedio previsto dall'art. 2901 c.c., ossia l'*eventus damni* e, nel caso di specie, la *scientia damni* (in luogo del *consilium fraudis* trattandosi di atto a titolo gratuito e posteriore al sorgere del credito della *Banca*) essendo indubbio, nella fattispecie oggetto di giudizio, che "...l'avvenuto conferimento da parte dei convenuti...dei beni di loro proprietà in un fondo patrimoniale integri gli estremi di un atto revocabile ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2901 ss c.c....Con tale atto i convenuti hanno messo a disposizione del fondo tutti i loro beni immobili e mobili registrati...Non solo, ma in deroga ex art. 169 c.c. i coniugi hanno precisato", prosegue il Tribunale, "...che, pur in presenza di figli minori, i beni costituiti in fondo possono essere alienati, ipotecati e vincolati senza necessità di autorizzazione giudiziale. E' palese pertanto la natura di atto in frode ai creditori dell'atto costitutivo ora impugnato".

Per quanto concerne l'*eventus damni*, poi, l'intestato Tribunale ha correttamente ricordato il principio fondamentale in tema di esperibilità dell'azione pauliana, ossia che il pregiudizio per l'esercizio della stessa può essere costituito anche da un atto che renda semplicemente più incerto o difficoltoso il soddisfacimento del credito; nella fattispecie in esame, si legge nella sentenza, "il requisito può dirsi certamente integrato, considerato che l'atto dispositivo posto in essere...riguarda l'intero patrimonio immobiliare dei disponenti...", anche considerando che, in tema di azione revocatoria, non è richiesta la totale compromissione del patrimonio del debitore bensì, precisa il Giudicante, "...soltanto il compimento di un atto che renda più incerta o difficile il soddisfacimento del credito. Incombe al convenuto che eccepisca la mancanza dell'*eventus damni* l'onere di provare l'insussistenza del predetto rischio, in ragione di ampie residualità patrimoniali (cfr. Cassazione civile, sezione III, sentenza del 14.10.2005 n. 19963)".

Ultima precisazione, ma non per importanza, fatta dal Tribunale di Parma è quella relativa allo *status* dei convenuti che, oltre a essere fideiussori, erano anche soci illimitatamente responsabili e amministratori della società debitrice principale e, per tale ragione, "...non potevano che essere perfettamente a conoscenza della situazione economica in cui versava la società. Gli stessi erano inoltre perfettamente consapevoli che il conferimento dei beni nel fondo patrimoniale recava un evidente pregiudizio alle ragioni della *Banca* attrice, perché impoveriva il patrimonio di essi garanti e rendeva sicuramente più difficile, se non impossibile, rivalersi su di esso".

In accoglimento della domanda proposta la sentenza ha pertanto dichiarato inefficace nei confronti della *Banca* l'atto impugnato e condannato i convenuti a rifondere alla stessa le spese di giudizio liquidate in complessivi € 12.458,96.

Andrea Benedetti

## GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della *Banca*.

BERTONCINI MARCO - Notista di *ItaliaOggi*.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e a Piacenza, cultore di storia medioevale e moderna nonché collaboratore dell'Università di Genova.

COMOLLI GIAMPIETRO - Economista e agronomo, Presidente Ceves-Ovse.

COPPELLI PIETRO - Condirettore generale della *Banca*.

DE' LUCA LORENZO - Già Viceprefetto Vicario di Piacenza, di Cuneo e di Gorizia.

DE LUCIA LUMENO GIUSEPPE - Segretario Generale Assopopolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari.

FANTINI MARCO - Pensionato della *Banca*.

FAVA UMBERTO - Giornalista professionista, autore di opere di narrativa e qualcos'altro.

FAVERZANI MAURO - Giornalista e scrittore, laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano.

FERRI MAURO - Giornalista.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della *Banca*.

GANDINI GIUSEPPE - Ex responsabile settore Cultura del Comune di Castelsangiovanni, cultore di storia locale.

GIARELLI CARLO - Medico chirurgo e saggista.

MAGNASCHI PIERLUIGI - Direttore di *ItaliaOggi*.

MALOBERTI DAVIDE - Direttore de *il nuovo giornale*.

MAZZA RICCARDO - Giornalista pubblicista.

MOLINAROLI MAURO - Giornalista.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Consiglio di amministrazione *Banca*.

PANCINI STEFANO - Giornalista pubblicista, collaboratore di *Corriere Bologna* e di *PiacenzaSera*.

PARMEGGIANI GIORGIO - Avvocato.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

PONZINI CARLO - Architetto.

VOLTA WAIDER - Direttore Co. Ba.Po. (Consorzio Banche Popolari).

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.



BANCA DI PIACENZA  
*banca indipendente*

AREA SELF SERVICE APERTA 24 ORE IN CITTÀ

In viale Risorgimento all'altezza di Palazzo Farnese.

Oltre a prelievi di contante e ricariche telefoniche i clienti possessori della tessera bancomat della *Banca*, possono effettuare pagamenti (MAV, RAV, bollettini postali premarcati, bollo ACI), depositare contanti, versare assegni e ottenere informazioni sul conto corrente e sul dossier titoli.



## Dalla prima pagina

### L'OTTIMISMO DELLA RAGIONE

non in vendita. Anzi, disposta ad acquistare se si presentasse qualche opportunità. Il Piano strategico, che abbiamo fatto in tempo a condividere con il presidente Sforza, prevede l'apertura di filiali a Reggio Emilia e a Modena, zone imprenditorialmente interessanti rispetto a una Piacenza che – pur restando principale territorio di riferimento – dà segni di impoverimento. Alcune importanti aziende hanno di recente cambiato proprietà in favore di gruppi esteri (austriaci, belgi e americani), con i centri decisionali che si spostano dalla nostra provincia. La Banca ha necessità di migliorare il rapporto tra Impieghi e Raccolta ed ecco spiegato il motivo dell'aver rivolto lo sguardo verso territori che offrono nuove opportunità d'investimento, rendendo così il nostro Istituto ancora più forte per garantire sostegno alla provincia dove è nata e cresciuta e dove è rimasta unica banca locale.

Un grazie va a Soci e Clienti, per la vicinanza che ci manifestano e che ci aiuta ad affrontare stagioni difficili, con l'economia globale alle prese con crisi continue, aggravate da pandemie e guerre. E ai Soci è rivolto l'invito di ritrovarci, sabato 25 marzo, per l'Assemblea della Banca, che torna finalmente in presenza dopo l'emergenza Covid. Un importante momento unitario, nel quale esprimere la forza e l'indipendenza della Banca e nel quale condividere gli ottimi risultati ottenuti, che ci portano a guardare il futuro con ottimismo: l'ottimismo della ragione.

\*Presidente CdA  
Banca di Piacenza

**BANCA  
DI PIACENZA**  
*difendiamo  
le nostre risorse*

### Stesso luogo, ma un nuovo nome e un nuovo canale social **PalabancaEventi**



Segui il nuovo profilo Instagram per  
rimanere sempre aggiornato

## Da pagina 28

### Villa Verdi ed ex San Marco...

progettualità di salvaguardia della Villa per dare vita a un “Polo Verdiano”, dalla musica all'agricoltura, dalle lettere personali alla cucina, dagli spartiti ai ricordi di viaggi europei, nel ricordo filantropico dell'assistenza dei musicisti dimenticati e i giovani talenti. Tanti contadini di allora ricordavano il Maestro come burbero e distaccato, ma molto generoso, attento ai bisogni dei più emar-

ginati. Nel San Marco piacentino può nascere una “seconda tappa” del Polo Verdiano, strettamente connessa con la formazione musicale di artisti dell'opera e la vita ottocentesca dei prodotti agroalimentari, che hanno segnato l'autentica e unica tipicità piacentina, poi successivamente copiata da altre città confinanti.

Giampietro Comolli

### MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA *flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

## Dalla prima pagina

### BILANCIO 2022...

il presidio del rischio. Per quanto riguarda le sofferenze, che sono scese allo 0,33% del totale degli impieghi netti, in ulteriore calo rispetto allo 0,43% del 2021, gli indicatori di rischiosità del portafoglio crediti risultano migliori della media di sistema (0,92% - fonte ABI “Monthly Outlook”: dato al mese di novembre 2022). Il rapporto dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti si è ridotto all'1,94% (2,81% nel 2021) e il grado di copertura dei crediti deteriorati è quasi pari al 58%.

I costi operativi presentano un incremento di 1,8 milioni rispetto al 2021. All'interno dell'aggregato, alla riduzione della voce “spese per il personale” (-3,0 milioni), da attribuire al venir meno dell'accantonamento *una tantum* relativo al “Piano di ricambio generazionale” adottato nel 2021, si contrappone l'aumento della voce “altre spese amministrative” (+2,3 milioni), gravata – tra le altre cose – dal significativo incremento dei costi energetici (+1,0 milioni).

In ulteriore costante progresso anche quest'anno il numero dei Soci (+1,38%) e dei clienti (+2,04%).

### BANCA *flash*

periodico d'informazione  
della

**BANCA DI PIACENZA**

Direttore responsabile  
Emanuele Galba

Impaginazione, grafica  
e fotocomposizione  
Publitep - Piacenza

Stampa  
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di  
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa  
il 3 marzo 2023

Il numero scorso  
è stato postalizzato  
il 17 gennaio 2023

Questo notiziario  
viene inviato gratuitamente,  
oltre che a tutti gli azionisti  
della Banca ed agli Enti,  
anche ai clienti che ne facciano  
richiesta allo sportello  
di riferimento